



VITT. EMANUELE III

FONDO PIZZOFALCONE



NAZIONALE

B. Prov.

XXV

58

BIBLIOTECA

VITT. EMANUELE III

NAPOLI

CA PROVINCIALE



lit

LX

Num.º d'ordine

18

1808

Palchetto

132

6

30

~~B Prov.~~

~~XXIV~~

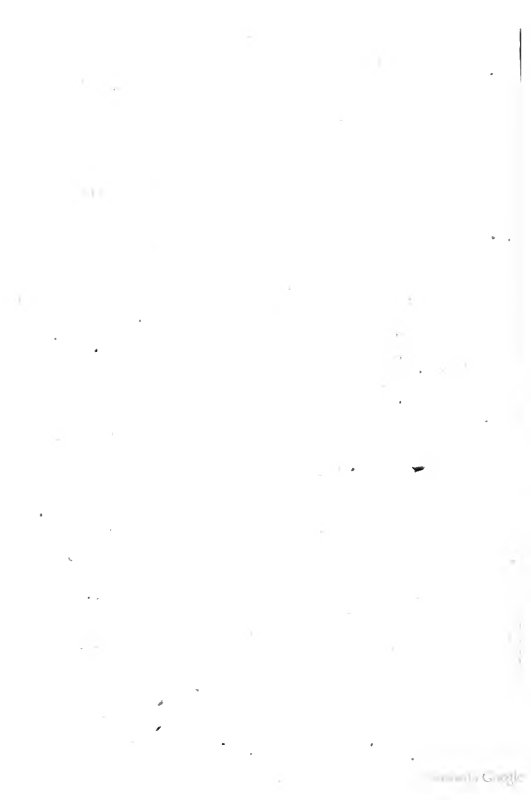
~~223~~

~~Incempl-287~~

BIB. PROV.

XXV.

58



YA11524340
SGN

MEMORIE

PER SERVIRE

ALLA STORIA DEL GIACOBINISMO

SCRITTE

DALL' ABATE BARRUEL

Traduzione dal Francese.

TOMO QUARTO.

PARTI IV.



NAPOLI,

*Si vende nel nuovo Gabinetto Letterario
strada Quercia al Gesù nuovo n.° 17.*

1824.



TAVOLA

DELLE MATERIE

Contenute in questa Parte IV. del T. IV.

CAPITOLO UNICO.

Università dei successi della Setta, spiegata per l'università de' suoi Complotti. Pag.	i
<i>Successi dei Giacobini.</i>	ivi
<i>Singularità di questi successi.</i>	2
<i>Causa generale di questi successi.</i>	4
<i>Manifesto del Grand' Oriente di Parigi.</i>	5
<i>Effetto del Manifesto: concorso degli Autori Giacobini.</i>	6
<i>Dei Complotti che preparano i successi alle Armate in Germania.</i>	8
<i>Cospirazione che mette il Belgio in mano dei Giacobini.</i>	13
<i>Cospirazione che consegna loro l'Olanda.</i>	18
<i>Mezzi segreti delle loro conquiste in Ispagna.</i>	23
<i>Progetti della Setta in Portogallo.</i>	24
<i>A Torino ed a Napoli.</i>	25
<i>In tutta l'Italia e nelle armate dei Principi.</i>	26
<i>A Roma.</i>	27
<i>A Malta.</i>	31

<i>A Costantinopoli ed in tutto l'Oriente.</i>	33
<i>In Africa.</i>	35
<i>Nelle Indie.</i>	36
<i>In America.</i>	37
<i>Nella Svizzera.</i>	38
<i>In Svezia.</i>	40
<i>In Russia.</i>	41
<i>In Polonia.</i>	43
<i>In Austria.</i>	45
<i>In Prussia.</i>	60
<i>La Setta in Inghilterra.</i>	77
<i>Conclusione.</i>	109
<i>Indice Generale.</i>	160

COSPIRAZIONE

DEI SOFISTI

DELL' EMPIETA', E DELL' ANARCHIA.

CAPITOLO PRIMO.

*Universalità dei successi della Setta,
spiegata per l'universalità de' suoi
complotti.*

Di tutti i fenomeni della Rivoluzione Francese, il più sorprendente senza fallo, e disgraziatamente il più incontestabile è la rapidità delle conquiste che la Rivoluzione ha di già fatto d'una così grande parte dell'Europa, e che minaccia di farne la Rivoluzione Universale. È la facilità colla quale le sue Armate hanno inalberato il suo Stendardo tricolorito, e piantato l'Albero della sua uguaglianza, e della sua libertà disorganizzatrice, nella Savoia, nel Belgio, nell'Olanda, alle rive del Reno, nella Svizzera, ed al di là delle

Successi
dei Giaco-
bini.

T. IV. P. IV.

A

Alpi, nel Piemonte, nel Milanese, e fino a Roma medesima. — Nella spiegazione di questi lottuosi successi, non mi lascerò già dominare dal pregiudizio. Il desiderio di ascrivere tutto alle macchinazioni, ed ai misterj della Setta, non m'impedirà di riconoscere che una parte delle sue vittorie sia dovuta al genio stesso, al valore, al carattere di quel popolo geloso dell'onore dei combattimenti, terribile ne' suoi torti, e gloriandosi presentemente delle sue imprese guerriere al nome d'una illusoria libertà, quanto avrebbe fatto in passato nel Campo di Marte per la sua Monarchia.

Io convengo ancora che la Rivoluzione è debitrice d'una gran parte de' suoi Trionfi a certi suoi Capi degni per il loro coraggio, e pe' loro talenti di servire una miglior causa. Se si trova qualche gloria d'aver mostrato nella guerra presente la bravura che li distingue, io lascio a questi soldati Francesi, ed ai loro Capi tutti questi allori intralciati in una berretta rossa. Io lascio loro la loro gloria, ed i rimorsi d'averla acquistata facendo per i vili Giacobini, per i loro Tiranni Pentarchi ciò, che i nostri fedeli, e valorosi antenati fecero per Luigi XVI, ed Enrico IV. Ma in questa immensa estensione di conquiste vi è almeno una grande, ed una

Singolarità di questi successi.

Al 1793

molto più grande parte dei loro successi, della quale l'evidenza medesima non ci permette di cercare la causa nei prodigi di coraggio. Noi abbiamo veduto dei Capi senza esperienza, e senza merito, sconcertare la prudenza e le misure degli Eroi i più consumati nella scienza militare; noi abbiamo veduto delle Orde di Carmagliolanti, e di Guerrieri in fasce celebrare la loro entrata trionfante nelle Province, nelle quali tutto il valore, tutta la disciplina delle Legioni Austriache, dell' Ungheria, di Prussia, da tanti anni istruite a maneggiar le armi, allevate nei Campi da grandi Capitani divenivano inutili. A dispetto di tutta l'arte dei Vauban, e dei Coborn, le Cittadelle si sono aperte al solo aspetto di questi nuovi vincitori, e quando essi si sono veduti astretti a combattere, una vittoria sola, ed anco una disfatta, ha procacciato loro in un giorno delle Contrade che avrebbero costato venti combattimenti, e lunghe campagne ai Marlborough, ed ai Turenne. Con un nuovo prodigio, gli Eroi Giacobini sono accolti come Fratelli dai popoli vinti; le loro Legioni si moltiplicano in quei luoghi medesimi ove ogn' altro nemico sarebbe stato annientato. Essi impongono il più duro giogo di tutti i gioghi, le concussioni, le devastazioni, i sacrilegi,

Causa generale di questi successi.

il rovesciamento delle Leggi Divine, ed Umane hanno da per tutto segnalato il loro procedere, e pure sono ricevuti con delle acclamazioni; e coi trasporti d' una moltitudine che si direbbe andasse all' incontro ai loro liberatori. Queste sono maraviglie che la Storia cercherebbe in vano di spiegare colle armate visibili della Rivoluzione. Per svilupparne il mistero diciamo francamente: la Setta, ed i suoi complotti, le sue Legioni d' Emissarj segreti erano da per tutto andate avanti alle sue Armate ed alli suoi Cannoni; ella aveva fatta marciare l' opinione avanti di far marciare i suoi *Pichegru*, ed i suoi *Buonaparte*. I suoi mezzi erano pronti; i traditori erano nelle Fortezze per aprirne le porte; essi erano sino nelle armate del nemico, nei Consigli dei Principi per far abortire tutti i piani. I suoi Club e Loggie sotterranee, le sue Società di corrispondenza, i suoi Giornali, i suoi Apostoli propagandosi avevano disposto il popolaccio, e preparato le vie. Il tempo verrà in cui ogni Nazione avrà la sua Storia del secolo; e sino d' ora qual è quella che non debba farvi entrare o i tradimenti de quali ella è stata la vittima, o gli Adepti che ella ha dovuto punire, o le precauzioni che ella ha dovuto prendere, per garantirsi delle loro macchinazioni? Per

dimostrarne la vera sorgente io rimonto a quei tempi in cui la Rivoluzione Francese cominciò a spuntare.

Fu nelle Loggie Frammasoniche che si rifuggiarono gli Adepti dell'uguaglianza, e della libertà rivoluzionaria; sino dai primi tempi della Rivoluzione, dal centro di queste Loggie in Francia, da questo Comitato del *Grand-Oriente* di Parigi, divenuto in qualche maniera il secondo Areopago di Meisbaupt, si spicca un Manifesto indirizzato a *tutte le Loggie Massoniche*, a tutti i *Direttori* incaricati di farne l'uso convenevole coi Fratelli sparsi in tutta l'Europa. Per mezzo di questo Manifesto, ed in vigore della fraternità, « tutte le Loggie sono citate di *confederarsi*, » *di unire i loro sforzi per il mantenimento della rivoluzione, di fare a lei da per tutto dei partigiani, degli amici, dei protettori*, di propagarne la fiamma, di suscitare lo spirito, di eccitarne lo zelo, » e l'ardore in tutti i paesi, e con tutti i mezzi che sono in loro potere. « Sopra di questo Manifesto non cade dubbio, egli fu mandato fin anco in Inghilterra, della quale le Loggie in generale erano le meno disposte a favorirla; fu sopra tutto in Germania, ove l'Imperatore Giuseppe II ne ebbe un esemplare sottoscritto *Filippo d'Orleans* (Avviso importante di Hoff. t. I. sez. 19)

**Effetto
del Manifesto : con-
corso degli
Autori Giacobini.**

Giammai alcun Editto dei Principi fu più efficace. All' epoca in cui questo editto della Setta arrivò nelle Logge, tutti i suoi Giornalisti cominciarono a celebrare la Rivoluzione, ed i suoi principj: tutti i suoi Scrittori sieguono l' esempio dei Giornalisti. In Olanda *Paulus* pubblica i suoi trattati *sopra l' uguaglianza*; in Inghilterra *Payne* i suoi *diritti dell' Uomo*; in Germania *Champe* il suo *Cittadino francese*; *Filon Knigge* si prepara a finire la sua carriera sorpassando se stesso colla sua *professione di fede politica*. (*) L' Italia ha il suo Gosani: tutte le Nazioni hanno il loro Patrocinatore del Popolo Sovrano. Queste produzioni incendiarie, e mille altre dello stesso genere si distribuiscono al popolaccio, si gettano furtivamente sino nelle Capanne. Questi però non sono che i mezzi generali della Setta. Gli uomini

(*) Con questa Opera sola sarebbe facile di provare, che se *Filon-Knigge* rinunziò realmente all' Ordine degli Illuminati, egli continuò almeno a propagarne i principj. Se si vuole una prova più evidente ancora, ella si trova tutta nel suo elogio Storico. Questo è stato scritto dalla stessa mano che l' Apologia di *Robespierre*, vale a dire per l' insignissimo Giacobino *Giorgio Federico Rebmman*. (V. la sua *Sentinella*; *Schildvachte* t. 1, art. *Knigge*, e *Francia* p. 89.)

7
che disprezzano la forza dell'opinione pubblica, e dell' errore pubblico se ne ridono delle risorse rivoluzionarie; ma i grandi Congiurati sanno prevalersene. Il nome di *Cittadino Francese* è ormai per essi il gran titolo di Nobiltà; ne formano la ricompensa dei *Campe*, dei *Tommasso Payne*, dei *Cramer*, di tutti quelli che essi veggono distinguersi nell' arte di queste produzioni incendiarie. Essi chiamano dal fondo della Germania, ed assoldano fino dei vili Scrivani, ma fanatici Illuminati, *Nimis*, *Dorsche Blau*, per formare a Parigi stesso è sotto i loro occhj i fogli periodici destinati a portar di là del Reno tutto l' entusiasmo della loro Rivoluzione. Essi si fanno cerchio di *Leuchsenring*, di *Rebmann*, e di *Hoffmann*, e di tutti gli altri discepoli di Weishaupt, accorsi per ordire presso di loro i tradimenti che debbono stendere le loro conquiste sopra quelle Contrade ove gli altri Adepti inferiscono l'opinione. Essi conoscono tanto bene gli effetti di questa opinione sopra i Popoli, che per acquistarla per mezzo de' loro Propagandisti, coi loro Giornalisti, e tutti i loro Scrittori, sino dal primo anno delle loro incursioni, hanno già perciò tirato trenta milioni dal Tesoro pubblico, e venti uno milioni entrano nell' ultimo anno nelli Conti delle loro spese, per pre-

parare per i medesimi mezzi la strada alle loro armate (*).

Dei com-
plotti che
preparano i
successi al-
l'Armata in
Germania.

Seguitiamo pure queste armate, e combiniamo la loro marcia con quella della Setta propagatrice, colle mosse de' suoi Apostoli; seguitiamole in Germania, nel Belgio, nell'Olanda, nella Spagna, ed in tutte le loro conquiste; e vediamo se la Rivoluzione sia meno debitrice alle armate sotterranee degli Adepti, di quello sia alle Legioni, ed ai fulmini de' suoi Eroi Carmagnoleschi.

Quello de' suoi Eroi il più gonfio dei suoi successi, e quello che meno d'ogn' altro doveva lusingarsene, perchè sprovi- sto dell'intrepidezza, e dei talenti dei grandi Capitanj, il General Custine fino dalla prima Campagna rivoluzionaria, fece stu- pire l'Europa colla presa di Spira, di Worms, e più d'ogn'altra con quella di Magonza; ma che l'Europa sappia ove tutte queste conquiste si preparavano; e lo stupore si convertirà in indignazione!

(*) Sopra i trenta milioni, veggansi le Memorie di Dumourier. In quanto ai venti uo- milioni messi sui conti di quest'anno, per l'istesso uso, questa circostanza è stata svelata da uno di quei Deputati che i Pentarchi destinavano alla deportazione.

9
contro il Club dei traditori, Adepti di Weishaupt.

Condorcet, Bonneville, e Fauchet hanno distribuito in Dipartimenti la corrispondenza dei loro Propagandisti: a Strasburgo è il centro che riunisce gli Adepti Francesi agli Adepti Tedeschi. Di qua dal Reno, ed in Strasburgo istesso si distinguono i Capi di Loggia Illuminati, *Stamm*, ed *Hermann*, del quale ultimo il nome di guerra è *Gierosilo*, in attenzione che l'Alsazia a più giusto titolo gli dia il soprannome di *Guigliotinatore*, come a *Dietrich* suo Confratello nell'Illuminismo. Di là delle Frontiere sono gli Adepti corrispondenti per Worms, e Spira, il Ministro di Calvino *Endeman*, il Sindico *Peterson* o sia il *Belisario* di Weishaupt, il Canonico *Schweikard*, il suo *Cirillo d'Alessandria* *Kobler*, suo *Zenone di Tarso*, *Janson* suo *Lucio d'Aquileja*, *Hullen* il suo *Virgilio*, il Canonico *Winckelmann*, e sopra ogn'altro *Bobmer* Professore a Worms. Questi Adepti sono in una perfetta intelligenza con il Club di Magonza, cioè con quello appunto sul quale poggia in modo speciale la difesa di quella Città, insieme con *Eickenmayer*, Colonello Ingegniere, e con *Metternich*, *Benzel*, *Kolborn*, *Vedekind*, *Blau*, *Hauser*, *Forster*, *Haupt*, e *Nimis*. Con ribrezzo io imbratto li fogli della Sto-

ria con tutti questi nomi, ma a lei conviene le sue prove, e ne sarà sempre una di mostrare che sino ai nomi dei più vili congiurati sono tutti noti. (*Vedi Hoffmann, avvert. imp. sez. 15.*)

Da lungo tempo tutti questi Adepti erano occupati in sottomettere ai Giacobini Maganza, e tutta la Riva del Reno, di disporre la Cittadinanza, ed i Paesani alla Rivoluzione, cogli elogi, che continuamente ne facevano per mezzo dei loro emissarij. Al momento in cui Custine entrò in Campagna, il suo ajutante di Campo divenuto suo Storico ce lo mostra legato in stretta confidenza con quel famoso Stamm Adepto Strasburghese. Tosto una Deputazione dei principali *Illuminati* invita Custine a penetrare nel Paese; e l'assicura, che compierà con ciò il desiderio del più gran numero degli Abitanti. Aggiungono, che se egli avesse inquietudine sui mezzi di poter sormontare le apparenti difficoltà, essi possono assicurarlo, che essi ed i loro amici sono abbastanza potenti per potergli promettere di sgombrarle tutte: che essi sono gli organi d'una numerosa società, in nome della quale essi gli promettono un'intera divozione, e la pienezza del loro zelo per contribuire ai suoi progressi. (*Mem. di Custine tom. 1, p. 46, e 47.*) Alla testa di questa Depu-

tazione comparisce principalmente l'Adepto *Bobmer*, e diviene insieme con *Stamm* il primo confidente del Generale. Sostenuiti tutti due da tutti i fratelli Adepti e Deputati, essi dirigono tutti i movimenti dell'Armata dei Carmagnoli: fanno prendere *Worms*, e vogliono strascinarlo a Magonza. *Custine* si spaventa alla vista d'una tale intrapresa, ma essi insistono, lo stringono: egli si risolve in fine, e la sua Armata si trova avanti a questo Baloardo della Germania. Al solo aspetto dei suoi bastioni rinasce in *Custine* tutto il suo spavento: i Fratelli lo confortano, gli dettano l'intima che deve fare al General *Gimnich*; la risposta che riceve lo fa pensare alla ritirata avanti d'aver neppure cominciato l'attacco. La seguente notte una lettera dei Fratelli di Magonza cambia le sue inquietudini di nuove speranze. Ella è indirizzata al Fratello Illuminato *Bobmer*, e gli dà l'avviso che l'amico in possesso della confidenza del Comandante è deciso d'impiegare tutto per persuadergli l'impossibilità di difender la Piazza che i Fratelli hanno messo i Cittadini in fermento, che basta aggiungere nuove minacce alla prima intimazione di resa. Fedele alle insinuazioni *Custine* prende un tono di Vincitore che prepara un assalto generale, che consegnerà Magonza al saccheggio, ed a tutto il furore del soldato. L'

Adepto amico cioè l'*Eichenmayer* che possiede la confidenza del Comandante, ed il *Baron de Stein* Inviato di Prussia, uniscono i loro suffragj per dimostrare nel Consiglio la pretesa impossibilità di resistere ad un nemico che neppure ha il modo d'attaccare; che è risoluto a fuggirsene per ogni piccola resistenza che a lui si faccia. Gli altri fratelli spargono l'allarme fra i Cittadini. Il bravo capitano *Audajar* coi suoi mille, e cento Austriaci fremono inutilmente della Capitolazione, ella viene sottoscritta. Custine con un'armata di soli 18000 uomini, e senza Cannoni d'assedio, Custine tremando egli stesso al pensare che una pronta fuga non basterebbe neppure per assicurargli la ritirata, senza sparare un fucile si trova in menò di tre giorni padrone di quelli Baloardi de' quali il solo aspetto gli empivano di spavento. In tal modo si prendono le Fortezze ove domina la Setta. (*Idem. t. 1, p. 92, e seg. V. ancora la Storia della Rivol. da Fantin Desodoards Citt. Franc. t. 1, Lib. 2, N. 24. ec.*).

Lo Storico può seguitare Custine ed i Capi che gli succedono a Francfort; egli troverà vicino a questa Città il Principato d'*Isenburg*; e là egli imparerà ancora come la Setta protegge i suoi Adepti. Intorno a questo Principato tutto è desolato dai Carmagnoli. Ma in *Isenbuyg*, l'Il-

Illuminato *Pitsch* presiede al Consiglio dei Fratelli; da questo Consiglio partono tutti gli avvisi de' quali l'armata Giacobinica ha bisogno per le sue direzioni; Isenburg è un Santuario rispettato dai distruttori, nessuno ardisce accostarsi neppur per saccheggiare. Ma il Consiglio Illuminato sparisce insieme con *Pitsch*. Subito svanisce l'incauto; le fertili campagne d'Isenburg non hanno più Protettori contro tutte le devastazioni dei Carmagnoli. (*Append. al destinodellaFrammass.p.17, eMemoria*).

Le Armate hanno le loro vicende: quella dei Carmagnoli è scacciata da Magonza; l'unione dei Fratelli non è atterrata per questo, e nuovi servizi della setta preparano nuovi successi alla Rivoluzione.

Gli Adepti tanto fedeli a Custine, alcuni scompaiono per qualche tempo, e rientrano in Magonza; altri accolti a Parigi vi combinano con i Pentarchi i mezzi di riprendere quella Città, della quale le fortificazioni sembrano ora poco accessibili

Cospirazione che mette il Belgio in mano dei Giacobini.

a tutti i Custini della Rivoluzione; l'Europa sente di nuovo con stupore che Magonza, e tutto ciò che i Fratelli d'armi hanno perduto di quà dal Reno è rientrato sotto la potenza rivoluzionaria. Tutto costituisce questo ben presto la Repubblica *Cis renana*, formano subito un semplice Dipartimento della Repubblica Parigina.

Ma vi sono ancora gli Allievi della Setta che bisognaricompensare, i Professori *Metternich*, e *Bobmer*, e *Hoffmann*, *Dorsch*, e *Rebmann* per aver fatto più coll' arte delle Logge, e di *Weishaupt*, di quello i Pentarchi non potessero sperare dai loro Eroi. A *Metternich* vien conferito il potere di Commissario Direttoriale sopra *Friburgo*; a *Hoffman* quello di Ricevitore generale del Reno (con appuntamento di cinquanta mila lire; a *Rebmann* quello di primo Giudice Cis-Renano. A tutti questi Congiurati si sono uniti il Consigliere intimo dell' Elettore di Colonia l' Illuminato *Kempis* e suoi confratelli nell' Illuminismo il Professore *Gerhard*, l' Avvocato *Watterfal*, l' Artista *Conrad*; e perchè si sappia bene per mezzo di quali uomini si fanno le rivoluzioni, io nominerò ancora il Sartore *Brizon*, il Calzolaio *Theissen*, lo Speciale *Flugel*, il Parrucchiere *Broches*, e l' Oste *Rhodi* (*Memor. sopra Magonza*.)

Nuovi Complotti della Setta richiamano la nostra attenzione sopra la Germania; ma *Dumourier* trionfa dell' Eroe stazionario a *Verdun*, e vola ad impadronirsi del Belgio. Lasciamo pure in un abisso impetetrabile le macchinazioni che per riunire le sue legioni disperse gli danno più tempo che non era bisogno all' Armata vittoriosa per arrivare sotto le mura di Parigi.

e liberare Luigi XVI. Guardiamoci sopra tutto d'associare il Duca regnante di Brunswick agli Adepti di Weishaupt, io so che egli gli detesta: io so che Federico Guglielmo III ha saputo provare con dei fatti valorosi, che se egli ha potuto essere il zimbello d' un' altra specie d' Illuminati, egli è franco, e leale nella sua guerra contro i Giacobini disorganizzatori; ma i Consigli sono subordinati a dei Consigli. *Bischofs-werder* è a Berlino; *Lucchesini* ha le sue intelligenze, gli Adepti sono nei *Dicasterj*; l' influenza è terribile, la Setta lo ha detto; *ella è più forte coi Dicasterj, che col Principe medesimo.* In qualunque tempodovrà sciogliersi quest' enimmad' un' Armata retrograda nell' istante in cui tutto l' Universo attende la nuova dei suoi ultimi trionfi, squarciamo almeno ora la parte del velo che non ci lascia vedere che l' Eroe di Giamappe in Dumourier Padrone del Belgio. Oh quanto mai manca che i suoi allori sieno tutti suoi! Gli Adepti cospiratori hanno fatto per lui assai più che non le sue armate; ed è a Londra stessa assai più che a Giamappe che sono stati presi i Paesi Bassi Austriaci.

La Setta aveva le sue Loggie nel Brabant; e *Wandernoot* che era nel loro segreto aveva dato loro tutto il suo parti-

to. Egli sapeva il giorno in cui i Fratelli s' applicavano a mettere in vista la Rivoluzione Francese per farla desiderare dal Popolo. Egli sapeva da quali Loggie erano usciti gli Indirizzi che invitavano l'Assemblea Parigina a mettere questo Popolo in possesso della uguaglianza, e libertà rivoluzionarie. Wandernoot era allora a Londra sotto il nome di *Gobelscroix*. Emissario del Club di Parigi, egli vi fomentava altri complotti con *Chauvelin*, *Perigord d'Autun*, *Noel*, *Bomet*, ed otto altri Adepti incaricati di rivoluzionare l'Inghilterra. Wandernoot aveva i suoi confidenti che lo conoscevano, ma che egli non conosceva, il suo segreto gli sfuggì, ed ecco tutto il mistero. Nelle loro altercazioni, e fino nella loro guerra con Giuseppe II, una gran parte dei Belgi non pensava senza fallo a nulla meno che a mettersi sotto il giogo della rivoluzione Francese; ma la Setta aveva ancor essa i suoi partigiani; e questi non cercavano che a persuadere il Popolo che il vero mezzo di recuperare i suoi privilegi era d' unirsi ai Francesi. » Io conosceva queste disposizioni, diceva Wandernoot istesso a suoi » Confidenti. Appena fummo informati di » ciò che era seguito fra il Duca di Brunswick, e Dumourier, che noi scrivevamo immediatamente a Parigi ed all' Ar-

» *mata.* Il Corriere ci riportò il progetto
 » della campagna, e la copia del Mani-
 » festo che Dumourier doveva pubblicare
 » entrando nei Paesi Bassi. Io lo vidi
 » concepato sul piano che Custine aveva
 » seguito nelle sue concussioni in Germa-
 » nia. Io prevedi che renderebbe inutili
 » tutti gli sforzi del nostro partito, e non
 » servirebbe che a riunire il Belgio con-
 » tro la Francia: in luogo che se s'aves-
 » se voluto seguitare le mie idee, secon-
 » do la conoscenza che io aveva di que-
 » sto popolo, e delle sue disposizioni, io
 » sarei malevadore che egli avrebbe se-
 » condato l'invasione, e che ella avrebbe
 » avuto il più felice successo. Invitato
 » allora da Chauelin, e Noel; io com-
 » posi, e noi mandammo sul momento a
 » Parigi il piano che si doveva seguitare,
 » ed il manifesto da pubblicarsi a tenore
 » delle mie conoscenze locali, e della mia
 » esperienza. Essi furono immediatamente
 » adottati. Dumourier non cangiò una
 » parola al Manifesto che io aveva scrit-
 » to a *Portman Square*. Il popolo gua-
 » dagnato dai nostri Agenti, e da que-
 » sto Manifesto si gittò nelle nostre brac-
 » cia, e la Findra fu presa. »

- Il Lettore non esigerà senza fallo quel
 che io gli nomini le persone alle quali fu-
 rono fatte queste confidenze; ma io posso

assicurarlo che arrivarono a dei Ministri che seppero per qualche tempo soffrire a Londra Wandernoot e Noel, e gli altri complici, tenendoli di vista sino a tanto che furono mandati a cospirar altrove, e trovar per mezzo di finte carezze di guadagnar i popoli de' quali temevano le armi.

Cospirazio-
ne che con-
segna loro
l'Olanda.

Alla conquista del Belgio successe quella dell'Olanda: ed è qui che l'Europa rimane stupida di vedere tante Fortezze formidabili aprirsi da se stesse ai vincitori Carnagnoli. Ma ancora qui bisogna discendere nei sotterranei della Setta per sciogliere l'enigma dei suoi Trofei. Dopo l'anno 1781, Weishaupt aveva i suoi Apostoli in Olanda. (*Scritti Orig. rapp. di Filone.*) I loro successi non si limitarono alle somme immense che gli Illuminati di Germania ne ritraevano. Di già lo Stattholder ha provato quanto essi sanno fomentare le fazioni, e le sedizioni; la Rivoluzione Francese aumenta la speranza degli Adepti; ed i loro sforzi si raddoppiano. Il Brabante si è consegnato ai Giacobini per la seconda volta: gli Inglesi si ripiegano per sostenere almeno la libertà di questa Repubblica loro antica Alleata. Sforzi inutili. l'Olanda non vuol più quella libertà che forma il Cittadino; ella vuole quella che costituisce il Giacobino. Ella l'avrà: i Fratelli di Parigi daranno la

legge in Amsterdam: essi si divertiranno colle sue ricchezze; il suo Commercio sarà inghiottito; le sue Colonie le saranno prese, ella diverrà nulla nel rango delle Potenze; ella non sarà più che la prima schiava sotto il giogo dei Pentarchi Galli. Non importa; che Piehegru arrivi pure; ella lo chiama con tutti i suoi desiderj; i difensori della vera libertà pensino pure alla ritirata. Il paese che essi proteggono è pieno d'imboscate, e di cospirazioni tutte dirette contro di essi od in favore della Rivoluzione. In Amsterdam sola la Setta ha più di quaranta Club, ed ognuno di questi Club conta in circa due cento rivoluzionarj. Degli eletti di questi Club si è formato il Comitato Centrale, l'Ufficio di corrispondenza coi Fratelli dell'interno, e dell'estero; e sopra questo ancora, a somiglianza degli Arcopagiti di Weishaupt si trova il Consiglio Supremo composto degli Adepti più profondi, dei veri Capi, de quali le risoluzioni sono mandate ai Fratelli dispersi. Gli uomini consacrati agli affari pubblici fanno in questi Club la figura d'Associati per penetrare nei Complotti; gli Scrutatori di Weishaupt hanno il loro linguaggio a Amsterdam come a Monaco gli Emissarj del Governo sono riconosciuti; la Setta gli inganna col lasciar loro lo spettacolo dei

primi Club, ma ella ne forma dei nuovi, e vi sono ammessi quei soli, che colle più rigorose prove hanno fatto conoscere il loro perfetto attaccamento all'eguaglianza, ed alla libertà del Giacobinismo.

Leiden ha i suoi Deputati al Club centrale; ed i Club, ed i Fratelli di Leiden sono a proporzione più numerosi, e sopra tutto più fazionarj ancora di quelli d'Amsterdam. Gli Adepti d'Utrecht sorpassano gli uni, e gli altri in genio rivoluzionario. La vigilanza del Governo, la vicinanza delle Armate gli hanno scacciati dai Club, ma i loro Capi si riuniscono nelle case di campagna, e le loro deliberazioni aumentano quelle dell'Areopago d'Amsterdam. *Rotterdam* sembra neutrale ma questa neutralità non è che un Giacobinismo che attende il momento per spiegarsi. Il Ministro ed Adepto *Mareux* conta appena a *Nearden* un quarto dei Cittadini che resistono ancora al suo Apostolito. Il Commissario *Aiglam* non soffrirebbe neppur un solo a *Harlen* che non fosse intieramente adetto agli Adepti d'Amsterdam. (*Estratto d'una Memoria secreta sullo Stato d'Olanda pochi mesi avanti alla invasione.*)

Per diriggere l'andamento di questi faziosi, e di tutti i Fratelli sparsi nelle altre Città nell'Olanda, gli Adepti della

Convenzione hanno in Amsterdam per Ministro secreto l'Adepto *Malabar*, e per Commissionati i detti l'*Arcivescovo*, ed *Aiglam*. *Malabar* che è possesso della confidenza dei sediziosi che si preparano di consegnare la loro Patria, e di quella di *Pichegru* che deve farne la conquista, non si fa vedere che nell'*Areopago* dei Congiurati. Egli vi detta le risoluzioni da prendersi. L'*Arcivescovo*, e *Fresine* sono i mezzani che trasmettono i risultati ai Capi dei conquistatori. *Aiglam* in Amsterdam ed in Harlem è in Sovrintendente degli Arsenali sotterranei, ove i Fratelli possono prendere le armi nel momento destinato. Se vi sarà bisogno in questomomento della protezione dei Magistrati, essi hanno per loro *Dedelle*, Adepto e Borgomastro. Per provvedere alle spese della rivolta essi hanno sopra tutti gli altri Commercianti i Banchi di *Texier*, di *Coudere*, e di *Rottercan*. Essi hanno di più i tesori e l'ardore rivoluzionario dell'Ebreo *Sportas*. Fra i Clubisti si distinguono gli Adepti *Gulcher*, e *Lapeau*, come gli Artefici d'armi *Latour*, e *Perisse*. Hanno bisogno ancora i Congiurati dei loro Entusiasti cari al popolo per la loro eloquenza popolare. In Amsterdam, come a Magonza ed in Parigi, essi hanno i loro Oratori nella *Halle* nei *Termache*, Le-

kain, Mullner, Schneider, ed una folla d'altri. Calcolando le loro forze essi non contano meno di quaranta mila uomini pronti a riunirsi per andare avanti all'Armata Carmagnola, e mettere fra due fuochi quella degli Alleati, e quelle Legioni rimaste fedeli alla Costituzione ed al loro Capo. Non manca più che un Generale capace di dirigerli: i Fratelli di Parigi vi provvedono, e mandano loro il Generale *Eustache*. — Questa Cospirazione tanto bene ordita sembrò all'improvviso prevenuta dalla prudenza del Duca di York, e del Ministro Inglese. I loro Agenti hanno scoperto la trama al Governo Olandese. *Malabar* l'Eroe dei Misterj, *Latour, Flesine*, trenta altri Congiurati, e fino l'*Eustache* istesso sono arrestati: i veri Cittadini respirano e si credono liberati dal flagello Giacobinico. Ma i Magistrati hanno di già fatto prova dell'audacia della Setta. Proclami legali proibiscano le Assemblee dei Club sotto qualunque pretesto che essi si tenghino; gli Adepti oppongono i loro proclami a quella della Legge, ed i fratelli sono invitati ad armarsi, e sacrificare piuttosto la loro vita, che d'abbandonare i loro Club. Il General Inglese domanda in vano che gli sieno consegnati gli Adepti arrestati per assicurarsi delle loro persone: la Setta ha il credito di fa-

re reclamare *Eustache* dal Ministro degli *Stati Uniti* sotto pretesto d'esser egli Americano. Gli altri sono giudicati, e per esiglio s'assegnano loro precisamente le Città dei Posti avanzati, quelle appunto per le quali l'armata Giacobinica è stata avvertita di fare la sua entrata. Nimèga, Utrecht, Wilhelmstadt, Breda, Corcum, Borgopzoom, e Amsterdam sono prese come fu presa Magonza. Se il loro conquistatore non aveva altro titolo per i suoi Allori, egli potrà ugualmente che Custine, e Dumourier, dirci *Venni, Vedi, e Vinsi*, mentre in luogo di Soldati da combattere io ho trovato degli Adepti da abbracciare (*Id.*).

Dei mezzi d'altro genere spiegheranno i trionfi della Setta in Ispagna. Il bravo Riccardo ha risvegliato nei Castigliani il loro antico valore: egli ha osato minacciare di trattare i Giacobini prigionieri, come gli Emigrati Francesi sono trattati dall'armata che gli ha fatti prigionieri: l'*acqua toffana* viene a liberare la Setta da questo fiero nemico: egli inuore avvelenato. Le Cittadelle Spagnuole all'avvicinarsi delle Leggioni della Setta s'aprono colla medesima facilità che quelle d'Olanda. Ma *Reddeleon* vuole metter il prezzo ai suoi tradimenti: egli ha venduto *Figueras* il Baluardo degli Spagnuoli per un milione di Lire; ma la Setta ha poco

Mezzi segreti delle loro conquiste in Ispagna.

bisogno di comprare dei Traditori a questo prezzo. Ella gli dà a Parigi il suo milione in Assegnati equivalenti a quaranta otto mila lire: egli si lamenta di questa somma miserabile: egli è guillotinato. Il suo tradimento ha però messo la Spagna alla discrezione dei Carnagnoli: ella compra la pace: essi la vendono a lei per un tempo, e tutto ci annunzia che essi hanno Fratelli abbastanza a Madrid, per assicurarsi con questi soli della cura che avranno di stabilirvi la loro libertà, e la loro uguaglianza.

Progetti
della Setta
in Portogallo.

Gli Adepti non osano ancora di mettersi alla luce in Portogallo; ma forse un giorno la Corte scuoprirà la corrispondenza trovata nelle carte del Brabazone Segre. Questo propagandista era stato messo nelle prigioni di Lisbona, i suoi confratelli si ricordavano che un vero Adepto deve saper morire più tosto che denunziare i suoi Complici. Non se lo scorda neppure egli stesso. Facendogli avere un Materasso, i Congiurati ebbero cura d'avvertirlo che in quello aveva nascosto un rasojo. Egli ben presto fu trovato sopra questo Materasso nuotando nel suo sangue. Non fu però meno dimostrato, che i suoi complotti tendevano al rovesciamento dello Stato, ed alla rovina di tutta la famiglia Reale. S'aggiunge che si

trovò nelle carte di questo Congiurato, una corrispondenza continuata con persona della Corte di Spagna, che sentendolo arrestato s'affrettò a ricamarlo: che il Ministro di Portogallo rispondesse; che posto che Iddio aveva preservato quel Regno dal più grande pericolo che avesse mai corso, sua Maestà Fedelissima si riservava di trattare questo affare colla Sua Maestà Cattolica. Ma sebbene tutte queste circostanze fossero dimostrate, chi è quello che non conosca le risorse degli Adepti? Essi si fanno dare tal volta delle Commissioni Politiche da un Ministro: e sotto la sua protezione essi prosieguaono dei complotti dei quali non sono stati incaricati che dalla Setta. A noi basta d'averla dimostrata cospirante in Portogallo, come le nuove pubbliche ce l'hanno mostrata cospirante in Torino ed in Napoli. Rispettiamo ancora qui i secreti delle Cortiche tengono occulti i dettagli. Quella di Napoli ha fatto formare dei processi sopra i colpevoli: tutte le prove si sono trovate, per ordine di S. M. istessa sono state raccolte, e ridotte da una persona di Magistratura d'un merito; e d'una probità riconosciuta qual è il Sig. Rey, che Luigi XVI aveva destinato al Ministero di polizia a Parigi. Il risultato da esso dimostrava sopra tutto l'errore d'

A Torino
ed a Napoli.

una moltitudine di Grandi che non sapevanò che dietro ai Complotti ai quali si prestavano contro la famiglia Reale, venivano altri Complotti dei quali essi stessi dovevano essere le vittime. Ed il Re e le Regina di Napoli hanno più tosto voluto mostrare la loro clemenza verso i principali Complici lasciando loro la vita nelle Prigioni, che mandarli sul Palco dopo un giudizio pubblico. Ma le circostanze che la Politica ha creduto dover sepolire nelle tenebre, non hanno però lasciato dubbio sull' intenzione generale dei Congiurati.

In tutta
l'Italia e le
armate dei
Principi.

Sempre piena de' suoi progetti la Setta marciava più trionfante in Milano, a Venezia e verso Roma. Le sue armate sono entrate in Italia con *Bonaparte*, più prive ancora dei mezzi ordinarj per la vittoria che quella di Custine in Germania; ma egli ha veduto numeroso Legioni accorrere sotto i suoi Stendardi, ed arricchirlo di tutto il loro apparecchio militare. Eccezzuata la sola Mantova, tutte le Riviere del Pò si sono trovate pronte alla Rivoluzione come quelle del Reno. Se v'è di bisogno di spiegare ulteriormente la facilità de' suoi trionfi, ricordiamoci degli Apostoli di *Weishaupt* spediti in quelle contrade, e dei successi che gli prometteva *Knigge*, e di quelli de' quali si compiace-

va *Zimmerman*. Noi vedremo le Loggie Massoniche in Italia come in Germania iniziate negli ultimi misteri, ed i trionfi di *Bonaparte* non avranno niente di più straordinario, che quello di Custine a Magenza. Per ispiegare come il valore del Principe Carlo, e tutto quello de' suoi soldati si paralizzi in qualche modo in faccia ai Carmagnoli; come tutta la superiorità dei Posti diviene inutile alla prudenza di questo Principe tanto degno di comandare a degli Eroi, non basterebbe esporre fino all' *Ajutante Generale Fischer* denunziato come uno che riceveva dai *Pentarchi* mille Luigi il mese, e che da vero Adepto ricorse al *Patet exitus*, vuol dire avvelenando se stesso per tagliare ogni accusa, ed ogni informazione ulteriore sul numero, e qualità dei suoi complici: bisogna ricordarsi ancora che la Setta ha saputo distribuire i suoi Allievi nelle armate, come nei Dicasterj, e prevedere il bisogno che ella ne avrebbe un giorno dei servizj della vigliaccheria, e del tradimento sotto gli Stendardi dei Re.

Convien' esporre ancora ciò che chiama a Roma le armate Rivoluzionarie? Là senza fallo non v'è neppure un'apparenza di resistenza a superare; colà un Pontefice ottuagenario non fa che stendere le mani al Cielo per la pace e li felicità dei

A Roma.

fedeli dei quali egli è Padre comune. Colla tutti i sacrificj, ad eccezione di quello della fede, e tutte le virtù, sollecitano in suo favore il rispetto e l'ammirazione dei cuori più barbari. Bonaparte lo sa, e finge egli medesimo di essere a parte di tutta questa venerazione; ma Pio VI è il Capo di quella Religione che la Setta ha giurato d'abbattere, e Roma n'è il centro. Sino dal principio della Rivoluzione gli Adepti non fanno più un mistero dei loro disegni contro Roma, ed il suo Pontefice. Io ho veduto *Cerutti* attaccare insolentemente il Segretario del Nunzio stesso di questo Pontefice, e nel trasporto della sua empia gioja, con un sorriso d'una pietà sprezzante, dirgli; *Custodite bene il vostro Papa: abbiate ben cura di questo quì, ed imbalsamatelo dopo la sua morte perchè posso dirvi, e ne potete essere sicuro, che dopo questo voi non ne avrete un altro (*)*. Egli non indovinò allora questo

(*) Trovandomi a Roma nel tempo della luttuosa catastrofe quando Pio VI fu strascinato fuori di Roma dagli escutori dei decreti della Setta, io non sentii altro dai Democratici che il ripetere intimamente: *Questo è l'ultimo Papa: Non vi sarà altro Papa.* — Un Ministro tanto poco istruito nella Religione quanto bene istruito dei disegni della Setta, ricevendo al Tea-

preteso Profeta che doveva egli stesso prima di Pio VI comparire avanti a quel Dio che non ostante le tempeste del Giacobinismo, come in mezzo a tant'altre non sarebbe meno con Pietro e la sua Chiesa sino alla fine dei secoli. — Ma Cerutti lasciava dietro a se i suoi Adepti *Kadosh* giurando come egli odio ai Papi, ed ai Re. Egli lascia tutti i suoi Fratelli occupati da tanto tempo a preparare le strade ed i pretesti alle armate degli empj. Roma è dopo lungo tempo l'oggetto comune di tutti i complotti, e delle unioni degli Adepti d'ogni specie. A dispetto di tutti i suoi anatemi, gli Allievi di Cagliostro vi hanno trovato le loro Loggie Massoniche. Gli Illuminati di Svezia, d'Avignone, di Lion ci avevano formato il più segreto, il più mostruoso dei Colleggi, ed il Tribunale il più terribile per i Re, quello che gli avvertiva *che era venuto il tempo per loro*, che *nominava i Carnefici*, e che *fa pervenire i pugnali, o i veleni* (*).

tro la nuova della Democratizzazione di Roma e della prigione del Papa, disse ai Circostanti. — *Ecco l'ultimo Papa — Non vi sarà altro.*
Il Traduttore.

(*) Se questo tribunale non è abbastanza provato da ciò che ci dice lo Storico dell'Assassi-

In Roma ancora sono gli Illuminati di Weishaupt formati dal suo Apostolo Zimmermann. Il Dio di Roma è infine questi Dio contro il quale cospirano tutti quei Adepti : tutti vi sono riuniti per zappare il suo Santuario ; hanno fatto entrare nella Lega fino ai rappresentanti dei Re. Il Monarca Spagnuolo vacilla a Madrid sul suo Trono , e le pubbliche carte ci fanno vedere Don *Azzara* suo Ambasciatore a Roma applaudendo i Carmagnoli che vanno a rovesciare il Trono del Papa. Bonaparte può far marciare i suoi Luogotenenti. Il loro trionfo a Roma non ha altro ostacolo che quello della vergogna , già scossa da lungo tempo , di rinunziare fino all'apparenza di rispetto per il diritto del-

nio di Gustavo, (Sez. 4.) almeno è sicuro che questi Illuminati avevano a Roma dei Fratelli potentissimi : imperciocchè il Nunzio d' Avignone avendo ordinato all' Adepto *Pernetti* , e suoi Confratelli Illuminati , d' evacuare il Contado in tempo d' un mese : questi ebbero il credito a Roma d' ottenere , o fors' anco l' arte d' inventare , e fare arrivare a tempo un contra-ordine. Quest' affare fu seguito a Roma dall' arresto d' un Adepto del quale il processo gittò i Fratelli d' Avignone in inquietudini , dalle quali non si liberarono che per il progresso della Rivoluzione.

le Nazioni, e di versare a piepi torrenti l'amarezza nel seno d'un Pontefice ottuagenario. Questi trionfi barbari costarono le lagrime della tenerezza, e del rispetto a tutte le anime oneste, e sensibili. I Giacobini uscivano da se stessi per l'allegrezza, ed i loro Pentarchi formeranno della più umiliante delle conquiste la vittoria di Brenno al Campidoglio. Ne manca loro un' altra da lungo tempo designata nei loro misteri; quella che deve compiere i desiderj dettati dalla vendetta negli altri degli Adepti Templari Rosa-Croci, e Kadosh. E' giunto il momento fatale per i Cavalieri di Malta.

A Malta.

Nel timore che l'indignazione non tradisse il segreto, la sola Croce di questi prodi Cavalieri fu lungo tempo un titolo d'esclusione per le Loggie Massoniche. Un artificio meglio combinato va a rendere il loro valore meno formidabile. Gli Adepti hanno fatto per Malta ciò che hanno fatto per la Chiesa. Essi hanno detto: Ben lungi di non vedere i nostri Fratelli in questi cavalieri di Malta, sono i nostri Fratelli istessi che bisogna fare Cavalieri di quest'Ordine: egli è per mezzo loro che noi diverremo Padroni di quest'Isola, che tutta le nostre flotte assediarebbero in vano. Essi hanno detto, e le lettere dei veri Cavalieri ci han-

noi antecedenemente preparato alle loro disgrazie. Essi hanno scritto che un numero grande di falsi fratelli massimamente delle lingue d'Italia, e di Spagna si trovavano fra di loro. La Setta col solo *Dolomicu*, e *Bosredon*, e il vile *Hompesch* vi era tutta intiera (*). Bonaparte si è presentato; e come se la Setta avesse voluto far pompa in mostrarci come ella sa prendere i più forti baloardi per mezzo di complotti di quelli che dovevano difenderli, non ha neppure concesso al suo Eroe l'apparenza d'un Assedio. Bonaparte si è presentato, e gli Adepti di dentro hanno accolto gli Adepti di fuori. In tal modo i misteri della Setta sono sempre più terribili, e più potenti dei suoi fulmini. L'Eroe di Malta faccia pur vela per Alessandria: ancora là vi sono dei Fratelli che lo aspettano, e la Porta-Ottomana saprà il prezzo che i Rivoluzionarj danno al pascolo di quei ricchi diamanti rubati alla Guardaroba della Corona, e a tutto l'oro che spargono nella sua Capitale per comprare

(*) Ciò che quì dice l'Abbate Barruel del Gran-Maestro sulle relazioni d'alcuni Cavalieri di Malta, viene smentito dal general degli onesti Cavalieri dell'Ordine, *Il Traduttore*.

il sonno del suo Divano, intanto che essi vegliano, e meditano altrove la conquista delle sue Provincie lontane. Ella saprà come essi sanno profittare della sua letargica neutralità per insinuare i loro Apostoli dall' una parte nell' Affrica, e dall' altra sino nel seno dell' Asia.

In Costantinopoli sopra tutto è dove la scelta de' suoi propagandisti esige dalla Setta tutte le necessarie precauzioni per proporzionare le missioni ai talenti. Per stendere l' impero della libertà, e dell' uguaglianza in mezzo a tutte queste Nazioni, dopo lungo tempo avvezze al Codice della Luna, era bisogno d' uomini esercitati nello studio dei costumi, della lingua, degli interessi, e delle relazioni diverse di questi popoli. Nell' Autore d' un' Opera intitolata *Prospetto dell' Impero Ottomano*; nel Cavalier di *Mouradgèa d' Hobson*, Greco di nascita, in passato Internunzio, e dopo Ambasciatore della Svezia alla Porta, i Fratelli hanno trovato tutte queste conoscenze, e tutti questi vantaggi. Egli si mostra da principio poco disposto per la loro causa: ma i documenti che si hanno ci dicono che le somme, le pensioni delle quali dispone il *Comitato di Salute Pubblica* trionfano in fine di questa ripugnanza. Al suo ritorno in Costantinopoli il Sig. Cavaliere di *Mouradgèa d' Hobson* si

A Costantinopoli ed in tutto l'Oriente.

mette alla testa dei Giacobini Apostoli dell' Oriente. Egli stesso ha trovato tutti questi talenti e tutti questi vantaggi per l' Apostolato in questo Sig. *Ruffin* prima apprendente delle lingue Orientali a Parigi, in seguito Associato al *Baron de Tott* in Crimea, unito all' Ambasciata di Francia a Costantinopoli, allevato ancora a Versagies negli Uffizj di Marina, e finalmente Professore di lingue Orientali al Collegio Reale. Il Sig. *Ruffin* sembra ancor egli per qualche tempo colpito da vergogna di tradire la causa del Re, ai quali è debitore della sua educazione, e delle sue decorazioni fra i Cavalieri di San Michele: ma i medesimi argomenti fanno scordare la causa, e le beneficenze del Re. Il Sig. *Ruffin* diviene a Costantinopoli il Co-Apostolo Giacobinico di *Mouradgea*. L' uno e l' altro fanno per il Sig. *Lesseps* ciò che hanno fatto per se stessi. Avanzato dai Compagni de la Peyronse, questo Giovane conservava ancora per Luigi XVI i sentimenti della riconoscenza: i due amici lo fanno associato alla loro Propaganda. Sotto la direzione di questi tre, una parte degli Agenti subalterni dispongono il Popolo di Costantinopoli: gli altri si spargono nell' Asia, viaggiano nella Persia, e nelle Indie: altri ancora scorrono con in mano i diritti dell' uomo le

scale del Levante, intanto che i Fratelli più anziani nei misteri, verso il Nilo, insegnavano alla Corte Ottomana ciò che deve costare a lei l'aver trascurato le sue prime precauzioni contro la Setta. (*Memorie sui Giacob. di Costantinopoli.*)

Una volta, e poco ancora avanti alla In Africa Rivoluzione, i Turchi avevano per le Loggie Massoniche tutto quell'orrore che l'Oriente ebbe per tanti secoli per quelle di Manete. La porta Ottomana non avrebbe sofferto a Gerusalemme un solo Religioso Francese se essa non avesse saputo che era loro regola costante di non ammettere alla visita dei Luoghi Santi de quali avevano la custodia, alcun uomo riconosciuto per Frammassone. Vi era ancora fra la Corte di Francia ed il Gran-Signore una convenzione, in vigore della quale il Superiore di questi Religiosi poteva, e doveva rimandare dalle scale di Levante ogni Console Francese che avesse eretto una Loggia Massonica. Noi sappiamo da un Religioso che attualmente si trova a Londra, e che ha passato sette anni in quella missione, che l'uso di questa autorità non era senza esempio. La rivoluzione è venuta ad annullare questa precauzione, e molte altre ancora. I Propagandisti della Setta hanno attraversato il Mediterraneo, coi loro pretesi diritti

Nelle.
Indie.

dell'uomo; essi hanno trovato per Fratelli dei Negozianti Francesi, che sotto il pretesto di trovare da per tutto degli amici: s' erano fatto iniziare nei Misteri, e non avevano bisogno di Loggie per riconoscersi. I successi felici dei Fratelli liberi, ed eguali nella Francia, hanno infiammato lo zelo dei Fratelli liberi, ed eguali nell'Africa. Dalla maniera sola colla quale i Pentarchi hanno notificato l'arrivo di Bonaparte al Gran-Cairo, egli è facile di vedere tutto ciò che l'arte degli Emissarj aveva anticipatamente fatto per il Conquistatore dell'Egitto. Se egli non rimane la vittima di quegli istessi Pentarchi de' quali la gelosia ha sacrificato Pichegru; più fortunato che *Brueys*, se egli non incontra per strada qualche nuovo *Nelson*, altri Fratelli l'attendono sino nelle Grandi Indie; dove fanno circolare i *diritti dell'uomo uguale e libero, del popolo legislatore e sovrano*, in lingua Malabarica, ed in tutti gli Idiomi di quelle contrade. Il General Inglese che prese loro Pondichery, trovò nelle loro Stamparie, le Stampe, ed i Caratteri che servivano a spargere fra tutti i Popoli il Codice pella Setta, e tutte le sue produzioni rivoluzionarie.

In
America

Portate come la peste sulle ale dei venti le Legioni trionfatrici penetrano sino

nell' America. Colà vi sono ancora quegli Apostoli che hanno insegnato ai Negri questi medesimi diritti, che gli hanno sanzionati facendo della Guadalupa, e di San Domingo dei vasti deserti, e la tomba dei loro proprietari. Al Nord, e presso un popolo ancora nascente, essi troveranno dei Fratelli in così gran numero, che Filadelfia, e Boston hanno tremato a vedere *la loro Costituzione cangiata per quella del gran Club.* (*Lettera di Boston all'Autore.*) Se i loro Apostoli sono oggi giorno costretti ad occultarsi, non è meno vero però che vi resta ancora numero bastevole per comporre quelle Società segrete, che aspettando l'arrivo dei Giacobini Francesi, spediscono le loro contribuzioni ai Giacobini dell'Irlanda, per aiutare in Europa quella rivoluzione, che con tutti i loro voti chiamano in America (*).

(*) Le relazioni pervenute in Europa da Richmond e da Charleston del Settembre 1800 dimostrano quanto bene ragiona l'Abbate Barruel. Due Francesi Giacobini avevano già tramato una Conspirazione nella Virginia. I Negri erano guadagnati; il massacro doveva essere universale; fuorchè dei Francesi colà abitanti. Una dirotta pioggia sospende l'esecuzione nel giorno determinato; la congiura si scuopre. I due Giacobini fuggo-

(Veg. il rapporto di Milord Castelnagh sopra l'Irlanda Num. XVI, p. 111.)
 Le vittorie che la Setta medita ancora si spiegheranno sopra l'altro Emisfero, come si spiegarono sul nostro: e gli stati Uniti sapranno che le loro Repubbliche non sono più esenti dalla grande Cospirazione di quello sono le nostre Monarchie d'Europa.

I Trionfi dei Fratelli a Ginevra, a Venezia, in Olanda, a Genova ci hanno di già insegnato, che i Re da detronizzarsi non sono il solo oggetto dei complotti Giacobinici: bisogna che l'Universo impari ancora, che, sia Monarchia, o Repubblica, non vi è un solo Stato che non debba camminare collo stesso passo della Setta; che non vi è amicizia, non alleanza, non pazienza inalterabile che possa proteggere i Fratelli congiurati.

Nella
Svizzera.

In vano i Cantoni Svizzeri si scordano

no; i Negri sono castigati. Tutto dimostra che non vi può essere maggior inganno di quello di supporre che la Setta in alcun luogo abbia rinunziato ai suoi complotti. Ella può cangiare i modi, ed i mezzi, ma giammai le massime. Non vi è mezzo fra la sua distruzione, e quella dei Governi, della Religione, e della Società ordinata. Il Traduttore.

in qualche modo della dignità e del valore dei loro antenati; insensibili all'umiliazione dei loro fratelli a Aix, al massacro delle loro Legioni a Parigi, alla violazione dei trattati più solenni, e sino del loro proprio territorio; in vano si rassegnano a sopportare tutto quel lungo corso d'oltraggi che i Consoli imperiosi condiscono di promesse d'una pace fraterna, e costante. Queste promesse sono state ripetute fintantochè le armate della Setta sono state occupate, a portar altrove la strage e la desolazione; ma questo tempo medesimo non è stato perduto per gli Adepti nelle Montagne Svizzere. Weiskaupt vi aveva dei Fratelli; e dei nuovi Illuminati formati all'Università di Goettinga, vi arrivarono pronti a seguitare i misteri ed i complotti. *Febr* Curato di *Nidau* ed in seguito di *Bugg*, era in corrispondenza coi Fratelli di Germania, e vedeva già arrivare il momento nel quale la Costituzione dei diritti dell'uomo veniva a ricompensare il suo zelo, facendolo Capo del Canton d'*Argau* rivoluzionato. (*Note sulla Svizzera.*) Alla testa delle Loggie, o dei Club, Lucerna aveva *Psiffer*, e Berna *Weiss*, Basilea il Tribuno *Ochs*. Gli artifizj dei Giacobini gittarono nel Gran-Consiglio di Berna novantadue dei loro Ade-

pli; il Pentarco *Rewbel* mandò da Parigi gli ausiliarij *Moringaud*, *Mangourit*, e *Guyot*, e colà ancora come in Olanda ed a Magonza i *Conciliaboli*, le *Corrispondenze* appianavano le strade alla Armata. La sorte della Svizzera, e la gloria dei Conquistatori debbono essere della stessa qualità. (*Vegg. la Storia di questa Rivoluzione del Sig. Mallet du Pan.*)

In
Svezia.

Esistono non ostante ancora delle Monarchie in Europa. Sì, a dispetto di tutte le macchinazioni della Setta, ne esistono: ma a riserva del Re di Danimarca, presso il quale i Fratelli trovano una neutralità troppo utile al loro oggetto, per tentare ancora di detronizzarlo, qual è quel Sovrano in Europa che non abbia avuto qualche duna delle loro Cospirazioni a superare? Gustavo III di Svezia è caduto sotto i colpi d'*Amkarstroem*. Ma *Amkarstroem* arriva dal Club grande di Parigi; ma quelli medesimi che cercano isolare il suo misfatto, ci parlano degli Adepti ai quali scappò di dire che sapevano avanti che Gustavo doveva essere assassinato, e che l'Europa intiera lo sapeva. (*Storia dell'Assassinio di Gustavo, Sez. 4.*) Quali erano dunque questi uomini tanto beno istruiti in tutta l'Europa, se non sono quegli Adepti, ai quali la Setta non aveva occul-

tato i suoi ultimi disegni contro un Principe, dal quale essa non si promettevano lentore, nè retrocessione nei combattimenti che egli si disponeva di dare agli nemici del Trono? Facendo cadere i loro sospetti sopra il Duca di Sudermania, questi medesimi Scrittori l'appoggiano sopra quello che è il *Gran-Maestro delle Loggie Svedesi*, come d'Orléans lo era delle Loggie Francesi: essi insistono ancora sulla moltitudine, ed i detestabili misteri dei Frammassoni Illuminati sparsi nella Svezia (*id*) Non è questo dirci che Amkarstroem non fu che l'istrumento della Setta, che lo ricompensò del suo Regicidio decretandogli delle Statue al Club dei Giacobini? Io dirò fra poco in qual modo gli Adepti erano istruiti di questo attentato, e si vedrà annunziato avanti assai chiaramente sino nelle *Gazzette*: ma ora vediamo la Setta trasportare i suoi complotti di Stockolm, a Pietroburgo.

Dopo la morte di Luigi XVI in vano l'Imperatrice esigeva dai Francesi che allora si trovavano nella Russia il giuramento d'aderire al legittimo Erede dei Borboni, e di rinunziare da ogni legame colla Francia sino a che il Trono di Luigi XVI fosse ristabilito. Questa precauzione lasciò in Russia tutti gli Adepti ai quali la Setta aveva insegnato a burlarsi

In
Russia.

di tutti i giuramenti veri (*); essi prestano il giuramento di fedeltà al Trono Francese, per rovesciare più sicuramente quello della Russia. Qui i Congiurati avevano alla lor testa *Genet*, che era stato avanti Agente della Corte di Versaglies, ed era Agente dei Giacobini. Lo zelo col quale egli adempiva la sua commissione, empiva di già Pietroburgo di Club composti da quelli uomini, che non avendo domicilio nel proprio paese vanno a rappresentare le figure della loro industria nelle Capitali estere, Parrucchieri, Cuochi, Servitori, Falliti, Maestri di lingua Francese a Pietroburgo; Facchini, e mezzi-Svizzeri a Parigi, tutta questa gente là si preparavano di già alla rivoluzione delle Picche. I più ardenti, ed i più astuti a-

(*) Gli Apostoli di Knigge nella *Curlandia* ed in *Livonia* avevano senza fallo catuso la loro missione: almeno ho sentito raccontare da un Russo che uno di questi grandi Adepti presiedeva ad una Accademia di *Mosca*, composta dei figli dei Nobili. Tutto sembrava formarne una eccellente Scuola, quando a poco a poco si cominciò ad accorgersi che i diritti dell'uomo illuminato dal Giacobinismo entravano assai nelle lezioni segrete del Gran-Precettore. Bisognò mandarlo via per restituire agli Allievi i principi della Religione, e della Società.

veyano formato il loro Conciliabolo precisamente al Palazzo stesso del Cavalier *Carlo Witworth* Ambasciatore d'Inghilterra. Vi si radunavano tutti i mesi sotto gli auspicj di tre domestici Francesi che gli Adepti avevamo avuto cura di dare a Sua Eccellenza come dei buoni soggetti. Il rumore pubblico infine, ed il Cavalier *Witworth* stesso denunziarono il Club al Ministro di Polizia. La ricerca di questi degui Adepti, e delle carte che avevano nascosto nei buchi più oscuri, manifestarono l'Associazione formata sul piano, e con tutto l'oggetto della Setta. A Roma ella s'era messa sotto la protezione d'un Ambasciatore del Re di Spagna, e Pietroburgo aveva ne' suoi misteri il Signor *Bossi*, Segretario di Legazione, ed Incaricato d'affari del Re di Sardegna. Gli Adepti scoperti furono puniti secondo le leggi della Russia. Ma qualità diplomatica del *Bossi* gli risparmiò per qualche tempo la vergogna d'essere scacciato come essi. Ma appena arrivato sul Trono il Czar Paolo, gli ordinò di partir da Pietroburgo in 24 ore, e d'affrettarsi di sortire da tutto l'Impero. (*Estratto d'una Memoria sulla Russia.*)

Io non mi tratterò lungamente sulle operazioni della Setta in Polonia. Fra questi Apostoli io potrei nominare quel Bor-

In Polonia.

neau mandato dai Russi in Siberia, quel *Duveyrier* compositore dei processi verbali per Lafayette, scoperto a Copenhagen con una missione fittizia per compra di biade, ma con un incarico reale di visitare i Fratelli di Polonia, e di Russia, di avviarvi i complotti, e secondo quello che trovo nei documenti che ho sotto gli occhi, d'attentare ancora alla vita di Mons-Conte d'Artois, come in seguito i Fratelli Tedeschi hanno attentato ai giorni di Luigi XVIII. Fra i Compagni di questo *Duveyrier* potrei nominare un certo *Lamarre*, e quel *Castella*, dopo arrestato, e preso con *Semonville*, e con tutti i Tesori che dovevano guadagnare i Ministri di Costantinopoli alla Rivoluzione: ma per far conoscere la moltitudine dei Missionarj che la Setta manteneva nella Polonia, basta il discorso di *Cambon*, del Tesoriere della Rivoluzione, nel quale confessa che costava già alla Francia più di sessanta milioni il sostenere i Fratelli a Warsavia. Da questa confessione pubblica si vede come la Setta impiega le rendite pubbliche, prendendosi poca briga di pagare nella Francia i debiti dell'interno, lasciando alle sue armate visibili la cura di vivere dalle contribuzioni levate sopra l'inimico: ma porgendo largamente le armate invisibili dei missionarj, o agenti sot-

terranei che preparano le strade ai suoi trionfi.

Si vede ancora quì l'importanza che i grandi Attori mettono alla loro rivoluzione sulla Vistola. In fatti, Padroni di queste contrade, i Giacobini vi tenevano in iscacco le tre Potenze più formidabili per la coalizione dei Principi, de' quali questa diversione avrebbe necessariamente indebolito le forze. La libertà, ed eguaglianza sarebbero passate più facilmente in tutta la Russia: i Fratelli Prussiani, ed Austriaci si sarebbero mostrati più arditamente. Di già sembravano compiersi tutti i desiderj: *Koscinsko* aveva messo in insurrezione *Warsavia*, *Wilna*, e *Lublino*. Il Vescovo di quest' ultima Città, e diversi Gentil-Uomini erano già periti sopra la forca: l' infelice *Poniatowski* aveva inutilmente cercato di dare alla rivoluzione un aspetto meno feroce: sono arrivati gli ultimi giorni della Polonia: ella finisce con prendere il suo Re, e la sua indipendenza. Il mio oggetto non è di giudicare su questo luttuoso fine, ma di mostrare da per tutto la Setta Cospirante. La Germania ove nacquero i suoi Adepti più profondi, le deve già molte perdite e disastri, ma ella non è al termine che i complotti dei Fratelli le preparano.

Giuseppe II. aveva un talento troppo

In
Austria.

perspicace per essere lungo tempo ingannato dalle arti dei Frammassoni, e dello altre Sette Cospiratrici. I suoi sospetti s' aumentavano di giorno in giorno, quando finalmente il Manifesto del *Gran-Oriente* venne a chiarirlo del sommo pericolo che seco portava la tolleranza delle Loggie. Se debbo credere al rapporto di *Kleiner*, o all'estratto che ne aveva fatto un Signore sicuramente degno di fede, fu allora che Giuseppe II incaricò questo istesso *Kleiner* d'introdursi nelle Loggie Illuminate, e per questo mezzo fu istruito dei più profondi misteri della Setta. Egli vide quelli degli Adepti Svedesi tendere assolutamente al medesimo scopo che quelli di Weishaupt, e le Loggie Massoniche servire d'asilo agli uni ed agli altri. Io so d'una persona, che ebbe frequenti trattenimenti con questo Imperatore, che egli si sdegnò sommaramente degli inganni che uomini da lui favoriti avevano potuto fargli, e soprattutto riguardo alla scelta degli impiegati, nella quale conobbe quanta parte aveva avuto l'arte degli Illuminati. Egli dichiarò pubblicamente, che nei Frammassoni non vedeva più che un *Corpo di furbi, e di Cantambanchi*. Attribuiua ancora ai Massoni degli ultimi misteri la maggior parte dei furti fatti del Tesoro dello Stato. Era risoluto d'escluderli da tutti gli impieghi

Civili, e Militari. Si sdegnò a vederli fare un secondo Impero nell'Impero: *Imperium in Imperio*. Avrebbe sino d'allora dato libero sfogo a tutta la sua indignazione contro di essi se non avesse saputo che fra i Frammassoni si trovavano molti de' suoi sudditi onesti e fedeli, e fino di quelli che più amava, e stimava. La maggior parte però di questi rinunziarono alle Loggie. Giuseppe era ancora tutto occupato a distruggerli, quando una morte prematura venne a privare la buona causa d'un tal sostegno.

Leopoldo suo successore, premuroso di conoscere nei suoi nuovi Stati i complotti, e le forze della Setta si fece in special modo istruire dal Professore *Hoffman*. Nuno in fatti era più in istato di lui di dare su questo oggetto delle istituzioni più esatte. Il Sig. *Hoffman* aveva ricevuto dagli Adepti stessi delle lettere che l'invitavano con tutti gli elogi che la Setta gli dava ancora, a consacrare la sua penna alla causa della rivoluzione: ma dall'altra parte diversi Frammassoni, vergognati d'essersi lasciati sedurre dagli Illuminati gli avevano scoperto degli importanti segreti, e s'unirono a lui persventare le arti della Setta. Egli aveva saputo da loro, « che Mirabeau » stesso aveva spiegato ai suoi confidenti, » ti, d'aver una corrispondenza estesa

» *in Germania, ma in verun luogo più im-*
 » *portante che a Vienna.* Egli sapeva che
 » il sistema della Rivoluzione abbracciava
 » l'Universo; che la Francia non era scelta
 » *che per il Teatro della prima esplosio-*
 » *ne:* che i propagandisti disponevano
 » i popoli sotto tutte le zone; che gli
 » Emissarj erano sparsi nelle quattro par-
 » ti del Mondo, e sopra tutto nelle Ca-
 » pitoli --- che essi avevano i loro Ade-
 » renti, e cercavano di fortificarsi parti-
 » colârmente a *Vienna, e negli Stati Au-*
 » *striaci.* -- Nel 1791, egli aveva letto;
 » e diverse altre persone avevano letto
 » come egli, due lettere, l'una da Parigi,
 » e l'altra di Strasburgo, *indicanti in cifra*
 » *i nomi di sette Commissarj della Pro-*
 » *paganda stabilita a Vienna; ed ai quali*
 » *dei nuovi Commissarj dovevano indiriz-*
 » *zarsi tanto per la paga dei loro lavori,*
 » *che per tutti i consigli da prendersi sull'*
 » *oggetto.* -- Egli aveva veduto diverse di
 » quelle *Gazzette manoscritte*, che partendo
 » ogni settimana da Vienna, piene d'odiosi
 » aneddoti contro la Corte, e dei princîpi,
 » e ragionamenti contro il Governo, anda-
 » vano a portare tutto il veleno del Gia-
 » cobinismo nelle Città, e Villaggi dell'
 » Impero, e nei paesi stranieri, senza che
 » quelli ai quali erano indirizzate avessero
 » giammai fatto sottoscrizione per esser

„ associati , e senza che si domandas e
 „ mai a loro , nè spesa di porto , nè spe-
 „ sa d'associazione. Egli aveva ancora
 „ fatto trasmettere al Governo alcune di
 „ queste Gazzette. — Egli aveva svelato
 „ l'oggetto dei viaggi che l'Illuminato
 „ *Campe* faceva a Parigi, e le sue relazio-
 „ ni con Orleans , e Mirabeau. — Egli sa-
 „ peva ancora di *scienza certa* i proget-
 „ ti del Mirabeau Germanico “ vale a di-
 „ re di quel Mavillon , l'Adepto arrolatore
 „ di Mirabeau , di quel medesimo che in
 „ una lettera intercettata , e conservata negli
 „ Archivi di Brunswick , scriveva all'Illumina-
 „ to *Chun*. “ *Gli affari della Rivoluzione*
 „ *vanno sempre meglio in Francia. Io*
 „ *spero che fra pochi anni questa siam-*
 „ *ma si dilaterà ancora per tutto , e che*
 „ *l'incendio diverrà generale. Allora il*
 „ *nostro Ordine potrà fare delle grandi*
 „ *cose.* “ (Giugno 1791.) Il Sig. Hoffmann
 „ dico , sapeva che questo stesso Mavillon
 „ aveva formato un piano molto detagliato
 „ per rivoluzionare tutta la Germania; che
 „ questo piano mandato nella maggior
 „ parte delle Loggie Massoniche , ed in
 „ tutti i Club dell'Illuminismo , circolava
 „ nelle mani degli Emissari , e dei Propa-
 „ gandisti di già occupati a sollevare il
 „ popolo nei posti avanzati , ed in tutto

« la frontiera della Germania. » (*Estratto della Sez. 19: Avviso importante di Hoffman t. 1.*) Intanto che questo zelante Cittadino svelava gli intrighi della Setta a Leopoldo, egli era in corrispondenza col Sig. Zimmerman di Berna, ugualmente in stima dei dotti, caro ai buoni Cittadini, in odio ai Giacobini Illuminati, dei quali egli non conobbe i misteri che per avvertire la Società dei loro complotti, il Sig. Zimmerman compose dalla sua parte, e per il medesimo Principe una importante Memoria sopra i mezzi d'arrestare i progressi della Rivoluzione. (*Vegg. lett. di Hoffman nell' Eudemonia t. 6, Num. 2*) Ma i Giacobini stessi erano istruiti di tutto l'odio che Leopoldo a loro portava. Essi sapevano che il principal Autore del trattato di Pilnitz non era per loro meno da temere di Gustavo; ed essi erano bene risolti a provare, che un Imperatore istesso non s'opporrebbe più impunemente ai loro complotti. (*Avviso importante.*)

Nel momento in cui questi due Sovrani facevano i loro preparativi, il Re di Prussia aveva richiamato da Vienna il suo Ambasciatore il Barone di *Giacobi Kloeest*, che i Fratelli tenevano per propizio alla loro causa. Il Conte di *Haugwitz* allora più deciso per il trattato di Pilnitz dove-



va prender il posto del *Giacobi*. Questa nuova fu annunziata dagli Adepti novellisti di Strasburgo colla seguente postilla.

» I Politici inferiscono da ciò, che l'unio-
 » ne stabilita fra le due Corti sarà con-
 » solidata. Egli è certo almeno che è co-
 » sa buona di farlo credere ai Francesi,
 » ma nei paesi dispotici, nei paesi ove la
 » sorte di più milioni di persone dipende
 » da un boccone di pasticcio, o dalla rot-
 » tura d'una piccola vena, non si può con-
 » tare sopra nulla. Quando ancora si sop-
 » ponesse che la Corte di Prussia agisse di
 » buona fede con quella d'Austria; ciocchè è
 » ben difficile a credere; o quella d'Austria
 » con quella di Berlino; ciocchè è più incre-
 » dibile ancora; non vi è bisogno che d'una
 » indigestione, d'una goccia di sangue
 » stravasato per rompere questa brillante
 » unione. » Questa postilla del Corriere di
 Strasburgo Numero 55, era data in *Art.*
Vienna 26 Febbrajo 1792: Leopoldo mo-
 ri avvelenato il primo Marzo seguente; e
 Gustavo fu assassinato nella notte del 15 al
 16 del medesimo mese. (*Viaggio di due*
Francesi nel Nord t. 5, cap. XII.)

La prima cura del Giovane Imperatore
 che successe a Leopoldo fu di mandar via
 tutti i Cuochi Italiani, per non avere
 presso di se quelli che avevano data a

suo Padre il veleno conosciuto sotto il nome di *Brèdo* di Napoli. Erede dei sentimenti di Leopoldo per la coalizione, Francesco Secondo non si è contenuto di dar dimostrazioni del suo zelo contro la Setta col valore che ha mostrato nelle sue Armate. Per attaccare l'Illuminismo sino nei suoi sotterranei, nel 1794 fece proporre alla *Dieta di Ratisbona* la soppressione di tutte le Società segrete, dei *Frammassoni*, *Rosa-Croci*, *Illuminati d'ogni specie*. Essi avevano presso a questo primo Consiglio dell'Impero Germanico degli Adepti zelanti. Essi opposero i loro intrighi: Essi pretesero che il Corpo di questi Illuminati non era che quelle piccole Associazioni di Giovani Scolari, delle quali tanti esempj si vedevano nelle Università Protestanti. Essi fecero obbiettare per mezzo degli Agenti di Prussia, di Brunswick, e d'Annover, che l'Imperatore poteva proibire queste Loggie nei suoi propri Stati: essi rivendicarebbero per gli altri tutta la libertà Germanica.

Tutto ciò che l'Imperatore potè ottenere fu un decreto per l'abolizione delle Corporazioni, degli Scolari. Questo decreto non lasciò i grandi Adepti in piccoło possesso delle loro Loggie, ma egli rimase ancora senza effetto sopra quelle

che essi avevano introdotto nella maggior parte dei Collegj per illuminare la Gioventù (*).

(*) Quest'anno ancora nel mese di Febbraio i Magistrati di Jena sono stati obbligati a punire una dozzina di quei scolari, de' quali la Società detta degli *Amicisti* era governata da degli Adepti. Per disporli a tutti i misterj dell' Illuminismo, questi Superiori secreti rappresentavano loro il giuramento fatto alla loro Società come il più forte degli impegni, e la violazione del quale sarebbe seguita per loro dal più forte castigo — In seguito domandavano loro se erano abbastanza illuminati per credere che potevano senza offendere la loro coscienza scordarsi del giuramento fatto al Superiore del Collegio di non entrare in alcuna Società segreta? — Se essi si credevano onesti abbastanza, per prendere tutto sopra di se stessi, e non accusare alcuno, nel caso che il Magistrato li punisse d'aver mancato a questa promessa? — Se essi credevano d'aver coraggio abbastanza per restare nella loro Società quand'anco s'avesse forzato loro di abjurarla? — Quando la loro risposta soddisfaceva l'Illuminato; egli dava loro il Codice degli *Amicisti*, ed in quello leggevano; che coi loro Associati essi formavano uno Stato nello Stato; che essi hanno le loro leggi proprie, secondo le quali essi giudicavano [ancora degli affari fuori del loro cerchio, ciò che richiedeva il più pro-

Intanto che il Giovane Imperatore s'occupava a sopprimere la Setta dei complotti, ella meditava quello che doveva opo-

fondo segreto; che se essi troyassero più Associa-
 ti in una stessa Città, vi stabilirebbero una
 Loggia; v' affaticherebbero con tutte le loro for-
 ze per la propagazione della loro Società: che se
 cangiassero di residenza, ciocchè non debbono
 fare senza una estrema necessità, corrispondereb-
 bero per lettere colla loro Loggia, della quale il
 Segretario manterrà la corrispondenza colle altre
 Loggie, indicando loro il nome, le qualità, la
 patria dei nuovamente ricevuti; che ubbidireb-
 bero ai Superiori dell' Ordine; che occorrereb-
 bero i Fratelli, e procurerebbero il loro avan-
 zamento; che infine essi debbono esser pronti a
 sacrificare all' Ordine la loro fortuna, ed il loro
 sangue.

Molti di questi giovani *Amicisti* de' quali l' Ordine sino allora era considerato come uno de' più innocenti, hanno ricusato di dare la lista dei Fratelli per non comprometterli. Essi hanno detto che in questa lista si trovano degli uomini di qualità, d' onore, dei Magistrati, ed altra gente costituita in dignità. (Vedi il Processo verbale di questa giudicatura, o ancora la *Staats un gelehrte zeitung* d' Amburgo, Num. 45, 13 Marzo,)

Se si voglia sapere in quale stato i Giovani sortono da queste Loggie, e da questi Collegi

rare la Rivoluzione in tutti gli Stati Austriaci. Ella aveva perduto in Vienna uno dei suoi grandi Adepti colla morte del Cavaliere Born, che di tutte le sue ricchezze non lasciò che dei debiti immensi, frutto delle sue liberalità verso i Fratelli Propa-

eccone un esempio copiato da notizie che ho ricevuto di Germania. « Nel momento in cui scrivo (13 Luglio 1794) qui ai bagni quattro leghe distante da Annover, si trova un Giovane arrivato in questi ultimi giorni dall'Università di Jena, dove ha fatto i suoi studj. Quest'è il Conte Regnante di Plattenberg, uno dei più ricchi Signori della Germania, in età di 24 anni, di Parenti Cattolici, e Nipote del Ministro Principe di Kanitz. In conseguenza degli studj che questo Giovane Signor ha fatto a Jena, egli si veste interamente sulla moda d'un Democratico, e ne affetta tutta la rozzezza. Egli ha preteso che il suo Domestico si mettesse a sedere a canto suo alla tavola dell'Oste, ciocchè gli è stato negato. Questo Giovane *Eguaglianza* canta da per tutto colla gioventù che si raduna intorno a lui il *ca ira*, e la canzone Marsigliense. -- Non si prenda questa per una Storieta, che riguardi soltanto un pazzo individuo. La sua pazzia è ora regnante fra tutti gli studenti di tutte le Università di Germania; e questa pazzia è il prodotto della dottrina che s'in-

gandisti. Due Adepti non meno zelanti e più intraprendenti gli erano succeduti. L'uno era *Hebenstreit* Tenente di Piazza a Vienna stessa; l'altro un ex-Cappuccino Croato, chiamato *Mehalovich*, che con promovere la pretesa riforma della Chiesa,

segnò loro dai loro Professori senza che i Governi se ne opponghino.

Dalle stesse osservazioni che ho ricevuto da un Protestante, si vede che l'Università di *Halle* in Sassonia, ove la più gran parte dei sudditi del Re di Prussia va a fare i suoi studj non lo cede in nulla a quella di *Jenà*. Nell'Aprile 1794 i Capi della Commissione Religionaria di Berlino *Sigg. Hermes*, e *Hilmer* intrapresero per ordine del Re di Prussia una visita del Ginnasio Luterano a *Halle*, e credettero di dover disapprovare molte cose. Gli Scolari li ricevettero con grida da *disperati*, e li costrinsero a fuggirsene al più presto possibile. I loro Ministri Religiosi sono esposti ai medesimi trattamenti; essi fanno abbajare i loro Cani contro i Predicatori; essi si permettono nei loro Tempi ciò che non si permetterebbe da alcuno sulle strade. » *Gli Illuminati divulgano essi stessi queste infamie*, affinchè gli Allievi delle loro Società *Amicisti* abbiano il coraggio di farne da per tutto un altrettanto. » Così si forma la Gioventù da per tutto ove la Setta Domina.

s' era fatto merito abbastanza per ottenere una Prelatura in Ungheria. A questi due Congiurati s' erano uniti una folla d' altri Adepti, fra i quali si distinguevano il Capitano *Bielek* Professore di Matematica nell' Accademia di Neustadt, il Tenente *Biedel*, il Professore di Filosofia *Brandstater*, lo stupido, ma ricco Mercante *Haekel*; e finalmente *Wolstein*, uno di quegli Adepti del quale la Setta aveva avuto l' arte di far pagare all' Imperator Giuseppe l' apostolato, ed i viaggi sotto pretesto d' acquistare conoscenze nell' arte Veterinaria della quale quest' Adepto era divenuto Professore.

L' importanza, ed il numero dei Congiurati può ricavarsi dal piano medesimo che avevano formato nel 1785. La loro influenza nella Corte aveva fornito loro il modo di formare a Vienna una guarnigione di Cittadini comodi, ed onesti poco avezzi a portar le Armi. Essi gli avevano scelti in questa classe, premunendosi degli ordini necessarj per forzarli a questa specie di servizio sotto il pretesto di pericolo dello Stato. Allegando sempre l' ordine dell' Imperatore, essi li trattavano nella maniera più dura, per eccitare in loro il malcontento, e trovarli tutti irritati contro la Corte nel momento della rivoluzione che meditavano. Il popolaccio,

era per loro, ed essi sapevano affezionarselo maggiormente escludendolo dal servizio militare, senza però escluderlo dalle somme che distribuivano secretamente ai banditi, ai quali l' Arsenal e doveva aprirsi nel giorno convenuto. In tal giorno si doveva eccitare una rivolta generale, durante la quale *Hebenstreit* accompagnato, da alcune Legioni doveva impadronirsi della persona dell' Imperatore, intanto che altre bande corressero a forzare l' Arsenal e, e prendere i loro posti sui Baluardi. Padroni dell' Imperatore, i Congiurati dovevano costringerlo a sottoscrivere il loro Codice dei diritti dell' uomo, vale a dire diversi Editti già preparati, coi quali i diritti dei signori, o dei ricchi s'abolivano, tutti gli uomini si dichiaravano uguali, e liberi sotto la Costituzione del Popolo Sovrano. Questi Editti dovevano essere mandati in tutte le provincie, in nome dell' Imperatore stesso, come se egli avesse goduto di tutta la sua libertà. Del resto la sua persona doveva sembrare rispettata, presso a poco come Luigi XVI sotto il suo Carceriere Lafayette. Non era espresso se l'acqua toffana dovesse esser impiegata nella dose in cui rende stupido, o in quella in cui uccide; sembrava anzi che il progetto era di conservare questo Giovane Principe come un ostaggio; ma in ogni

caso la libertà non dovea essergli restituita che quando il popolo avvezzo alla nuova uguaglianza e libertà, si trovasse in possesso dei beni dei Signori, e di tutta la forza necessaria per rendere impossibile la restituzione, ed il ritorno dell' antica Costituzione. Tutti i mezzi preparatorj erano presi; il Catechismo dei diritti dell' uomo, e tutti i libretti incendiarij erano sparsi a profusione nei Villaggi, e nelle Capanne. La Rivoluzione avea ancora le sue Adeptes Femmine, le sue Dame Stael, o Necker. La Contessa di *Marchowich* si distingueva sopra tutte in Ungheria per il suo zelo di distribuire il nuovo Catechismo. Il giorno fatale era sul punto di scoppiare, quando un caso singolare, che i Congiurati non avevano potuto prevedere, fece abortire tutte le loro misure.

Essendo *Mehalowich* fuori di casa, uno dei suoi domestici in compagnia d' un altro suo Compagno, per divertimento s' era messo in dosso l' abito di Cappuccino che il suo Padrone conservava nella sua Guardarobba, quando all' improvviso *Mehalowich* arrivò alla porta della Casa. Il domestico poco avvezzo al Cappuccio, e non potendo sbarazzarsi colla dovuta prestezza, mandò il suo Compagno ad aprire la porta, ed egli si nascose sotto il letto del suo Padrone. Questo entrò accompagnato da

Hebenstreit, e da *Hachel*. Essi si credevano soli. Il domestico intese tutti i loro discorsi. Questi risguardavano tutti il complotto che doveva eseguirsi dentro tre giorni. *Hebenstreit* rinnovò sulla sua spada il giuramento dei Congiurati; *Mealowich* gli consegnò per l'esecuzione cinque cento mila florini che teneva nascosti in un cembalo. Nell'istante in cui il Domestico si trovò libero, volò a render conto ai Magistrati di tutto ciò che aveva inteso.

Dopo i Consigli tenuti nella scoperta di questa importanza, i principali Congiurati furono arrestati la vigilia stessa del giorno in cui doveva scoppiare il loro complotto. *Hebenstreit* fu appiccato a Vienna, e *Mehalowich* decapitato a Presburgo con sette Gentiluomini Ungaresi suoi complici. Diversi altri furono condannati, gli uni all'esiglio, gli altri ad una prigionia in vita.

Ugualmente all'Imperatore a Vienna, il Re di Prussia ha avuto le sue cospirazioni da prevenire in Berlino. Le carte dell'Adepto *Leuchsering* avevano di già avvertito Guglielmo III di quella che si tramava dai Fratelli, se ne preparò una nuova al mese di Novembre 1792. Il segnale dato per l'Insurrezione era il fuoco da mettersi in due Case, in differenti Quartieri della Città. Al giorno convenuta

queste due Case furono effettivamente incendiate. Ma i fratelli si erano lusingati che la guarnigione secondo il consueto vi si sarebbe portata per estinguere il fuoco, ed impedire il disordine. Al momento in cui essa avesse abbandonato i suoi posti, i ribelli dovevano impadronirsene, e dare libero il varco ai loro Assassini. Fortunatamente il Governatore, il Signor General Mollendorff era stato istruito di questo complotto. Egli ordinò alle truppe di restare nei loro posti. I Congiurati vedendosi prevenuti non ardivano mostrarsi. Gli incendiarij furono arrestati, la cospirazione abortì, e Guglielmo III conservò la sua Corona.

Istruito dell'intenzione dei Congiurati, e di tutti i loro rapporti coi Giacobini Francesi questo Principe avrebbe dovuto, a ciò che sembra, mostrare maggior costanza nella coalizione dei Principi contro la Rivoluzione Francese. Ma delle gelosie di Corte, degli interessi che troppo abitualmente s'attraversano fra Vienna, e Berlino, lo decisero forse per una pace, che non era del tutto secondo il suo cuore, e che fece cogli inimici di tutte le Potenze; ma è ancora difficile a non vedere l'impero che quegli uomini, de' quali detestava i principj, avevano sulle sue risoluzioni. Si ha veduto gli Adepti di

Weishaupt nascondersi nel fondo delle Loggie Massoniche; si ha veduto Filone Knigge annunziare delle scoperte maravigliose che potevano dare alla Setta tutto l'Impero dell'illusione sugli spiriti creduli. Disgraziatamente per Federico Guglielmo III s'era egli inoltrato in queste Loggie delle quali gli Illuminati, sotto il nome di *Rosa-Croci* avevano fatto il Teatro delle loro maraviglie, vale a dire, quello del loro Ciarlanatismo; ed ecco ciò che lettere d'un dotto Protestante mi dicono su questo proposito, il quale aveva avuto colla Maestà Sua Prussiana delle lunghe conferenze sulla Frammassoneria. Per levar a Guglielmo il suo rispetto per la Scrittura Sacra, questi *Rosa-Croci* riuscirono a fargli credere, che la Bibbia, ed il Vangelo dei Cristiani erano difettosi: che vi era una dottrina molto superiore nei *Libri sacri di Enoc*, e di *Seth*, che si credevano perduti, ma de' quali essi si dicevano i soli possessori. Se questo grossolano artificio avesse potuto ingannare Guglielmo, egli sarebbe stato dissingannato dalle dimostrazioni del suddetto dotto Protestante che lo invitò a leggere questi pretesi libri d'*Enoc*, e di *Seth* cioè quelle rapsodie apocrife, che a lui si davano per produzioni tanto preziose, rare, e segrete, stampate già da lungo tempo nella

collezione di Fabrizio. S. M. parve conoscere l'artificio di questi Empirici Mistagoghi: ma la curiosità ha le sue debolezze. I Gierofanti *Rosa-Croci* lo incantarono di nuovo colla seduzione delle loro pretese apparizioni. La credulità di Guglielmo in questo genere era tanto notoria, che nell'anno 1792 si vendevano alla fiera di Lipsia degli abiti chiamati del *Gesù di Berlino*, *Berlinische Jesus westen*, in memoria d'un fatto, nel quale avendo i Fratelli all'improvviso annunziato una apparizione di *Gesù Cristo*, Guglielmo ebbe la semplicità di domandare come era vestito, ed essi gli riposero *in abito di scarlato, con rivolte nere, e trecce d'oro*. Secondo le medesime relazioni, il grande impero che questi Ceretani esercitavano sullo spirito di Guglielmo non proveniva soltanto dal fomentare la sua inclinazione per le assurdità della magia, ma molto più ancora dall'autorizzare la sua sregolata inclinazione per il sesso, dicendogli che sapevano che *Gesù Cristo* gli permetteva d'aver delle dozzine di mogli in una volta.

La più famosa delle sue Cortigiane era quella *Riez*, divenuta Contessa di *Lichtenau*. Il processo che a lei si formava, avrebbe probabilmente svelato i misteri d'intelligenza, che si supponeva che ella

avesse coi Giacobini Francesi, dai quali si diceva che ella ricevesse preziosi regali, e con *Bischofs-werder* che oggi giorno si dice occupato in progetti ben differenti. Noi da questo processo avremmo ben imparato come conciliare l'odio reale di Guglielmo per i Giacobini, ed il coraggio personale che mostrava combattendo contro di essi, e quella pace che fecero con loro in un tempo in cui le Armate potevano con tanta efficacia contribuire alla loro distruzione. Ma il suo successore ha creduto di segnalare la sua bontà, e la sua prudenza, gittando sul fuoco gli atti di questo processo, dicendo che non li leggerrebbe per timore di vedere intrigate in questo affare *delle persone che ancora potevano essere utili*. Altri Principi forse avrebbero creduto più saggio consiglio di leggerli per conoscere degli uomini che ancora possono essere molto nocivi. Qualunque però sia il motivo che priva la Storia di questo documento, tutto ci annunzia che Federico Guglielmo IV. ha ereditato l'odio di suo Padre per la Setta, senza ereditare le sue debolezze, e le sue illusioni. I Frammassoni di Berlino hanno avuto ardire di pregarlo di confermare la loro Loggia con delle lettere patenti; egli il rimando dicendo loro, che un simile favore sarebbe contrario a ciò che deve agli

altri suoi sudditi; che essi non ostante potevano contare sulla sua protezione astenendosi d'ogni progetto contrario alla pubblica tranquillità. Questa assicurazione è stata senza fallo seguita dalla promessa dei Frammassoni di mostrarsi sempre fedeli a Sua Maestà. Essi facevano tutte le medesime promesse al Re morto, e non ostante io ho veduto a Londra dei Frammassoni onesti molto inquieti sopra i discorsi che avevano sentito nelle Loggie Prussiane molto poco avanti alla morte di Guglielmo III. Secondo la loro relazione le proposizioni minaccianti di queste Loggie non cedevano in nulla alle proposizioni frenetiche del Gran Club dei Giacobini di Parigi. » Quando saremo noi una volta liberati dal Tiranno? Quando imiteremo noi i nostri Fratelli di Parigi? Non è dunque tempo ancora per noi di mostrarci figli della libertà, o dell'uguaglianza, e veri Frammassoni? « Questi discorsi, e dei più insultanti ancora per il Re, non erano già nella bocca d'un qualche Fratello isolato: delle Loggie intiere si abbandonavano a questa frenesia dominante sopra tutto in alcuni Adepti più uniti ai Francesi. Ecco ciò di che diversi Frammassoni arrivati dalla Prussia a Londra m' hanno assicurato in presenza di più persone, d'essere stati testimoni nelle Log-

T. IV. P. IV.

E

gie Prussiane. Non è neppure una circostanza di disprezzarsi nelle disposizioni dei Fratelli quella rivoluzione alla quale ora si è sottomessa la Loggia a Berlino chiamata *Raal-Tork*. Si sa dalle pubbliche notizie, che questa Loggia ha stabilito nel suo senoun *Direttore*, un *Senato degli Anziani*, ed un *Senato dei Giovani*, secondo il modello dell'attuale Governo Francese. A qual punto questa rivoluzione, nel seno dei misteri, annunzia l'impazienza d'ottenere la Rivoluzione che i Fratelli, ed i Pentarchi di Parigi s' affaticano a render generale? Questo è ciò che io non saprei definire; ma ciò che so di certo è, che i Giacobini di Parigi hanno ancora altrove che nelle Loggie le loro truppe ausiliarie. Essi hanno i loro Fratelli mandati da Parigi sino nelle Armate Prussiane. Essi hanno i loro soldati pagati dall'una parte dal Re di Prussia per il mantenimento del Trono, e dall'altra pagate dai Pentarchi Direttori per sedurre i Reggimenti Prussiani, ed insegnar loro a rovesciare il Trono. La generosità dei Giacobini arriva fino in Francia a pensionare le mogli di questi Apostoli mascherati da soldati. Ciò che tutta l'Europa sa ancora in questo momento è che l'Adepto Ambasciatore Syeyes è a Berlino. Se mai la sua Commissione è adempita, vi saranno delle nuove conqui-

ste a spiegare sul gusto di quelle d'Italia. E ciò che finalmente so, si è che la Germania da lungo tempo avrebbe ceduto agli impulsi, se gli Illuminati avessero potuto contarvi tante vittorie, quanti complotti.

Stauco di questi tradimenti particolari che non consegnano all' inimico che una Città, o una Provincia dell'Impero, il Senato degli Adepti residente allora a Vienna aveva sino dal' anno 1793, o formato il progetto, o ricevuto gli ordini necessari per l' esecuzione d' un progetto conceputo in trenta articoli per consegnare in una volta tutto l' Impero alla Rivoluzione. Da quella Città erano già partite lettere franche sino a Egra, per Gotha, Weimar, Dresda e cent' altre Città fissando per il primo Novembre, il giorno destinato ai Fratelli per quello dell' insurrezione generale, ed invitando tutti i Cittadini a munirsi in questo gran giorno di tutte le sorti d' armi *benchè non fosse che dei coltelli:* a radunarsi in qualche piazza pubblica, o fuori delle Città; a formarsi dei Capi; a dividersi in centurie, a correre ad *impadronirsi della Cassa pubblica, degli arsenali, dei Magazzeni di polvere, e del Governo.* Secondo il medesimo progetto, *un' Assemblée Nazionale dovea manifestarsi il medesimo giorno in una Città dell' Impero, e tutti i Fratelli in insurrezione dovevano*

mandarvi i loro Deputati. Queste lettere giravano già per l'Impero nel mese d'Ottobre; fortunatamente ne fu intercettato un numero bastevole per far abortire la Cospirazione. La Setta si consola ancora nella speranza che i dieci anni stabiliti da *Movillon* non scorreranno senza che tutta la Germania sia rivoluzionata. Gli Adepti in fatti vi sono in tal numero, che la diffusione di questa rivoluzione sarebbe inconcepibile senza il lentore d'un Popolo per natura poco suscettibile d'una effervescenza che si richiede per le grandi esplosioni.

Le lettere che si ricevono da quelle contrade seno piene di lamenti sopra questa moltitudine d'Illuminati. Per ispiegare come quei Principi ancora che meglio li conoscono sono non ostante costretti a tollerarli, io credo dover trascrivere qui, dalle mie Memorie sulla Germania, un articolo che ho veduto confermato dalle persone meglio istruite, e concepito in questi termini: " Uno dei Sovrani dell'Al-
 » magna di più spirito, cioè il Duca di
 » Brunswick, ha sofferto che sotto gli an-
 » spici di *Campe*, *Movillon*, e *Trapp*, tut-
 » ti tre famosi Illuminati, la Capitale del
 » suo Paese divenga una Scuola pubblica
 » d'irreligione, e di Giacobinismo. Que-
 » sto potrebbe fare sospettare che questo

» Principe fosse egli stesso qualche poco
 » imbevuto dei principi del Giacobinismo.
 » Ma in vero si farebbe a lui il più gran
 » torto: imperciocchè egli non soffre que-
 » sti bricconi, che per salvarsi dai loro
 » complotti, *Se io gli allontano*, dice egli
 » *cosa accaderà? essi anderanno altrove*
 » *e mi calunieranno. Bisognerebbe che*
 » *vi fosse una convenzione fra tutti i Prin-*
 » *cipi della Germania, per non soffrirli*
 » *in verun luogo.*

In attenzione di questa convenzione, vi
 sono in quelle contrade degli altri Gover-
 ni che tollerano sino all' insegnamento pub-
 blico degli ultimi misterj dell' Illuminismo.

In Sassonia, per esempio, a Jena, si so-
 fre che un Professore insegni alla Gio-
 ventù, che i Governi sono contrarj al-
 le leggi della Ragione, e dell' umanità; e che per conseguenza, non vi sa-
 rebbero in venti, in cinquanta, e in
 cento anni più Governi nel Mondo.

(*Memorie sul Giacobinismo in Germa-*
nia Anno 1794.)

Si potrebbe dire in qualche maniera an-
 cora che la maggior parte dei Principi Te-
 deschi non vogliono che gli Scrittori com-
 battino nè questa dottrina, nè la Setta
 che la propaga. Una Società d' Uomini
 stimabilissimi ed ottimi Cittadini, per ciò
 che si può giudicare dal loro Giornale in-

titolato l'*Eudemonia* (il buono spirito) si consacrava a svelare gli artifizj, i principj, ed i pericoli degli *Illuminati*. Non vi è quasi un solo Principe che favorisca questo Giornale, e diversi l'hanno prosritto dai loro Stati, nello stesso tempo che vi lasciano circolare liberamente tutti i Giornali dei Giacobini. L'*Eudemonia* è stato ultimamente proibito fino negli Stati della Casa d' Austria, sotto il specioso pretesto che lo scopo di questo Giornale era buono, ma che fa conoscere dei principj che non sono bastantemente bene rifiutati. La prova che essi lo fanno assai meglio di quello lo vorrebbero gli *Illuminati* è, che il loro Patriarca, la loro *Gazzetta letteraria di Gotha* sapevano già, e pubblicavano la proibizione avanti che la nuova fosse traspirata a Vienna medesima. L'artificio del pretesto sorprenderà meno quando si sappia che fra i *Commissarj della censura*, vale a dire fra i Giudici di questo Giornale, e di tutte le Opere pubbliche a Vienna si trovano almeno i due *Illuminati* ben conosciuti, *Sonnenfels*, e *Retzer*, che certissimamente per libri d'un'altra specie avrebbero saputo reclamare la libertà della Stampa.

Finalmente in Germania vi è un'altra specie di Giacobini, che oggigiorno fanno dei più grandi progressi. Questi sono

i Discepoli del Dio *Kant* sortito dalle sue tenebre, e dal caos delle sue Categorie per svelarci i misteri del suo sedicente Cosmopolitismo. Nel sistema di questo famoso Dottore: 1. è cosa *disperante* di vedersi obbligato a cercare nella speranza d'un *altro mondo* lo scopo, e la destinazione della *specie umana*. 2. Non è dell' Uomo condotto dalla Ragione, come delle bestie condotte dall'istinto. Queste hanno ognuna per scopo lo sviluppo di tutte le loro facoltà: questo scopo fra gli animali è compito in ogni individuo. Fra gli uomini al contrario lo scopo è per la specie, non per l'individuo; imperciocchè la vita dell'uomo è troppo corta per arrivare alla perfezione, allo sviluppo compiuto delle sue facoltà. Nella classe dell'uomo, *tutti gli individui passano, e periscono, la specie sola rimane, ella sola è immortale*. 3. Per l'uomo ancora, lo scopo della specie non può compiersi, vale a dire le sue facoltà non possono svilupparsi interamente che nella Società la più perfetta. 4. Questa Società più perfetta sarebbe una *confederazione generale* di tutti i popoli talmente uniti fra di loro che non si parlasse più di dissensione, di gelosie, d'ambizione, di guerre. 5. Delle migliaia, e migliaia d'anni scorreranno forse avanti al felice periodo di questa pace perpe-

tua; ma » qualunque idea che uno si for-
 » mi del libero esercizio della volontà;
 » egli è certo che i risultati apparenti di
 » questa volontà, le azioni degli uomini,
 » sono come tutte le altre operazioni della
 » natura determinate dalle leggi gene-
 » nerali. » Questa natura cammina con pas-
 so lento, ma sicura del suo oggetto. I vizj, le
 virtù, le sciocchezze le dissensioni degli uomini
 non sono, per lei che dei mezzi sicuri, ed
 infallibili, coi quali ella conduce la specie
 umana di generazione in generazione alla
 perfetta civilizzazione. Presto, ~~ma~~ tardi l'
 epoca della confederazione generale, della
 pace perpetua arriverà. Ciò non ostante
 a quest' epoca istessa la specie umana *non*
sarà ancora che alla metà del cammino
della sua perfezione. - Io non so se piacerà
 al Dio Kant di dirci qual altra metà di car-
 riere resterà a percorrere. (*Ved. idea d'una*
Storia univers. sec. le mire del Cittad. del
Mondo, del Sig. Kant. Spett. del Nord A-
prile 1798.) Ma in aspettazione di questo i
 suoi discepoli ci dicono in gran numero
 che: « l'Europa deve necessariamente scio-
 » gliersi in altrettante Repubbliche quan-
 » te Monarchie vi sono ora: e che allo-
 » ra soltanto il genere umano si mostre-
 » rà in tutta la sua forza, e grandezza:
 » che allora non si vedrà più degli Esseri
 » incapaci alla testa delle Nazioni; che

» esse arriveranno a questo alto grado di
 » perfezione nel quale si trova oggi giorno
 » la Francia, ove la nascita non è più
 » nulla, ove si perviene a tutto col genio, e
 » coi talenti. » (Memorie sul Giacobinismo in Germania.) Intanto chesi aspetta questo, altri Discepoli ancora comprendono perfettamente ciò in che consiste quell'altra metà del cammino che resta a percorrere, per arrivare a perfezionare la specie: e per questi l'uomo perfezionato, non è che l'uomo che non ha altro Padrone che se stesso, altra legge che la sua ragione; egli è l'uomo dal Professore di Jena, l'uomo di Weishaupt e di Babeuf. (*)

Non ostante la maniera differente di

(*) Io non ho avuto occasione di leggere le opere del Dottor Kant in Tedesco: il Signor Nitsch ha voluto pubblicarne in Inglese una specie d'Analisi. Quelli che temessero di gittare l'occhio sopra questo vero caos di categorie, possono leggere ciò che ne dice il *British Critic* nell'Agosto 1766. Questa lettura basterà per giudicare delle absurdità degli argomenti che il Dottor Prussiano ammassa contro la possibilità istessa della Rivelazione. — Il Signor Willich si vanta ancora di mostrarsi emulo del Signor Nitsch, a sostenere la gloria del Professore delle tenebre. Ho veduto l'Analisi che ce

procedere, egli è facile a vedere che il sistema del Dottor Kant, al giorno d'oggi Professore e *Konigsberga*, viene ancor egli a confondersi con quello del Dottor Weishaupt, fu Professore a Ingolstadt. Nell'uno, e nell'altro si trovano questo istesso odio della Rivelazione, questo istesso spirito d'empietà, che non può soffrire l'idea d'una vita avvenire, nella quale tutti gli enigmi della presente saranno sciolti dalla Sapienza, e dalla Giustizia del Creatore; ove il grande oggetto d'ogni uomo e di tutto il genere umano si svelerà in faccia d'un Dio vendicatore, e remuneratore. Si vede in Kant, ed in Weishaupt la medesima pretensione di genio punita col delirio delle loro supposizioni ugualmente gratuite che assurde, che non la-

ne dà il Signor *Willich*, e gli elogi che fa di Pace perpetua. Io non so perchè egli si contenta di mettere il titolo dell'Opera, che ha più rapporto a quello, del trattato dal quale estraggo i principj di Kant sul suo Cosmopolitismo. Il Discepolo avrà egli forse avuto timore di mettere un poco troppo a scoperto la scuola di suo Maestro, e d'insegnare agli Inglesi dove va a finire tutto questo sistema di Cosmopolitismo, di Pace perpetua?

sciano alla generazione presente per consolazione delle sue disgrazie che il Regno immaginario di questi Cosmopoliti, dei quali hanno la fantasia di vedere popolata la Terra di qua a migliaja, e migliaja d'anni. Vi è nell'uno e nell'altro la stessa ipocrisia di sensibilità, di virtù, cercando ad accultarsi che ogni individuo, persuaso che la natura non ha dato a lui uno scopo fisso, e personale, e non ha sopra di lui alcun oggetto, se ne formerà presto uno da se stesso, a tenore delle sue inclinazioni, del suo interesse, o de' suoi piaceri, e si prenderà poca pena di questi futuri Cosmopoliti, della loro pace perpetua, e di una felicità che non comparirà che venti, o trenta secoli dopo la sua morte. Si vede ancora la medesima inezia di fatalismo che ci mostra da per tutto una Natura facendo sempre ciò che ella vuole, a dispetto delle nostre volontà, dominando tutte le nostre azioni colle sue *leggi generali*, e che nulla di meno si lamenta del nostro lentore a secondare il grande suo oggetto, come se noi fossimo liberi d'affrettarlo, o ritardarlo colle nostre azioni. Tutta la differenza che io veggo quì fra questi due Eroi del Giacobinismo Tedesco, egli è che l'uno in mezzo alla sua scuola in Königsberg si cuo-

pre con un esteriore pacifico, quando l'altro ne' suoi misteri incalza ed anima i suoi Adepti, sollia il suo entusiasmo, ed i suoi furori nei suoi Egoisti, mostrando loro il giorno in cui si deve ricorrere ai mezzi della forza, soggiogare ed affogare tutto ciò che resiste a loro. Ma la pacifica Divinità di Kant non ispira però meno nelle scuole il desiderio di questo gran giorno, nel quale gli uomini della libertà e dell'uguaglianza domineranno. I suoi Collegi nelle Università non ripetono tutti i medesimi principj col medesimo sangue freddo. I discepoli si riscaldano, i Giacobini sorridono; ed a misura che il sistema si stende, gli allievi dell'una, e l'altra scuola si uniscono, e formano le loro Alleanze Sotterranee. Sotto pretesto di questa pace perpetua che aspetta le generazioni future, queste teste fanatiche hanno cominciato con dichiarare e fare all'universo una guerra da Cannibali; e di queste appena vi sarà uno il quale non sia pronto a consegnare la sua Patria, le sue leggi, i suoi Concittadini al macello per affrettare l'impero dei suoi Cosmopoliti, annunziato dall'Oracolo di Kant, o quello dell'Uomo Re predetto dal Gierofante Weishaupt.

Tale è oggi giorno lo stato della Setta

in Germania. Ella si trova nei Club, nelle Loggie, nelle Società Letterarie, negli Uffizj pubblici, nei Dicasterj, nel seno medesimo dei Principi. Ella vi varia forme e nomi; ma sotto tutti i nomi, e sotto tutte le forme possibili ella tiene queste infelici Contrade sotto la trama d'una Cospirazione abituale. Tutti i Troni vi sono sopra un Vulcano, del quale i fuochi non aspettano per iscoppiare che il momento favorevole all'esplosione.

Per cosa non mi è concesso di mostrare che la Setta cospiratrice ha almeno rispettato quella delle Nazioni; che più saggiamente contenta delle sue leggi, doveva ancora mostrarsi la più costante a rigettare i misterj, ed i complotti disorganizzatori? Ma l'Adepto *Rontgen*, Ministro di *Petkum*, spedito a Londra sotto gli auspicj d'un grande Principe non è il solo Apostolo di *Weishaupt* ch'abbia attraversato l'Oceano per Illuminizzare l'Inghilterra. Al solo nome di *Saverio Zwach*, si ricorda a Oxford il soggiorno che questo degno Allievo del Fondatore vi era venuto fare per un anno intero dopo la sua fuga da Baviera. L'esattezza colla quale io l'ho dipinto tratta dagli Scritti Originali, non ha permesso di sbagliare nel riconoscimento del vero *Catone* dell'Ordine.

La Setta in
Inghilterra.

Si è concepito allora qual era il suo vero oggetto, quando diceva d'esser venuto in quella Città, per istruirsi nella sua famosa Scuola: Si è rimasto ancora meno sorpreso della condotta che egli vi tenne, dei principj che egli vi aveva disseminato, e che felicemente non avevano servito che a conciliargli il più giusto disprezzo per parte dei Dottori. Quello che gli aveva confidato alcune scoperte Astronomiche, ha ancora più facilmente potuto intendere come l'Adepto Zwack aveva potuto appropriarsele, facendole stampare per suo conto; e come ributtato con isdegno dall'Università, ed esposto fino ad essere scacciato, ha evitato di farvisi vedere di nuovo sebbene partisse coll'annuncio di ritornarvi il seguente anno. Altri Apostoli sono venuti a supplire alla sua missione; ed il nostro zelo per la verità, e per una nazione a cui dobbiamo un asilo, ci obbliga d'avvertirla, che questa missione dei figli di Weishaupt non è stata assolutamente sterile per gli Adepti.

Quando il Sig. Robisen ha stampato che esistevano in Inghilterra delle Loggie Massoniche infette dalla presenza, e dalla fraternità degli Illuminati Bayari, l'onore Patriottico si è risentito: delle persone che si formano una specie di tribunale sopra

L'opinione pubblica, hanno creduto d'aver un diritto di citare questo rispettabile Scrittore a produrre le sue prove. Io non so qual sia stata la risposta del Sig. Robison: io so solamente che egli avrebbe potuto dir loro: Quando le persone costituite in autorità vorranno interrogarmi, io sono pronto a rispondere. Io risponderai lo stesso a quelli che senza autorità mi dimandano queste prove; essendovi delle circostanze che possono impedire di renderle pubbliche. Ve ne sono di quelle che basta scoprire ai Ministri per le precauzioni da prendersi contro la Setta. Ve ne sono ancora di quelle che sono dimostrative per un Autore, a causa d'una quantità d'incidenti che le rendono a lui evidenti, senza che però egli possa appoggiarle a ciò che si richiede per renderle legali.

Io faccio queste osservazioni con tanto più di fondamento, quanto che i Ministri certissimamente hanno nelle loro mani delle prove competenti, che però la loro prudenza non permette di rendere pubbliche. Io le so, perchè il Sig. Robison ci ha detto almeno abbastanza nella sua appendice, e nelle sue note per persuadere che egli è sufficientemente istruito, quando egli pronunzia l'istruzione degli Illuminati in alcune Loggie Inglesi, e Scozzesi senza credersi obbligato d'individuare

queste Loggie, e senza poterle nominare. Ma egli senza fallo non avrà voluto espor-
si alla sorte del celebre Cavaliere Zimmer-
man, che tutto il mondo sa essere stato in
somiglianti circostanze la vittima dell' Il-
luminato Knigge, non certamente perchè
questo fosse accusato da lui ingiustamen-
te, ma perchè allora mancava a lui quel-
le prove che si chiamano legali: perchè
non era allora facile di provare legalmen-
te che *Filone*, e *Knigge* non erano che due
nomi dello stesso uomo, ciò che al gior-
no d'oggi è tanto evidente dalle sue stes-
se opere, e da quelle degli Adepti. Sa-
rebbe a desiderarsi che quelle persone istes-
se che s'hanno fatto lecito di trattare il
Sig. Robison di calunniatore, avessero ri-
flettuto, che non manca alla Setta quanti-
tà di mezzi per influire sopra tali giudizi:
che è stabilito nelle sue leggi di perdere
nella opinione pubblica gli Scrittori di me-
rito che ella non può attirare alle sue tra-
me: e che il Sig. Robison è certamente
uno di quelli che per questo titolo ha un
vero diritto al suo odio. Aggiungo volen-
tieri, che sarebbe stato desiderabile che il
Sig. Robison avesse potuto rispondere col
pubblicare tutte le sue prove: io sono per-
suasissimo che quelli medesimi che s'hanno
permesso di giudicarlo in una maniera
tanto incompetente, ed oltraggiante, gli

avrebbero dato dei ringraziamenti per il servizio che ha reso alla sua Patria, il zelo per la quale è senza fallo tanto nel loro cuore quanto nel suo, ma della quale essi non hanno potuto conoscere i pericoli quanto egli.

Non ostante l'opposizione che si trova fra questo sispettabile Autore, e me sopra alcuni articoli, e specialmente sulla Religione Cattolica (*) e sopra i Gesuiti,

(*) Non penso a nulla meno che a rispondere qui ai pregiudizj Religiosi di certi Scrittori contro i Cattolici. Ma che hanno che fare la Confessione, la giurisdizione puramente spirituale del Papa, ed altri articoli di questa natura colla rivoluzione? La prova che tutti questi oggetti sono ben lontani di contribuire a questa Rivoluzione, ella è che i Giacobini non risparmiano cosa alcuna per distruggerli. In un libro contro i Giacobini a che proposito andate voi a sfogare il vostro mal talento contro il nostro Simbolo? Io potrei dire a molti altri ancora colpevoli di questa imprudenza: Cominciate almeno, Signori, dal meglio conoscere la nostra fede: e nell'occasione voi vedrete se noi sapremo difenderci. Io potrei dire ad altri: Lasciate a noi medesimi la cura d' esporre ciò che noi crediamo, o non crediamo. Le vostre medesime giustificazioni potrebbero esserci moleste, a fronte di tutte le vostre buone intenzioni. Il Sig. Robison crede certamente d'

T. IV. P. IV.

F

dei quali avrebbe parlato ben differentemente, se egli, come io, avesse avuto sotto gli occhi la prova, che tutto la Sto-

aver parlato in favore della Chiesa di Francia quanto egli ci dice che questa Chiesa dal lungo tempo s'era messa in indipendenza dalla Corte di Roma. Se per Corte di Roma egli intende un dominio temporale del Papa, la Chiesa di Francia non ha mai avuto bisogno di sottrarsene. Se egli intende poi la giurisdizione puramente spirituale del Papa, i nostri Vescovi, e tutto il nostro Clero, e tutti i nostri Cattolici della Francia sono ben lontani a volersene sottrarre. Tutti credono ancora ciò che sempre hanno creduto che il Papa Successore di S. Pietro ha sulla Chiesa di Francia, come sopra tutte le altre i dritti di Capo di tutta la Chiesa. Tutti sanno che questa giurisdizione del Sommo Pontefice appartiene al nostro Simbolo come una parte essenziale della Gerarchia stabilita da Gesù Cristo. Ma tutti sanno ancora, che questa giurisdizione del Papa, come quella d'ogni Vescovo, d'ogni Pastore, non è in veruna guisa un Regno questo Mondo; che ella ci lascia tutti i nostri doveri verso i Sovrani, e che ella non può in alcun senso dispensaroi dalla fedeltà, e dalla sommissione alle Leggi dello Stato. — Io protesto dunque pubblicamente contro quelli, i quali dalla mia stima per il Sig. Robison credessero poter inferire, che i miei elogi cadino ancora su quelle parti dell'opera sua alle quali la mia fede mi proibisce di sottoscrivere. — Io m'approfitto di que-

ria della loro Massoneria non è che una finzione ed un artificio, de' quali gli Illuminati si sono serviti per ingannare i

sta occasione per osservare, che quando si tratta di rivoluzione, Protestanti, e Cattolici debbono far causa comune, e lasciar da parte le contese religiose degli uni contro gli altri, mentre l'empietà dei Giacobini non vuole il simbolo nè degli uni, nè degli altri. In oltre ogni partito ha quasi ugualmente perduto i suoi diritti di lodarsi più degli altri perciò che spetta alla rivoluzione. Weishaupt, e Catone Zwack sono Apostati Cattolici; Filon Knigge, e Nicolai sono degli Apostati Protestanti; Tommaso Paine è un Apostata Anglicano. In Francia i Cittadini Cattolici di Parigi, ed i Cittadini Calvinisti di Nîmes; in Irlanda una parte del popolaccio Cattolico nelle armate rivoluzionarie, ed i loro Capi Protestanti; gli Illuminati usciti in Germania da una Università Cattolica, e tutte le Università Luterane che s'empiscono di Professori Illuminati; tutto questo dovrebbe ben metter fini ai nostri rimproveri. Io trovo in ciò molto più di prudenza nei Tedeschi Luterani, o Calvinisti coi quali corrispondo. Essi non risparmiano più gli uni che gli altri: e sono essi stessi che spesso mi fanno osservare la quantità delle persone della loro comunione, divenute Illuminati. Essi veggono il Giacobinismo combattendo tutte le Comunioni, ed essi hanno ragione di volere che tutti si sgordinò dei reciproci rimproveri per riannirsi contro i Giacobini.

Frammassoni, e deviare l'attenzione del Pubblico sopra i veri Congiurati: con tutta questa opposizione io non lascerò di dire che egli ha meritato la riconoscenza de' suoi Compatrioti esponendo la mostruosa Setta che non comprende meno essi, che le altre Nazioni ne' suoi Complotti. Io applaudirò sempre alla giustizia della sua causa, all'ardore del suo zelo, ed alla rettitudine delle sue intenzioni. In aspettazione che egli creda di poter sviluppare le sue prove sopra ciò che egli dice dell' Illuminismo d' alcune Loggie Massoniche Inglesi, io dirò almeno una parte delle mie.

Vi sono in Inghilterra due persone che io so essere state ricercate dagli Apostoli Illuminati. L' uno è un onestissimo Ufficiale di Marina, che conserva contro di loro tutta quella indignazione della quale un cuore onesto è suscettibile, e che il suo concepì quando si vide atrocemente ingannato da un Fratello insinuante, il quale sotto il pretesto di scoprirgli i misterj Massonici lo strascinava in quelli di Weishaupt. L' altro è un uomo di merito, che avrebbe potuto saperne di più, se non avesse tradito la sua vera maniera di pensare, ma del quale le lettere m' assicurano almeno dei fatti seguenti.

Fra i libri che meglio ci mostrano la

moltitudine delle Loggie illuminizzate; fra quelli medesimi che i Fratelli Arrolatori danno in mano ai loro Candidati d'un certo rango, ve n'è uno che ha per titolo *I Paragrafi*. Si vede in questa produzione, quell'Adepto, gran viaggiatore che porta lo stesso nome che il Cavaliere Zimmerman, tutto glorioso d'aver fatto in Inghilterra ciò che aveva fatto in Italia ed in Ungheria, d'aver cioè conquistato al suo Illuminismo diverse Loggie di Frammassoni Inglesi. In alcune di queste Loggie l'Illumismo fu molto bene accolto; ma di cinque delle quali l'Autore della lettera è sicuro, ve ne sono due che ben presto rinunziarono ai misteri di Weishaupt: le altre tre li conservano ancora.

Un nuovo Apostolo in Londra che è successo a Zimmerman è quello che era venuto in Inghilterra sotto il nome di Dottor *Ibiken*, nome forse supposto, quale i Fratelli viaggiatori hanno cura di prendere in prestito secondo le circostanze. Comunque sia, questo Dottore sedicente *Ibiken*, emissario delle Loggie Elettive dell'Illuminismo, cominciò coll'unirsi ad alcuni Quacqueri: fu in seguito ricevuto in alcune Loggie; egli vi introdusse i mezzi preparatorj, e finì coll'illuminizzare compitamente alcuni dei Fratelli ingannati. Egli vantava molti successi in Irlanda, ed in

ghilterra; egli pronosticava ai suoi allievi che in poco tempo si farebbe una grande rivoluzione nella loro miserabile, e meschina Frammassoneria. — Quelli ai quali questo linguaggio era inintelligibile, mi dissero, che l'avevano perfettamente compreso dopo che io ho pubblicato il Codice della Setta. — Essi hanno perdute di vista il Dottore *Ibiken*. La vigilanza del Ministro l'ha avvertito d'andare a portare altrove i suoi misteri.

Poco tempo dopo questo *Ibiken* comparve ancora in Inghilterra un quarto Emissario che si diceva Alsatiano, ed in addietro era stato limosiniere nella Marina Francese. Questo arrivò dall'America sotto il nome di *Reginhard*. Egli si aspettava d'esser ben accolto ad alcune Loggie Inglesi che erano in corrispondenza con quelle che aveva lasciato a Boston, e che a suo detto avevano fatto dei grandi progressi dopo la loro unione coi Fratelli sbarcati dalla Francia in America. Questo *Reginhard* compariva meno zelante degli altri Apostoli; egli non nascondeva neppure la sua ripugnanza per una missione che egli stesso diceva poco d'accordo col suo stato. Ed è da lui principalmente che l'Autore della lettera che mi ha favorito questi dettagli seppe l'esistenza dell'Illuminismo sulle rive del Tamigi.

Ecco quanto basta per provare che gli Illuminati non hanno lasciato i loro Emissari scordarsi dell' Inghilterra. Dirò di vantaggio : non ostante l' onorevole eccezione che io ho fatto per le Logge Inglesi io no resto più maravigliato di vedere l' Illuminismo accolto da un certo numero dei loro Adepti. E credo di dover qui sopra tutto ripetere , che in questa eccezione io non comprendo che quella specie di *Frammassoneria* che io ho chiamato *Nazionale*, quella che si riduce ai tre primi gradi. Sino dalla prima edizione del mio secondo Tomo avrei avuto attenzione di limitare più espressamente questa eccezione se io avessi avuto conoscenza d' un opuscolo intitolato : *Free Masonry, a word to the wise* ! Io veggio qui i Fratelli Inglesi lamentarsi essi stessi dell' introduzione d' una quantità di Gradi dei quali è dovere del Governo di frenar l' immortalità e l' empietà , ed in particolare dei *Rosa-Croci*. (pag. 9.) Ed io credo d' aver provato che dal Sistema dei *Rosa-Croci* a quello di Weishaupt il passaggio è facile.

Si trova una produzione stampata, sarà da cinquant'anni, sotto il titolo: *Origine des Frammassoni, e della loro dottrina*. Quest' opera mi sarebbe stata di molto utilità se l' avessi conosciuta prima. Non mi si dia più l' accusa d' esser io stato il primo a

svelare che una *uguaglianza*, ed una *libertà* empie e disorganizzatrici erano il gran segreto delle Retro-Loggie. L'Autore di quest'opera lo asserisce tanto positivamente quanto io, e lo dimostra fino d'allora chiarissimamente seguendo passo a passo i gradi della Massoneria Scozzese, tali quali esistevano allora. Il tempo ha potuto cangiare le loro forme, ma certamente la moltitudine dei Gradi chiamati *Filosofici*, non ha nulla aggiunto allo spirito di sistema che allora si scuopriva nella Loggia dei Fratelli chiamati *Architetti Scozzesi*. I Frammassoni di questo grado non sono punto migliori dei nostri Illuminati. Non è credibile quanto essi sieno scaltri e malvagi. Siccome sono sparsi ancora in Inghilterra, ed in Iscozia, vi è ancora tempo di dire una parola per isvegliare sopra d'essi l'attenzione del Governo. Ma passiamo subito ai loro ultimi misteri.

» Quando un Candidato si presenta per
 » essere ricevuto *Architetto Scozzese*, il
 » Portinajo (Fratello terribile) gli dimanda,
 » se egli ha vocazione alla *libertà*, all'*u-*
 » *guaglianza*, al *coraggio*, alla *fermezza*? » Quando egli risponde di sì, viene
 introdotto nella Sala. Qui la figura delineata sul pavimento non rappresenta più il Tempio di Salomone, ma i cinque Animali seguenti: una *Volpe*, una *Scimia*, un *Lione*,

un *Pelicano*; ed una *Colomba* Dopo i segni, e la parola segreta *Adonai* comunicati al Candidato, l'Oratore comincia un discorso enigmatico, del quale ecco una parte: » *La Finezza, la dissimulazione, il co-*
 » *raggio, l'amore, la dolcezza, l'artificio,*
 » *l'imitazione, il furor, la pietà, la tran-*
 » *quillità, la malizia, la buffoneria, la*
 » *crudeltà, la bontà, e l'amicizia* sono
 » una medesima cosa, si rifondono in una
 » cosa istessa. Esse seducono, ispirano
 » della gioia, e causano tristezza, procac-
 » ciano dei vantaggi e dei giorni sereni.
 » Cinque sono queste cose, eppure esse
 » non ne formano che una. Presto, pre-
 » sto, presto, per quello che è, per quel-
 » lo che sarà, per quello che è stato ec.
 » Il resto del discorso è sul medesimo gu-
 » sto. Per quanto oscure che sembrano que-
 » ste parole, esse non lasciano d'essere ben
 » chiare se si fa attenzione alle figure che
 » spiegano il carattere dei Frammassoni *La*
 » *finezza, o astuzia della Volpe* è dunque
 » quella sotto la quale l'Ordine occulta il
 » suo scopo. *L'imitazione della Scimia,*
 » quella condiscendenza di spirito, quella
 » destrezza colla quale i Frammassoni
 » adattano ai diversi talenti, ed al gusto
 » degli Aspiranti. *Il Leone* denota la for-
 » za, ed il coraggio di quelli che compon-
 » gono la Società . . . Il *Pelicano* è un

» *emblema della tenerezza che regna fra*
 » *i Fratelli, . . . Il genio pacifico della*
 » *Colomba, rappresenta l'Età d'oro, o*
 » *pure quei giorni sereni che i Frammas-*
 » *soni promettono all' Universo.* «

L'Autore che ci somministra queste istruzioni è vivuto lungo tempo coi Frammassoni di questa specie; si è spesso trovato nelle loro Loggie, nei loro Consigli e deliberazioni sui mezzi d'eseguire i loro progetti, ed aggiunge; quando si procede all'iniziazione d'un Candidato Scozzese « non vi è regola alcuna che obbli-
 » ghi di fargli conoscere nel momento
 » della sua accettazione l'oggetto della
 » Società in termini chiari; ma sola-
 » mente in termini insufficienti da fargli
 » comprendere quella morale, e politica
 » che non sono universalmente ricevute. La
 » sera del ricevimento non gli si dice al-
 » tra cosa se non che la *libertà*, e l'*u-*
 » *guaglianza fra i Fratelli* sono l'unico
 » scopo della Società. — Ma se l'Archic-
 » tetto ricevuto dà dei contrassegni d'una
 » perfetta docilità per loro scopo della So-
 » cietà, allora gli viene scoperto l'altra
 » *banda delle carte, o l'oggetto capitale del-*
 » *la Società, che è di ridurre tutti gli uo-*
 » *mini ad una uguaglianza reciproca, e di*
 » *dare al genere umano la libertà naturale*
 » *Finalmente dopo alcuni giorni d'Assem-*

«blee dicono apertamente, che l'espres-
 sione di rendere tutti gli uomini uguali
 «fra di loro ed il genere umano libero,
 «comprende indistintamente tutte le per-
 «sone, di qualunque qualità, e condizio-
 «ne ch'esser possono, senza neppur e-
 «cluderei Magistrati, i grandi, ed i pic-
 «coli.» (dell'origine de' Frammassoni,
 grado d'Architetto.)

Le cerimonie, il catechismo di questo
 grado vengono perfattamente all'appoggio
 di queste spiegazioni. In una parola, tut-
 to dimostra tanto bene l'oggetto di que-
 sti ultimi misterj nell'uguaglianza, e nella
 libertà, che l'Autore crede di poter attri-
 buire l'origine, o almeno la restaurazio-
 ne della Frammassoneria a Cronwel, ed ai
 suoi indipendenti. Se avesse avuto cono-
 scenza del manoscritto d' Oxford, si sa-
 rebbe attenuto alla restaurazione. Risultano
 però sempre da quest'opera delle conse-
 guenze importanti, alcune per la Storia
 della Frammassoneria, e le altre per il Go-
 verno. E' in oltre facile a conchiudere
 che i misterj disorganizzatori delle Retro-
 Loggie sono almeno anteriori all'impero
 dei Sofisti Francesi. Questi senza fallo
 hanno donato loro il giro: essi hanno
 moltiplicato, e variato i gradi a loro modo;
 ma i loro principj erano nelle Loggie molto
 tempo avanti di Voltaire. I *Kudsch* era-
 no ancora essi più avanzati Frammassoni

dell' *Architetto Scozzese*. Quando si domanda a questo nel suo Catechismo, come si chiama; egli risponde: *Scalto è semplice: il Kadosch può rispondere: Ardito, ed impaziente*. La differenza è nel carattere, e non nei sistemi. Questo grado d' *Architetto Scozzese*, ci spiega ancora da dove proviene questo ascendente delle Loggie Scozzesi, e perchè le altre, nei diversi Imperj, sono tante premurose di corrispondere colla Madre-Loggia detta d' *Heredom de Kilwinning, in Scozia*. Egli è là che i famosi *Architetti dell' uguaglianza, e della libertà* non sempre stati supposti d' essere i depositarj degli ultimi misteri. Da questo proviene ancora, che con tutta l' influenza del *Grande Oriente di Parigi* un numero grande di Loggie, come quelle di Marsiglia per esempio, d' Avignone, di Lion, di Rouen, e molte altre volevano esser affiliate a quella d' Heredom (*).

(*) Io ho fra le mani l' Originale delle patenti che danno a un Fratello Frammassone il potere d' erigere delle Loggie sotto la dipendenza di quella di Rouen. Presso a questa risiede un Fratello Frammassone con il diritto di giudicare i processi, o dissensioni delle Loggie che costituiscono la sua Provincia: ma quando si tratta di affari importanti, e maggiori, è riservato alla Loggia di Heredom di sentenziare. Ecco ciò

Finalmente ciò che la scoperta di questo grado d'Architetto Scozzese ci dice d'interessante riguardo ai Governi, e sopra tutto per l'Inghilterra, sono i pericoli d'uno Stato, nel quale, in mezzo a tutti i Fratelli d'un innocente uguaglianza, vi esiste sempre un numero sufficiente per trasmettere i misteri ultimi della Setta.

A dispetto di tutto il secreto che fra loro sanno osservare questa specie d'Adepti, chi è quello che non veda che la loro esistenza è una perpetua cospirazione contro lo Stato? e come maravigliarsi che gli Illuminati arrivati in queste contrade v'abbiano trovato degli uomini intieramente disposti a fraternizzare con essi, ed a riunire i loro complotti, ed i loro mezzi? Per quanto esente sia da questi complotti la massima parte dei Frammas-

che l'Imperatore avrebbe chiamato un *Impero nell'Impero*, o piuttosto un *Impero in tutti gli Imperj*. Si osservi che *Herédon* (*Harodim*) secondo i Fratelli è una parola Ebraica significante *Capi Governatori*. Si noti ancora che esiste un grado chiamato *Grande architetto*, tutto differente da quello che ho ora descritto. La moltitudine di questi gradi non serve che a meglio occultare l'oggetto.

soni Inglesi; non è questo abbastanza per vedere che il flagello può ancora sortire dalle loro Loggie, e che la presenza dei buoni non ha servito lungo tempo che solo a cuoprire i progetti dei malvagi? Che non mi si replichi che i buoni impediscono i malvagi di proseguire i loro complotti; imperciocchè vi sono delle razze d'unanimità nelle quali questi sanno escludere gli altri; sebbene una medesima Loggia serva d'asilo generale. Si trova ancora oggi giorno, ed io conosco le persone che ne hanno informato il Ministero, che vi sono delle Loggie Massoniche che secondo l'espressione d'uno dei Fratelli che le frequentava sono ancora pochi mesi, non ammettono alcuno di quelli che chiamano *Aristocratici neppure un solo*. S'intende questo linguaggio, e quanti misteri non spiega egli? Vi sono fino delle Loggie delle quali l'entrata è un vero labirinto. Gli Adepti non sortono mai dalla medesima casa, per la quale sono entrati. Spesso per evitare le ricerche dell'Autorità Pubblica essi nel sortire predono un abito differente da quello che avevano nell'entrare.

Ma quando la Setta non avesse queste risorse in certe Loggie Inglesi, Chauvelin, e Wandenoot abbandonando Londra

hanno saputo lasciarvi degli Agenti (*). Il pericolo generale si conosce da dei fatti particolari; nessuno si maravigli dunque di vedermi entrare nei seguenti deta-

(*) A proposito di questo Chauvelin, debbo osservare che uno dei caratteri particolari del Giacobinismo è quello di cangiar gli Ambasciatori in capi di Congiurati. L'Olanda, l'Austria, l'Italia, la Svizzera, e Costantinopoli l'hanno provato successivamente. In quanto all'Inghilterra ella ne ha avuto la prova non solamente a Londra, ma ancora ne' suoi possedimenti dell'America. Il 21 Luglio 1797 il Jury di Quebec condannò a morte il così detto *David Lean* accusato e convinto d'aver scorso il Canada travestito da Mercante, ma in fondo tramando una cospirazione che doveva dar tutta la Colonia in mano ai Giacobini. Egli aveva già preso tutte le precauzioni della Setta. Aveva unito a se dei Fratelli, legati coll'ordinario giuramento del più profondo segreto. L'uso delle picche e delle altre armi da dispensarsi al Popolaccio non era stato scordato. I Fratelli di Quebec e di Montreal dovevano alla Primavera seguente trovarsi pronti a secondare una flotta, e 70 mila soldati spediti dai Tiranni della Francia. Andando alla sorgente del Complotto, fu dimostrato che era stato tramato a *Filadelfia*, e che *David Lean* non era che l'Emissario del Sig. *Ades* allora Ministro dei Pentarchi presso gli Stati Uniti.

gli sulla condotta della Setta, e degli Emissarj del Giacobinismo in Inghilterra. Di tutto ciò che minaccia una Nazione di benefattori nulla è indifferente alla riconoscenza.

Sino dal primo anno dell'emigrazione, onorato delle bontà del Sig. Burke, io servii d'introduttore d'un uomo incaricato di sentire il suo parere sopra l'uso che si poteva fare d'una lettera scritta a *Manuel* che era allora il Robespierre dominante nel Comune di Parigi, e nel gran Club dei Giacobini, con Tallien regolatore dei massacri di Settembre. Questa lettera era stata scritta per un Sig. Francese che volendo per qualche tempo ripassar in Francia aveva creduto doversi fare raccomandare ad un Giacobino al Gran Regolatore. La Sposa di questo Signore sospettò della raccomandazione, e disigillò la Lettera. Essa cominciò effettivamente con una specie di raccomandazione, ma finì con avvertire *Manuel* che del resto il detto Signore non era che un franco Aristocratico, del quale si doveva disfare per mezzo delle picche, o delle giuglottina, per impedirlo a ritornare a Londra. Fra questi due articoli, vi rendeva conto a *Manuel* dello stato dei Fratelli Emissarj a Londra. Vi si leggeva fra le altre cose, che l'ultima loro assemblea secreta era

stata di cinquecento; che tutti erano pieni d'ardore; che il loro numero s' aumentava ogni giorno, e che tutto presagiva le maggiori disposizioni per inalzare la Coccarda rivoluzionaria. Non vi era luogo a deliberare su questa lettera; ella fu messa sotto gli occhi del Ministro.

Non ostante le precauzioni che la prudenza può suggerire, in luogo di diminuirle, gli Emissari della Setta non fecero che aumentare a Londra. Ben presto ella contava più di mille cinquecento di quelli rivoluzionari che con ragione si possono chiamare la Legione del Jourdan tagliate. Si trovarono allora a Londra due uomini allevati in tutta l'arte della Polizia Parigina, ai quali i Ministri Inglesi s' indirizzarono per distinguere gli onesti Emigrati dai nuovi venuti. Fu provato che questi ultimi erano il fiore dei Bricconi di tutte le Nazioni, e sopra tutto dei malfattori detenuti in addietro a Bicestre, o nelle Galere, ed ancora dei condannati all'ultimo supplizio, ma dei quali Necker, d' Orleans, e Mirabeau avevano fatto i grandi istrumenti della Rivoluzione, e che i loro successori nel Gran Club mandavano a preparar la strada in Inghilterra. A questa scoperta si debbono le sagge precauzioni del bill relativo agli Stranieri.

T. IV. P. IV. G

98
Ma la Setta è costante; ella fremito da
lungo tempo in faccia alle barriere che l'
Inghilterra le oppone. A Londra, a Edin-
burgo, a Dublino ella ha ancora dei Fra-
telli Nazionali, delle Società cospiratrici,
e corrispondenti. A Londra istessa ella
conta di quelli Fratelli vittime delle sue
frodi ed artifizj, che dall' alto dell'Aristo-
crazia salutano in mezzo ai loro stravizj
ad alta voce il *Popolo Sovrano*, in tanto
che nei loro Antri degli altri Fratelli van-
no speculando sulla maniera colla quale
mettere alla Requisizione del *Popolo So-
vrano* li possedimenti dei Fratelli Lord, i
tesori della Banca, i Magazzini dei ric-
chi Mercanti. In quelli ancora, altri Fra-
telli vanno deliberando, come sotto l' ap-
parenza d' una riforma da farsi nella Co-
stituzione Britannica, possano supplirvi
colla Costituzione di Tommaso Payne, di
Syeyes, dei Pentarchi, con quella dei mas-
sacri, degli esigli, delle deportazioni, del-
le depredazioni, di tutti i frutti dell'alber-
ro della libertà, e dell'uguaglianza. In quel-
li, altri Fratelli istruiscono gli Adepti
nell' arte degli Assassini; altri fabbricano
preventivamente le picche e le scuri. Sì!
la Setta ha passato quest' Oceano che se-
para la Gran Bretagna dal resto dell' Uni-
verso. Gli Adepti non si sono scordati
della Patria de' loro Antenati i Puritani,

gli Anabatisti, e gli Indipendenti. Gli hanno ritrovati nel fondo a quegli Antri medesimi, ove Cromwel aveva saputo rilegarli dopo aver per mezzo loro detronizzato, e decapitato il suo Re, disciolto il Parlamento, e come i nostri Pentarchi messa la Nazione sedotta sotto il giogo. I Fratelli d'Avignone hanno riveduto i loro primogeniti negli Illuminati di Svedenborg; essi si sono ricordati delle Ambasciate della Loggia di Hampstead: sotto gli auspicj di *Maineduc* essi hanno veduto i suoi discepoli formar gli stessi voti per questa *Gerusalemme Celeste*, per questo *fuoco purificante*, (sono le loro espressioni, ed io stesso le ho intese dalla stessa loro bocca) per questo fuoco purificante che non deve abbruciare l'Universo per mezzo della Rivoluzione Francese, che per rendere trionfante da per tutto, e fino in Londra istessa, come in Parigi, l'Uguaglianza, e la Libertà dei Giacobini.

Ma quale seguito di Cospirazione non si offre allo Storico Inglese nei fasti di quelle Società che si chiamano, le une Costituzionali, le altre corrispondenti? Qui l'occhio severo della giustizia, le relazioni dei Senatori, la prudenza dei Ministri hanno dissipato le tenebre. Gli stessi annali dei Congiurati sono aperti, ed in quelli abbiamo veduto i Fratelli d'

Edinburg legati nei medesimi complotti con quelli di *Dublino*, di *Londra*, di *Shesfeld*, di *Manchester*, di *Stockport*, di *Leicester*, e venti altre Città, e tutto l'intelligenza nei piani, negli inviti, nelle felicitazioni indirizzate ai Legislatori Giacobini (*). La Società Madre ci ha fatto vedere tutta l'arte dei *Comitati segreti del Grande Oriente* sotto Filippo d'Orleans, tutta quella dell'*Areopago* Bavarese sotto Weishaupt, tutta quella del *Club d'Holbach* sotto d'Alembert per sedurre i Popoli, e per strascarli colla medesima empietà, nella medesima rivolta. In Inghilterra, come in Francia, gli Associati hanno avuto le loro sottoscrizioni; ed il prodotto è stato consacrato a stampare a spese comuni, a fare circolare fino nei Villaggi il Vangelo di *Tommàso Payne*, il vero Codice della ribellione; intanto che altri Fratelli per distribuire al Popolo, a sue proprie spese, tutto il veleno dell'incredulità, non arrossiscono d'andare di casa in

(*) Si veggano sopra tutte queste cospirazioni, e sulle Società corrispondenti li rapporti dei Comitati ai Parlamenti d'Inghilterra, e d'Irlanda. Veggasi ancora l'*Appendice* che lo zelo del Traduttore Iglese di quest' *Manuale* gli ha suggerito d'aggiungere a quest'ultimo Volume i complotti che in particolare hanno minacciati i suoi Compatrioti.

cisa a sollecitare delle sottoscrizioni per tutto ciò che esiste di produzioni empie sortite dalla penna di Voltaire, di Diderot, di Boulanger, di Lometrie, di tutti i Deisti, ed Atei del secolo: e questo sotto il pretesto di rischiarare l'ignoranza, conducendola a studiare tutte le bestemmie dei Sofisti.

I Fratelli d'Edinburgo, come quelli di Berlino, non si sono contentati di questi mezzi di seduzione. Gli Adepti *Downie*, e *Watt* sembrano aver ricevuto dallo stesso Areopago i medesimi ordini, per il medesimo procedere, nei medesimi complotti. Non ostante la distanza dei luoghi, si vede la medesima attenzione di distrarre la vigilanza delle truppe per mezzo degli incendj, per trionfare per mezzo del disordine, della forza pubblica, e proclamare in mezzo alle sollevazioni il Codice Giacobinico. Sino in Londra istessa gli Adepti hanno avuto i loro Fratelli assassini, e regicidi. Se in Parigi la testa di Luigi XVI Re prigioniero nella sua Capitale è caduta sotto il ferro della Guillottina; se quella di Luigi XVIII Re fuggito a Ublingen è stata bersagliata d'un piombo micidiale; quella di Giorgio III, in mezzo al suo popolo circondata di acclamazioni, di trasporti d'amore il più giusto, è stato presa di mira dai suoi

li degli scellerati. Deviando la palla Regicida, il Cielo non ha perciò meno lasciato alla Setta e la prova, e la vergogna, e la scelleratezza dei medesimi attentati. Ella si è stancata nei suoi delitti segreti. Per sollevare in una volta contro il Trono, contro il Parlamento, contro l'intera Costituzione Britannica tutte le forze dell'Impero, ella ha distribuito alle Legioni del Continente i Sofismi, e le bestemmie della sedizione; ella ha mostrato loro, come in Francia, ogni disciplina militare da scuotersi, i loro Capi, come oggetti di gelosia, e da immolarsi. Ella ha avuto l'arte di mettere i suoi Emissarj sulle Flotte; ella ha ispirato ai Marinari sedotti tutti gli spargimri, tutti gli artifizj della sedizione; e di quegli uomini stessi che il Cielo ha scelto per formare sull'Oceano il flagello dei Giacobini, ella ha voluto fare dei traditori che consegnino la loro bandiera ai Giacobini. In Irlanda, compromettendosi altri successi, ella ha promesso ad un Popolo sedotto l'indipendenza de' suoi altari, e delle sue leggi, per prezzo d'una rivoluzione che odia e spezza tutti gli Altari, e che non lascia per legge alla Francia, alla Corsica, al Brabante, alla Saxoja, all'Olanda, ed all'Italia, che la schiavitù sotto il giogo di cinque Tiranni. Con tutti gli spargimri

dell' Illuminismo, egli è in mezzo a questo popolo sopra tutto che ella ha messo in uso tutti gli artifizj del Codice di Weishaupt. Colà principalmente gli Adepti credendosi più forti in numero sono usciti dai loro Antri, in Legioni. Ormai non erano semplici complotti da abbattere; di già era tutta la forza delle armate che conveniva opporre alla moltitudine dei Congiurati, che chiamava, ed attendeva incessantemente le Legioni dei Fratelli Carmagnoli. — Sia benedetto l'Angelo, tutelare che ha fatto aborrir tanti Complotti, tante sedizioni: che ha saputo fin qui conservare quest' Impero prosritto sopra ogn' altro nei consigli dei Congiurati, — Dopo aver descritto l'origine, il codice, la riunione, gli attentati, ed i successi di tante Sette cospiratrici contro Dio, ed il suo Cristo, contro i Troni, ed i Re, contro la Società, e le sue leggi, possa finalmente lo Storico in ogni tempo riposarsi in questo asilo di tante sfortunate vittime, o terminando le sue desolanti relazioni, o gettar valmeno uno sguardo consolatore sulle rivièrè Anglesi. Possa, egli sempre dire: Qui vennero a rompersi tutti gli sforzi, qui furono resi vani tutti i complotti, tutti gli artifizj, e tutti i furori del Giacobinismo, come tutte le sue flotte. Felice sarò io stesso, se

mi sarà concesso d'aver contribuito nelle mie fatiche, e colle mie ricerche, a risvegliare l'attenzione dei Popoli sulle vere cause di tutti gli attentati, e di tutte le desolazioni rivoluzionarie! Felice sopra tutto se posso lusingarmi d'aver schiarito sui propri pericoli quella delle Nazioni, della quale tutte le altre attendono in questo momento la loro salvezza; quella che a causa della sua beneficenza divenuta la nostra seconda Patria, ci vede formar per ella, per il suo Re, e per la sua prosperità i medesimi voti che la Natura ci ispira per il nostro proprio Monarca, e nostri Concittadini.

Molto manca perchè io mi lusinghi di aver adempito all'oggetto propostomi in modo di non aver bisogno dell'indulgenza dei miei Lettori. Confesso senza difficoltà la debolezza dei miei talenti, e le imperfezioni che io stesso trovo in queste Memorie di tanta importanza per la causa pubblica. Ma ciò che con tutta la confidenza posso assicurare agli è, che sono stato veritiero; egli è, che quanto lo sono stato nell'esposizione delle cause della Rivoluzione, altrettanto cercherò esserlo nell'esposizione della verità, e dei mezzi che mi sembrano essere la conseguenza delle mie dimostrazioni.



CONCLUSIONE.

DI qual funesta, e laboriosa carriera mi veggio io finalmente al termine! Per mezzo a questi Antri, dove nel silenzio delle tenebre si scavava la tomba degli Altari, e dei Troni, e in questi Club sotterranei, ne' quali si zappavano le fondamenta d'ogni Religione e d'ogni Società, quante volte, oppressa l'anima, stretto d'angustie il cuore, tutti i sensi gelati d'orrore, io ho sentito la mia costanza in procinto d'abbandonarmi? Pieno di ribrezzo, e sdegno della trama che vedeva ordirsi, di questa catena immensa di delitti che io vedeva prepararsi ancora per l'avvenire, quante volte non ho io detto a me stesso; Lasciamo là questi vili, e mostruosi congiurati; lasciamoli nell'abisso dei loro complotti. Forse sarà meglio di divenire loro vittima, che di Jordano il tuo pensiero con tante empietà, con tan-

te iniquità, con tante scelleratezze, a informare la posterità di quanto ne fosse colpevole il tuo secolo. — Ma in questo secolo vi sono ancora degni uomini da salvare; vi sono ancora delle Nazioni che non hanno subito il giogo dei Giacobini; per risolversi infine a liberarsene forse sarà utile ai tuoi Compatrioti di sapere qual seguito di neri complotti, ed artifizj si ha fatto loro soffrire: forse avrà bisogno la posterità di sapere ciò che a' nostri giorni fu la fatale Setta, per impedire il flagello a rinascere. Questa sola speranza ha trionfato in me d'una ripugnanza tanto naturale ad uno Scrittore onesto. Ella sola ha sostenuto l'animo mio, che ripugnava ad una fatica che teneva sempre avanti a' miei occhj l'odiosa immagine di tanti Congiurati, e le prove troppo palpabili dei misfatti, delle disgrazie che preparavano ancora all' Universo.

Mi sarei io ingannato in questa speranza? Ah se è così, che lacerate sieno tutte queste carte che io ho consacrato per tirar fuori dalle tenebre la trama che contro di noi s'ordisce, Re, Pontefici, Magistrati, Principi, e Cittadini d'ogni rango, se egli è vero che omnia si creant in vano di dissipare l'illusione fatale, se è vero (ciò ch'io mai non crederò) che di già l'aere appestato dai Giacobini ubbria-

cando l'anima vostra, ed i vostri sensi v'abbia immerso in un sopimento letargico; se egli è vero che di già il torpore dell'accidia vi rende insensibili ai vostri pericoli, a quelli de' vostri figli, della vostra Patria, della vostra Religione, e di tutte le vostre leggi; se non vi resta nel mondo che di quelle anime vili del tutto disposte di sottomettersi al giogo della Setta: Vivete pure, siate gli schiavi dei Giacobini. Siatelo dei principj de' loro Adepti; e che le vostre stanze sienolla preda de' loro assassini, i vostri Tempj, i vostri Troni, i vostri Governi, che questi Palazzi, e queste case che vi servono d'asilo crollino sotto le loro scuri. Lacerate insieme con questi fogli il pronostico di queste rovine: aspettate nelle gioje, nella mollezza, nei festini, e nel sonno che l'ora della rivoluzione suoni per voi. I Giacobini avranno tutta la cura d'affrettarla. L'Oracolo che la pronostica non darebbe che un supplicio anticipato, ed inutile. Chiudete le orecchie al suono di quelle catene che si fabbricano per voi. Guardatevi dall'accostarvi all'augurio delle vostre disgrazie; e cercate de' Profeti che vi predichino delle cose piacevoli. Ma se ancora esistono degli uomini che non hanno di bisogno che di conoscere

l'inimico degli Altari, e della Patria per dimostrare il coraggio della virtù, e le risorse d'un animo vigoroso, per questi egli è che io ho scritto. A questi è che io ho detto: Con tutti i complotti dei Giacobini, con tutti gli artifizi della loro Setta, con tutta quella potenza che hanno già acquistato, il mondo non è ancora loro. Ancora è possibile di sbeffacciare quella Setta che giura d'abbattere il vostro Dio, la vostra Patria, le vostre Famiglie, e tutto l'edifizio delle vostre Società. Ancora restano e per voi, e per la Patria dei mezzi di salute, — Ma nella guerra che la Setta vi fa, come ancora in qualunque altra guerra, ogni salvezza dipende primieramente dall'esser convinto del proprio pericolo, e poscia dalla vera conoscenza del nemico, dei suoi progetti, e dei suoi mezzi. Non è senza ragione che io ho accumulato le prove dell'evidenza per mostrarvi nel Giacobinismo la coalizione dei *Sofisti dell'empietà*, giurando di rovesciare tutti gli Altari del Dio del Vangelo; dei *Sofisti della Ribellione*, giurando di rovesciare tutti i Troni dei Re; dei *Sofisti dell'Antarchia*, che al giuramento di distruggere gli Altari del Cristianesimo aggiungono quello di rovesciare qualsivisia Religione; al giuramento di rovesciare tutti i Troni dei Re, aggiungono quello d'annichilare qualunque altro

Governo qualunque proprietà; qualunque Società governata con delle leggi. Io sapeva che intanto che si credono i pericoli immaginari, si trascurano tutti i mezzi di salvezza. Se le mie dimostrazioni non vi convincono ancora, se resistendo all'evidenza stessa della realtà dei complotti della Setta io avessi perduto ogni frutto del mio zelo; ma mi resta più che di gemere sul vostro accieciamento. Eccovi in quella situazione appunto nella quale la Setta desidera trovarvi. Quanto meno voi è sicura d' eseguirli. Io insisto dunque di nuovo compatite una insistenza che non ha altro per oggetto che la vostra salvezza, e quella della causa pubblica.

Permettetemi di supporre che veniate informato che si trovano intorno a voi delle persone che si occultano sotto il velo dell'amicizia, che non aspettano se non il punto favorevole per il progetto già da lungo tempo formato, d'impadronirsi del vostro oro, dei vostri Campi, d'incendiare la vostra casa, forse ancora attentare alla vostra vita, a quella dei vostri Parenti, della vostra sposa, o de' vostri figli; supponete che di questo progetto formato contro di voi vi fosse stata data la millesima parte soltanto di quelle dimostrazioni che io ho dato dei complotti formati contro

lo Stato, anzi contro ogni Stato senza eccezione; perdereste voi forse in vani ragionamenti, in dubbj superflui sulla realtà dei vostri pericoli un tempo che i perfidi impiegherebbero per affrettare la vostra rovina? O sarebbe ancora di bisogno di ricorrere alle esortazioni per stimolarvi a difendervi? Ebbene, ciò che io qui pretendo è, che sappiate bene Principi, Ricchi, Poveri, Nobili, Borghesi, Mercanti, e Cittadini d'ogni classe, che tutte queste cospirazioni degli Adepti Sofisti, degli Adepti Frammassoni, degli Adepti Illuminati, sono delle cospirazioni contro voi, contro i vostri tesori, i vostri negozj, le vostre famiglie, e persone. Egli è, che la vostra Patria consegnata una volta all'incendio rivoluzionario, quel Palazzo o pure quella casa che voi abitate, non porta alcuna distinzione per sfuggire alle fiamme; egli è che le vostre sostanze ugualmente che il tesoro dello Stato è la preda destinata ai facinorosi, o alle requisizioni dei loro Pentarchi; egli è che il carattere speciale d'una rivoluzione fatta da dei Settarij non è quello che i suoi pericoli diminuiscono col rendersi comuni; ma che fa piovere il terrore, l'indigenza, la schiavitù sopra ognuno come sopra tutti.

In tutta l'estensione delle Regioni ove la Setta ha potuto mostrarsi Sovrana; in

Francia, in Olanda, nel Brabante, nella Svizzera, in Savoia, ed in Italia, cercate in effetto un sol uomo ricco che abbia conservato la sua fortuna intatta: un sol povero che non abbia a temere la requisizione della sue braccia, della sua industria, e dei suoi figli: una sola famiglia che non abbia a piangere sulla rovina, o ancora sulla morte d'un qualche uno de suoi membri: un solo Cittadino che possa addormentarsi nella confidenza che si sveglierà più sicuro della sua fortuna, della sua libertà, della sua vita, e di quelli che egli ha veduto il giorno avanti o spogliati, o strascinati nei ferri, o spiranti sul palco: Voi non ne troverete. Lasciate dunque di lusingare voi stessi. Il vostro pericolo è certo, è continuo, è terribile; egli vi minaccia tutti senza eccezione.

Guardatevi però di darvi in braccio a quella specie di terrore che in fondo non è che viltà, e scoraggiamento. Imperciocchè con tutta la certezza dei pericoli io direi nulla dimeno, Vogliate esser salvi, e lo sarete. Lo direi in nome dei Giacchini medesimi. Essi ce l'hanno ripetuto troppo sovente, per non impararlo: Non si arrenda di una Nazione che è risoluta a difendersi. Sappiate voler come essi, e non avete nulla da temere da essi. Per il vero Giacchino non vi sono di quelle vellei-

tà, che scompaiono al presentarsi dei
 primi ostacoli. Nei misteri della Setta non
 vi è che una volontà ferma, generale, co-
 stante, inconcussa: quella cioè d'arrivare
 a dispetto di tutti gli ostacoli all'asecuzio-
 ne dei suoi ultimi progetti. Il giuramento,
 ed il solo de' suoi giuramenti irrevocabili,
 quello di cangiar la faccia dell' Universo,
 di sottometterlo tutto intiero ai suoi Si-
 stemi; ecco il vero principio delle sue ri-
 sorse, di tutto quel zelo col quale infiam-
 ma i suoi Adepti, di tutti i sacrificj che
 con esso ella ha saputo ottenere; di tutto
 l'Entusiasmo che ella ispira a suoi guer-
 rieri; di tutti i furori, e della rabbia che
 ella insinua nell'animo ai suoi Assassini.
 Per questo appunto ella è Setta; per que-
 sto ella è forte; per questo ella tende,
 ella dirige incessantemente i suoi Adepti,
 le sue Legioni, i suoi Club, le sue Log-
 gie, ed i suoi Senati al medesimo scopo.
 Ma con questo ancora ella vi dà la più
 essenziale lezione da imparare nella natura
 stessa dei suoi complotti. Con questo el-
 la ci autorizza a dirvi: Tutta questa Rivo-
 luzione Francese altra cosa non è che il
 frutto dei giuramenti che la Setta spira a
 suoi Adepti, vale a dire di quella volon-
 tà, di quella risoluzione ferma, costante,
 invariabile di rovesciare da per tutto l'Al-
 tare, il Trono, e la Società. Ella trionfa

perchè ella sa volere: adunque per trionfare di lei bisogna sapere opporle in favore dell'Altare, del Trono, della Società questa risoluzione, questa volontà ugualmente decisa, ugualmente innaccessibile ai componimenti, ed alla rilasatezza che i proponimenti de' suoi Adepti. Non si dica dunque più che i soli Giacobini sanno volere, che essi soli sanno decisamente tendere al loro oggetto. Il conoscere tutti i mali coi quali la Rivoluzione vi minaccia, e voler decisamente, realmente, e con forza sottrarvene, non vi dispensa senza fallo dallo studiare i mezzi, dal fare degli sforzi, e dei sagrifizj per liberarvene; ma non v'immaginaste mai che in vano s'insista su questa decisione, esincerità della volontà. Si deve dire lo stesso della Rivoluzione Francese che dei vizj, e delle passioni. Si sa in generale che vi sono dei pericoli e delle disgrazie che loro tengon dietro, si vorrebbe evitarle, ma si vuole debolmente, vilmente, e perciò i vizj, e le passioni trionfano, e si va sotto il giogo. Se poi al contrario mi è riuscito d'ispirarvi il coraggio delle risoluzioni: se io posso assicurarvi che non vi manca che di conoscere i veri mezzi di trionfare della Setta; Io vi dico con asseveranza, che la Setta è schiacciata, che tutte le sven-

T. IV. P. IV.

H

ture della Rivoluzione spariscono — Lettore umano, che potete offendervi da queste parole: *la Setta è schiacciata*; ricordatevi che nel dirvi *che bisogna che la Setta dei Giacobini sia schiacciata, o che perisca tutta intiera la Società*, io ho avuto cura d'aggiungere, *che lo schiacciare una Setta non è già l'imitare i suoi furori, e l'entusiasmo omicida col quale ella anima i suoi Allievi*. Ricordatevi che nel dirvi: *la Setta è mostruosa*, io ho subito aggiunto; *ma i suoi discepoli non sono tutti dei mostri. Si annichilati i Giacobini, ma lasciate vivere l'uomo. La Setta consiste tutta nelle sue opinioni; ella non esiste più, ella è doppiamente schiacciata quando i suoi discepoli l'abbandonano, per rientrare nei principj della Società*. Per arrivare ai mezzi di sottrarre al Giacobinismo le sue vittime, e per restituirli alla Società, non già per immolarle, ho io consacrato tante fatiche per farvi conoscere i progetti, e l'andamento della Setta; e posso applaudirmi in fine di vedere questi mezzi conservatori formare il risultato di queste Memorie. Vedete, quanto le armi che io a lei oppongo differiscono da quelle che ella mette in mano ai suoi discepoli.

I Giacobini fanno allo spirito dei Popoli una segreta guerra d'illusione, d'er-

rore, e di tenebre: io voglio che voi opponiate a loro una guerra di sapienza, di verità, e di lume.

I Giacobini fanno ai Principi, ai Governi dei Popoli una guerra d'odio per le leggi, e la società; una guerra di rabbia, e di distruzione: io voglio che voi opponiate a loro una guerra di Società, d'umanità e di conservazione.

I Giacobini fanno all'Altare, alla Religione dei Popoli una guerra d'empietà, e di corruzione: io voglio che voi a loro opponiate una guerra di costumi, di virtù, di conversione: e mi spiego.

Io intendo qui per guerra d'illusione, d'errore, di tenebre, quella che la Setta fa colle produzioni dei suoi Sofisti, cogli artifizi de' suoi Emissarj, coi misterj dei suoi Club, delle sue Loggie, delle sue Società segrete. Non è più tempo o luogo qui di confermarlo con argomenti, è stato dimostrato sino a sazietà; questi sono i grandi mezzi preparatorj per i trionfi rivoluzionarj. Con questi il Giacobinismo ottiene d'insinuare i suoi principj d'una uguaglianza, e d'una libertà disorganizzatrici, d'una Sovranità sempre chimerica, ma sempre lusinghiera per l'orgoglio della moltitudine, sempre esatta dai Tribuoi che la dominano. A forza di mettere sotto gli occhi della moltitudine tutti i Sofismi dei lo-

ro frivoli diritti dell'uomo; colle declamazioni esagerate contro le Leggi attuali; colle descrizioni della pretesa felicità che ci preparano, o per le promesse almeno che ci propongono, i Giacobini s'assicurano sopra il popolo quell'impero dell'opinione che apre loro le porte delle nostre Città, con molto maggior sicurezza che non abbattono i loro Cannoni i nostri baloardi. - Da questi fatti ormai incontrastabili io conchiudo: Se appartiene ai vostri Consigli di prevenire le disgrazie delle nostre rivoluzioni, cominciate col levare alla Setta tutti questi mezzi d'illusione. Tenete lontano dal popolo tutte queste produzioni incendiarie; e quando dico dal popolo, io dico da tutte le classi della Società: mentre non conosco alcuna classe innaccessibile all'illusione. Dirò fin' anco più specialmente di quella classe che si sarebbe creduto più fornita di lumi. Parlo di quella classe dei nostri Letterati Sofisti: dei nostri Voltairi, de' nostri d'Alemberti, de' nostri Giau-Giacomi, dei nostri Diderot, delle nostre Accademie, e dei nostri Dottori di Musei, mentre è precisamente questa classe che ha dato le maggiori prove quanto l'illusione dei Sofismi ha avuto potere sopra di lei. Egli è in questa classe che si trovano i Ministri rivoluzionarij, i Turgot, i Necker: in que-

sta che si trovano i grandi allori rivoluzionarij, i Mirabeau, i Syeyes, i Laclos, i Condorcet, e tutte le trombette rivoluzionarie, i Brissot, i Champfort, i Garat, i Mercier, i Pastoret, i Gudin, i Lame-thrie, i Lalande, i Chenier e fino i Carnesfici stessi rivoluzionarij, i Carra, i Fre-ron, i Marat. Io dico ancora di tutta questa classe d'Avvocati così seconda in parole, e ricca in delirj, perchè è in questa classe che si trovano i Target, i Camus, i Treillard, i Barrere, ed i Tiranni della Rivoluzione, i Reveilliere-Lepaux, i Reubel, i Merlin, i Robespierre. Perchè tutto ciò che questa classe di Sofisti di Lettere, e d'Accademie, o di Foro ha provato si è, che se ella ha avuto maggiori mezzi di dare dei colori seducenti ai Sofismi seducenti della sedizione, e dell'empietà, ed a tutti i principj della Rivoluzione, è stata ancor quella che si è abbeverata ancor più facilmente, e più abbondantemente de' suoi veleni; è stata quella che nello stesso tempo che è stata la più appestata, la più contaminata, e la più pronta a bere il veleno, e stata ancora la più pericolosa, e la più ardente in spargerlo. No! io non farò alcuna eccezione di Classi, non v'è cosa alcuna che m'autorizzi a farne per essa, quando dirò ai Magistrati pubblici, ai Sovrani; Volete voi

evitate i disastri della rivoluzione Francese? Tenete lontano dal Popolo tutte queste produzioni, tutti questi libelli dell' empietà, e della sedizione. Che sia punito come traditore colui che gli scrive, o gli sparge, se egli vede, o se vol fare il male che egli fa alla Società: che sia punito come insensato se egli crede poter sedurre ed evitare i mali della seduzione.

Ma che l' Sento già innalzarsi le grida d' intolleranza, di tirannia, d' oppressione del genio nell' impero delle lettere! Io ben lo prevedeva, che avrei da parlar a degli uomini che ci dicono di volere, ma in realtà non vogliono: che ci dicono di difendere la rivoluzione, e che temono d' affogarne il germe. Ma voi di cui l' onorevole professione è d' illuminare le Nazioni coi vostri scritti, di mostrare ai Principi i doveri da compiere per la felicità dei Cittadini, voi di cui l' intenzione si manifesta per la santità dei principj, per il vostro zelo per le leggi, per la sapienza della vostra dottrina, sarebbe mai dalla parte vostra che s' innalzano questi reclami? No! No! le catene che stringere debbono lo Scrittore avvelenatore dell' opinione pubblica, non spaventano lo Scrittore onesto. Non è più tempo di lasciarsi sedurre dalle vane parole di libertà di talenti, libertà della stampa. Nella bocca dei Giaco-

hini, tutti questi reclami mal occultano l'artificio — Vedete, ciò che la Setta fa ella stessa per impedire che la verità si mostri agli occhi del Popolo. Dovunque regnino gli Adepti, domandate oggigiorno cosa è questa libertà di pensare, di parlare, di scrivere? Essi massacrano l'Autore, il Venditore, il Compratore d'ogni libro contrario al loro Sistema. Le stampe di Crapard, i Giornali de la Harpe, i discorsi di Jourdan sono della Congiura che i Pentarchi mandano ad espiare nei deserti della Gujana. Egli è tempo finalmente di disingannarsi dell'illusione di questa presunta oppressione del pensiero e del genio. Se il magistrato si lascia imporre da queste grida, il popolo ne diviene la vittima, ed è il popolo che bisogna salvare dall'illusione per salvarlo dalle rivoluzioni. Quello non è né Despota né Tiranno, ma Padre, il quale strappa dalle mani de' suoi figli ogni strumento che potesse diventare per essi la spada di morte.

In vano il Sofista vi parla d' inutili discussioni. Domandate al Senato di Roma perchè egli s'affrettò a cacciare dal suolo della Repubblica tutti i Sofisti della Grecia arrivati così esperti nelle discussioni? Egli vi risponderà, che non si discute la peste sia, o non sia utile; si s'affrettò d'allontanare dai popoli chiunque ne fosse infet-

to, e tutto ciò che può propagarne il germe. Temete per questo Popolo i discorsi e la presenza di questi vili seduttori, ma temete ancora più la loro empie, e sediziose produzioni.

Tutte le vostre leggi sono armate della spada contro il congiurato, del quale una parola ha tradito i complotti; e voi soffrite poi che il Sofista congiurato viva e conversi abitualmente coi suoi scritti con tutti i vostri Sudditi? che coi suoi libri sia sempre in mezzo ai loro figli; che continuamente ripeta loro le sue lezioni; che insinui loro i suoi principj; che egli li mediti ed incalzi insieme con essi; e che li presenti loro sotto una vista che un perfido genio ha lungo tempo studiato, e ridotto finalmente al segno più acconcio per sedurre, per sviare, per rivolgerli contro di voi? Una parola che scapasse al Giacobino, potrebbe fare soltanto una impressione leggiera; un seguito di Sofismi che la sua penna ha digerito faranno una impressione profonda. Certamente le vostre leggi non saranno che inconseguenti, se lo Scrittore rivoluzionario non è per esse il più pericoloso fra i Congiurati; e voi sarete il più mal accorto dei Magistrati se voi lasciate circolare liberamente tutte le sue produzioni nelle Città, e Campagne. Sarà di bisogno di darvi ad intendere

ancora tutto ciò che questi libelli hanno dato in Potenza alla Setta? La rivoluzione non è ingrata, e la sua riconoscenza vi dice abbastanza quali sono i suoi Padri. Saguitate il Giacobino al Panteon. Vedete e gli onori, e gli omaggi che rende loro. Domandategli ciò che può meritare a Voltaire, ed a Gian-Giacomo la gloria di questa Apoteosi? Voi sentirete giustificarla, e rispondervi: Questi uomini non esistono più, ma il loro genio respira ancora nei loro libri: ed in quelli fanno ancora per noi più che non fanno le nostre legioni. Con quelli essi preparano i cuori, e gli spiriti ai nostri principj; con quelli essi ci donano l'opinione pubblica, e quando l'opinione pubblica è guadagnata, i nostri conquistatori volano a certi trionfi. Ma voi che simili elogi rendono avidi d' uguali omaggi! fermatevi un momento; e da tutte le bande intorno a queste nuove Divinità, vedete il concorso delle ombre delle vittime della Rivoluzione. Vedete come lagrimanti, e sforiose esse vanno dall'urna di Voltaire, all'urna di Gian-Giacomo. Sentite voi questi amari rimproveri che gli fanno? Godi pure, dicono, di quegli incensi, che per te bruciano i Giacobini. Non sono essi no! che si hanno sacrificato, ma sei tu! Tu sei il loro Dio, ma tu fosti il nostro primo car-

zefice. Tu sei ancora quello de' nostri figli, e lo fosti del nostro Re. Dio di bestemmia, e Dio d'anarchia! ricada pure sopra di te il loro, ed il nostro sangue, e tutto quello che versarono, e che verseranno ancora gli scellerati formati nella sua Scuola.

Risparmiatevi questi rimproveri, ed i vostri stessi rimorsi, voi a cui il Dio della Società ha donato dei talenti, voi che avete un vostro potere di formare o la perdita, o la conservazione dei vostri simili. Non vi lasciate imporre dal nome divinizzato dei Sofisti. Essi hanno oscurato il lume; tocca a voi di ricondurre fra gli uomini l'impero di queste verità fondamentali: Iddio che ha formato gli uomini per la Società, non ha già dato loro il Codice di questi pretesi diritti d'uguaglianza, e di libertà, principj di disordine, e d'anarchia. Il Dio che non sostiene la società che colla saviezza delle leggi, non ha già consegnata all'inesperienza, ed al capriccio della moltitudine la cura di dettarle, o quella di sanzionarle. Il Dio che ci mostra l'impero, ed il mantenimento delle leggi nella subordinazione dei Cittadini ai Magistrati, e ai Sovrani, non ha già formato tanti magistrati e Sovrani quanti Cittadini. Il Dio che ha legato le classi della Società colla di-

versità dei bisogni, e che ha provveduto a questi bisogni colla diversità dei talenti, delle professioni, delle arti, non ha già dato all' Artigiano, ed al Pastore quel diritto che ha dato al Principe incaricato di presiedere alla causa pubblica. Ridonate quel lume dell' evidenza a queste verità semplici, e naturali, che i Sofisti della Ribellione sono venuti ad ottenebrare; ed i pericoli della rivoluzione scompariranno. Affaticatevi per illuminare il popolo, quanto i Giacobini hanno affaticato per acciecarlo. Restituite a lui i suoi principj in tutta la loro purezza. Niuna compassione per l' errore: qualunque sia l' illusione che conduceva alla Rivoluzione, poco importa alla Setta purchè la sua Rivoluzione accada. Ella ha per gli uni i suoi Sofismi antireligiosi; per gli altri i suoi Sofismi anti-politici. Ad altri ancora ella non mostrerà che la metà delle conseguenze da tirare, o della strada da farsi, spesso sotto il pretesto di riforme saranno dei saggi da fare sopra i nuovi mezzi che ella propone. Lungi da noi questi genj semi-rivoluzionarij, semi-conseguenti. Questi sono i nostri Lafayette, i nostri Necker che la Setta manda avanti; questi sono o quelli uomini, in alto grado ribelli, chiamati Costituzionali, o quelli chiamati, senza fallo per derisione, Monarchici.

Essi hanno cominciato la nostra Rivoluzione; essi hanno ancora la sciocchezza d'annunziare ciò che volevano fare, e di maravigliarsi che sieno venuti degli altri a spezzare quello Scettro che essi avevano avvilito. Gli Scrittori di questa specie, huigi di rischiare il popolo, non fanno che gittare sui nostri occhi la prima benda dell'errore; quest'è l'ulizio dei primi Adepti Rivoluzionarij.

Nelle vostre Dottrine ancora guardatevi d'imitare quello Scrittore che crede di servire il Trono, non mostrando nella Religione che delle risorse inutili per la causa dei Governi. Duolmi che non abbia meglio compreso le conseguenze del sarcasmo copiato da Bayle, e di Gian-Giacomo, quell'Autore che in mezzo alle sue giuste, e premurose esortazioni ai Principi di riunire le loro forze contro i Giacobini, s'è permesso di dire ai suoi Lettori: » In » una crisi somigliante i Romani si sa- » rebbero armati colla risoluzione di vin- » cere, o di morire: i primitivi Cristia- » ni avrebbero cantato degli Inni alla » Provvidenza, e sarebbero corsi al marti- » rio: ma i loro successori nè muojono » nè combattono. « (*Mercurio Britannico* vol. 1, Num. 4, p. 292) Sicuramente l'intenzione di questo Autore non è di rinnovare il disprezzo tanto comune dei no-

stri Sofisti per la Religione; ma non vedete voi quanto la vostra politica è falsa quando voi ci mostrate la pretesa nullità del Cristianesimo, quando si tratta d'opporre il coraggio dei popoli ai Tiranni Rivoluzionari? Fortunatamente non è vero che i primitivi Cristiani si sarebbero contentati di cantare degli Inni alla Provvidenza, e di correre al martirio. I primitivi Cristiani non erano degl'imbecilli. Essi non confondevano la potenza legittima, alla quale non bisogna opporre che il coraggio del martirio, con quella d'un Tiranno usurpatore, o del Barbaro armato contro l'Impero. Sotto gli Stendardi dei Cesari essi sapevano quanto gli altri Romani, o vincere, o morire: lo sapevano ancor meglio d'essi: e non era senza ragione che i loro Apologisti sfidavano la Scuola dei Sofisti di mostrare nelle Legioni Cristiane dei vili, o dei traditori. Ai nostri giorni ancora, non si contentano già di cantare degli Inni, quei Cristiani della Vendea, de' quali i più fieri Repubblicani temevano più il coraggio che quello dei Soldati di Beaulieu, o di Clairfait. Quelli dei nostri Emigrati che in mezzo ai Campi si distinguevano per la loro pietà, non sapevano essi altro che cantare degli Inni alla Provvidenza quando si doveva combattere l'inimico? Perché questo

triplo oltraggio agli Eroi Cristiani, alla loro Religione, all'evidenza medesima della ragione? Perchè questo tratto di rappresentare come inutili alla causa dei Governi le risorse tanto potenti, tanto attive del Cristianesimo? La corona del Soldato che muore per le leggi, o per un Re che Iddio lo comanda di difendere, non vale quanto tutti i vostri allori? Dite a questo Soldato Cristiano, che dei vili non entrano nel Cielo, e voi vedrete se ancor egli non saprà, o vincere, o morire. Voi credete di servirci contro i Giacobini rappresentandovi il Cristianesimo sotto l'apparenza della stolidezza? I Giacobini pagheranno i vostri Sarcasmi perchè essi ne preveggon le conseguenze. Sarà dunque vero che gli Scrittori della Setta sieno sempre più accorti dei nostri? Ella sa insegnar loro di combattere il Trono, e l'Altare insieme, e noi non sapremo mai difendere l'uno senza urtare l'altro?

Quale è dunque quì la causa di queste imprudenze, di questi falsi lumi? Ella proviene che non si studia a dovere la Setta, ed i suoi artifizj. Si cerca ad occultare fino alla sua potenza, ed alla sua influenza. Io ammiro, come voi, il vigore di quello Scrittore, che cerca svegliare il coraggio delle Nazioni; ma certamente se

egli s'inganna sulle vere cause delle nostre disgrazie, cosa non dobbiamo temere di quelli che non hanno neppur da lontano la sua energia, ed i suoi lumi? Io temo che la Setta gli saprà buon grado quando ci dice; *A questo fatalismo continentale, molto più che agli Illuminati si deve attribuire il letargo delle classi superiori.* Io, per me non conosco nè fatalismo continentale, nè isolare: ed io non voglio che i Principi vi credano; imperciocchè l'insinuarlo a loro, egli farebbe aumentare questo letargo. Non si fanno degli sforzi contro il fato. Io so almeno, che gli Illuminati saranno molto contenti, che voi crediate pochissimo alla loro influenza, mentre quanto meno i vostri Scritti gli faranno temere, tanto meno di precauzioni si prenderanno contro di essi. Io sono sicuro ancora, che se voi aveste studiato le risorse dei Fratelli Insinuanti presso le classi superiori, nelle Costi stesse, voi avreste trovato per questo letargo ben altre cause, che il fatalismo (*).

(*) Del resto, realmente è cosa facile a vedere che l'intenzione dell'Autore del *Mercurio* non è nulla meno, che di favorire gli *Illuminati*. Egli è come io indignato del successo delle *invasi Filosofiche*, del moderno *repubblicanismo*.

Lungi da me l'assurda pretensione di credere di poter io solo dare degli utili Consigli: anzi al contrario, egli è appunto perchè io desidero che il Pubblico fos-

della guerra che le rivoluzioni fanno alla proprietà, ed a tutte le leggi, di questi Giovani Giacobini che arrivano dall' Università di Goettinga, dell'audacia delle *lettere rivoluzionarie*, di questo *Patto del Nord*, vale a dire di questa *riunione di Teologi, di Professori, e di Filosofi dell' Olstein* che domandono a formarsi un' *Assemblea Centrale* avendo sotto di sedi *Comitati subordinati per formare e dirigere l'educazione pubblica con una intiera indipendenza dal Governo, dalle Leggi, dalla Religione ec.* (p. 292.) Egli avrebbe parlato del tutto come noi sugli *Illuminati*, se egli avesse saputo che queste *ivezie Filosofiche*, ed il loro successo, sono specialmente l'opera della Setta; che i suoi Allievi sortendo dall' Università di Goettinga provengono da un covile d'Illuminati: che questo *Patto del Nord*, non è che un ramo dell' *Unione Germanica* inventata dall' *Illuminato Bahrdt*; che il piano di questa educazione è dovuto all' *Illuminato Campe* in passato Pastore e Predicatore della Guarnigione di Potsdam, chiamato a Brunswik, protetto in sommo grado dal Primo Ministro, e decorato del titolo di Cittadino Francese in ricompensa di tutto ciò che egli ha scritto specialmente sopra questa educazione indipendente. (Veg. revisione univers.

se aiutato dai vostri, che vorrei vedervi meglio istruito sulla causa delle nostre disgrazie. Io vorrei che si facesse una santa coalizione di tutti gli uomini, che ai talenti, od al genio delle lettere unissero un vero zelo contro gli errori rivoluzionarij. Io so il male che fa la coalizione degli Scrittori Sofisti del Club di Holbach, Sofisti delle Loggie Massoniche, Sofisti degli Antri degli Illuminati; io so e l'influenza dei loro principj sull'opinione, e quella dell'opinione sulla nostra disgrazia: e perchè gli Scrittori onesti non s'uniranno essi per correggere l'opinione, e ricondurre i popoli ai veri principj, scuoprendogli tutti gli artifizj della Setta che l'inganna?

Si trovano nel suo Codice delle istruzioni speciali che noi abbiamo veduto consacrate agli Adepti per sedurre l'età più facile all'illusione. Io vorrei ispirare ai

di ciò che ha rapporto alle Scuole ec. t. 6.) Io torno dunque a dire: Studiate la Setta, il suo Codice, la sua Storia; i suoi mezzi presso i Grandi: e lungi di disprezzare la sua influenza, voi vedrete che ella spiega assai meglio che non il vostro fatalismo la disastrosa incertezza degli uomini che dovrebbero mostrarsi più attivi.

T. IV. P. IV.

I

Cittadini Padri il desiderio di allontanare dai loro figli tutti i libri, tutti i Maestri sospetti. Io vorrei che il Governo per allontanare questi Adepti rivoluzionari avesse delle Cattedre Pubbliche, delle funzioni di Pastori, di Professori, e mostrasse tanta premura quanta noi abbiamo veduto la Setta averne per procurare istruzioni ai suoi Allievi, ed assicurarsi in tal modo della Gioventù. Guai a noi se il dettaglio delle precauzioni ci spaventa, quando la Setta stessa tanto poco li trascura! Quando si vede esser ugualmente sollecita per il Maestro di Scuola che ella collocherà in un Villaggio di quello lo sia per l'Adepto che ella insinuerà nelle Corti, o per il Generale che darà alle sue Legioni!

V'è una illusione sopra ogn'altra cara al Giacobinismo, quella cioè che egli cerca fare per mezzo di saggi per mezzo di mezze riforme: quella colla quale in particolar modo ha tentato gli Inglesi medesimi. Ah! prevenite sopra ogni cosa i popoli contro a questi perfidi tentativi. Dite loro, che la Francia cominciò da essi, e che le conseguenze non sono che troppo conosciute. Per umiliare qui l'orgoglio del Sofista Giacobino, e dissipare la speranza di tutta questa pretesa felicità che egli promette dai suoi sistemi, dite al popolo che

già da lungo tempo sono stati fatti questi saggi: che i sovvertitori Lollards, Begards, Giovanni de Wall, Maillotins, e Muncer, ci promettevano ancora la felicità dell'uguaglianza, e della libertà; che nulla serve a parlarci di Rivoluzioni Filosofiche, quando non si fa che rinnovare gli errori delle Sette più vili, le più dispregiate dai nostri Padri, ed insieme le più barbare, e le più devastatrici. Quando sotto pretesto d'aver delle verità da scilarire, il Giacobino cerca a condurvi nelle sue discussioni, prevenite i suoi Sofismi, rispondete che non si entra in discussioni coi Weishaupt, e coi Robespierre. L'uno ci dice tutto ciò che ci dissero gli scellerati di tutti i secoli, l'altro fa ciò che essi fecero. Se i moderni Giacobini aggiungono qualche cosa, non già ai principj, è unicamente agli artifizj, ed alla ferocità di tutte le Sette. Essi non hanno acquistato diritto, che al nostro odio, ed al nostro disprezzo.

Ribattuta con questo doppio sentimento, la Setta perderà infine quest'impero dell'illusione che prepara tanti trionfi ai suoi Eroi: voi la vedrete rientrare nei suoi sotterranei, nelle sue Retro-Loggie che per sì lungo tempo le servirono d'asilo. Ella vi cercherà di nuovo a formarsi delle Legioni d'Adepti, ella vi mediterà di

nuovo la rovina degli Altari, del Trono, e della Società. Ma qui, qual sarà quel Cittadino onesto che non vegga i suoi doveri? Sotto qualunque nome, sotto qualunque pretesto che il Magistrato ha creduto di poter fin qui tollerare i Club, gli Antri, o le Loggie delle Società Segrete, cosa aspettano dunque le Potenze per proscriverle, quando di là hanno veduto sortire tante Legioni di Congiurati? Cosa aspettate voi per sortirne voi stessi, e voi sopra tutto che pretendete d'aver diritto alle nostre eccezioni? Questa lealtà personale che voi ci opponete, questa fedeltà della quale voi fate professione verso la Religione, e la Patria, come potete ora conciliarle con questo attaccamento per queste Loggie che voi sapete aver servito d'asilo a tante Sette cospiratrici? Non son già io, ma sono i Giacobini, ed i Capi stessi più mostruosi dei Giacobini, sono le loro lettere, i loro discorsi, e tutti i fasti della loro Storia che v'hanno detto tutto il partito che essi hanno saputo tirare dai vostri misteri, e da tutte le vostre Società Segrete, per affrettare il successo delle loro cospirazioni contro la Società Generale, contro tutte le nostre leggi, e tutti i nostri Altari. In vano vorreste occultarlo; nulla è meglio provare nella Storia: queste cospirazioni sono

almeno entrate tutte nelle vostre Loggie, esse vi s'hanno formato delle Legioni dei vostri Fratelli. — Voi non siete di quelli che la Setta ardi di tentare nella onestà. Noi lo vogliamo ben credere; ma quale garanzia potete voi darcene? Non sa forse la Setta dare allo spergiuro stesso il tuono dell'innocenza? — Noi vogliamo pur crederlo: ma questo non è per noi che un nuovo motivo di sollecitarvi in nome della Patria medesima a sortire da queste Loggie, mentre la vostra presenza non serve che a meglio coprire i loro complotti. Quanto più voi siete onesto, tanto più gli Adepti congiurati s'abuseranno del vostro nome, e della fraternità, e dell'intimità nella quale voi vivete con loro. — Noi indirizziamo a voi stessi i nostri lamenti; confessate però che noi potremmo indirizzarle al Principe, ed ai nostri Senati. Confessate che voi ci donate il diritto di dir loro, che a ben considerare non siete in fine che un mezzo Cittadino, mentre in virtù dei vostri giuramenti voi avete dei fratelli che vi sono più cari di noi. Confessate che abbiamo diritto di aggiungere: Forse che voi non siete altro che un nemico segreto d'ogni Cittadino attaccato alla sua Religione, ed alle Leggi della sua Patria, postochè noi siamo sicuri che voi siete una parte d'una Socie-

ta secreta, nella quale vi esiste una moltitudine di Fratelli congiurati, e che è impossibile di distinguere i Fratelli congiurati dai Fratelli innocenti nei loro complotti contro la nostra Religione; e le nostre Leggi: Con qual diritto vi lamentate voi, se il Principe, ed i nostri Senati v'escludessero da ogni Magistratura, da ogni impiego che esige il Cittadino imparziale, e superiore ad ogni sospetto; mentre per lo meno il vostro affetto è diviso fra la Società generale, e le vostre Società segrete; mentre questo affetto deve essere secondo le vostre leggi più grande per i membri delle vostre Società segrete che non è per noi; mentre è una vera dimostrazione, che le Società segrete sono per un grandissimo numero dei loro membri delle Società cospiratrici? Invano ci parlate voi di qualche Loggia che non vi presentò alcun pericolo. Se non foste stato iniziato che nei misterj della Gran Loggia di Londra, imparate che con tutte le eccezioni da me fatte, questa Loggia stessa è divenuta sospetta, e che si crede aver fondamento di rimproverarmi le mie eccezioni. (*Ved. le Monthly Review, appendice al 35 volume, p. 504.*) Se voi siate tanto poco geloso del vostro onore che restiate insensibile a questi sospetti, sofferite almeno che vi parli in nome di

quel genere umano del quale voi dite che gli interessi vi sono tanto cari.

Non è neppur un secolo, dacchè il resto dell' Europa viveva nella felice ignoranza delle vostre misteriose Loggie. Voi le faceste questo funesto regalo, esse si sono empite di Giacobini; da esse è sortito il più terribile flagello che abbia giammai afflitto l'Universo. Voi per produrlo avete donato loro i vostri misteri della vostra uguaglianza, e libertà; voi per maturarlo, e combinarlo avete dato loro i vostri tenebrosi asili, ed i vostri giuramenti, e le vostre prove per prepararvi i loro Allievi. Voi infine per propagarlo dall' un Polo all' altro avete donato loro il vostro linguaggio, i vostri Simboli, i vostri segni, i vostri caratteri, i vostri Direttori, la vostra Gierarchia, e tutte le Leggi della vostra corrispondenza invisibile. Voglio concedere che i Figli abbiano aggiunto ai secreti dei Padri; ma non hanno dunque aggiunto assai per abjurare il legame che vi unisce ad essi? Non sono abbastanza delurpate le vostre Loggie per affrettarvi d'uscirne? Il flagello che esse hanno vomitato non è abbastanza detestabile, per chiuderne per sempre le porte? Oh voi a cui il Cielo concede tanti magnifici trionfi sulle flotte della Setta, l'Universo attende da voi una vittoria for-

se assai più utile. La Setta è scomparsa dal gran giorno in faccia a' vostri Ammiragli, scacciatela ancora dalle tenel re, nelle quali essa vanta da voi i suoi natali. Mostrate che se l'abuso delle vostre misteriose società ha potuto essere fatale all'Universo, poco vi costa di privar questi vili Congiurati d'un pretesto che può oscurare la vostra gloria. Provate che se dei giuchi innocenti presso di voi hanno potuto cangiarsi in un flagello, non sarà un sacrificio che sia molesto all'animo vostro quello che è utile alle Nazioni. Il vostro esempio è potente; tocca a voi di dar quello dell'anatema sopra ogni Società segreta: di chiudere le Loggie Massoniche, e di chiuderle senza eccezione, e per sempre, qualunque sieno i loro misterj. Non esiste alcuno di questi Antri ove la Setta non cerchi a penetrare. Non esiste uno, ove il Magistrato pubblico, ove il vero Cittadino possa essere sicuro che ella non sia di già entrata coi suoi complotti, con tutti i suoi mezzi di sedizione. Quanto più zelante siete per le nostre Leggi, tanto meno potete garantirci contro i suoi progetti, mentre al vostro lato ella aspetterà d'avervi ingannato per manifestarsi a voi. Fratelli Frammassoni Inglesi! voi avete fatto al mondo un regalo che è divenuto molto funeste: al-

meno la vostra Storia si termini con queste parole: Il flagello era sortito da quelle Loggie che essi avevano dato alle Nazioni, ma essi seppero sacrificare le loro Loggie per la salvezza delle Nazioni.

Ciò che noi diciamo ai Fratelli della Frammassoneria Inglese, o perchè non lo diranno a se stessi tutti gli onesti Fratelli sul Continente? La loro presenza in questi asili di tenebre non autorizzerebbe più i Giacobini a rifugiarsi con tutti i loro misterj. Ridotti a se stessi, i Sofisti, o i perturbatori delle nostre leggi, col solo trovarsi soli parlerebbero in vano dell'innocenza de' loro giuochi. Se essi continuassero frequentare questi Antri, il Magistrato osando tutto il rigore contro essi, non avrebbe più a temere i reclami degli onesti Cittadini. Tutto direbbe a lui allora che è tempo di colpire ogni Società secreta coll' anatema della legge. Allora seguirebbe che tutte le produzioni pubbliche della Setta sarebbero soppresse, o rigettate con sdegno da tutti i Cittadini: i veri principi soli sarebbero presentati al popolo, e prenderebbero nel suo spirito il luogo d'ogni errore disorganizzatore: allora ancora la Setta cacciata da tutti i suoi sotterranei, potremo infine lusingarci di vedere la verità, od il lume succedere a tutta questa guerra d'illusione, d'errori, di te-

nebre che per mezzo dei trionfi dei Giacobini Sofisti va da per tutto preparando i trionfi dei Giacobini perturbatori, e distruttori.

Ma questi giorni da tanto tempo aspettati nei misteri della Setta, questi giorni di perturbazione, e devastazione sono arrivati. Gli Adepti si sono moltiplicati nelle tenebre: da quelle hanno fatto sortire le loro Legioni. Senza rinunciare a questa prima guerra d'illusione, essi anno aperto quella delle picche, e delle aste, di tutti i fulmini rivoluzionarij. Sovrani, e Ministri degli Imperj, tocca a voi la cura di rispondere col valore dei nostri Eroi, e colla forza delle nostre armate a questi uomini sanguinarij. Non mi è permesso d'entrare nei consigli dei nostri guerrieri, e di deliberare con essi sopra i mezzi di respingere la Setta sul campo di Marte. Ma per trionfare per mezzo del vostro valore, sarebbe mai permesso a noi d'avvertire la vostra prudenza, che vi è per voi un altro studio da fare che non quello della forza? Il Giacobino non è già un nemico comune. Egli vi fa una guerra di Setta: e non si trionfa delle Sette come di quei Eroi, o pure di quei devastatori, o barbari semplicemente ambiziosi di conquiste, ed avidi di bottino. Tutti questi combattimenti sono dell'opinione. Il Gia-

cobino ne ha bensì tutto il delirio, ma ne ha ancora tutte le risorse. Per trionfare di tutti i suoi furori, cominciate dunque dal conoscere l'oggetto del suo delirio.

Io l'ho già esposto; io credo d'averne ancora dato prove convincenti; in questa guerra di picche, e d'errori, la Setta non manda le sue Legioni per impadronirsi degli Scettri, ma per spezzarli tutti. Ella non promette nè a' suoi Soldati, nè a' suoi Adepti la Corona dei Principi, dei Re, degli Imperatori. In voi non è la vostra persona che ella odia, egli è il Capo, il Ministro dell'ordine Sociale. La guerra che ella fa alle Nazioni, è contro di esse ciò che ella è contro di voi. E' la guerra d'opinione che odia non l'Inglese, ma le leggi dell'Inglese; che detesta non il Tedesco, o lo Spagnuolo, o l'Italiano, o qualunque altro popolo, ma il Dio, gli Altari, i Senati, i Troni del Tedesco, dello Spagnuolo, dell'Italiano, o di qualsiasi popolo. Non v'ingannate, i suoi Pentarchi senza fallo si sforzano per piegare i suoi progetti: ed i suoi complotti a seconda della loro ambizione, ma i suoi misteri ce l'hanno insegnato: non è già per mettere d'Orleans, o Barra, o Reubal sul Trono, che alla pronunzia la morte di Luigi XVI. Ella si serve dei suoi

Tiranni per abbattere i Re; ma ella si riserva d'abbatter i suoi Tiranni, quando in fine per mezzo loro ella avrà spezzato tutti i legami della Società. Nò! non è un nuovo Impero che ella voglia stabilire, e all'annidamento d'ogni Impero, d'ogni ordine, d'ogni rango, d'ogni distinzione, d'ogni proprietà, d'ogni legame sociale che ella vuole arrivare. Questo è l'ultimo termine dei misteri della sua inguaglianza, e libertà: questo è quel Regno d'anarchia, d'assoluta indipendenza, proclamato nei suoi Antri sotto il nome di Regno Patriarcale, Regno della Ragione, e della Natura.

Sovrani e Ministri, e voi tutti sopra cui riposano gl'interessi dei Cittadini! sapete voi perchè tante istanze facciamo sopra questo odio dominante, gratuito, generale, solo principio finale di questa guerra? Egli è perchè ella v'insegna a non opporre voi stessi alla Setta che una guerra tutta d'amore, di zelo, e d'ardore per il mantenimento universale dell'Ordine Sociale. Perchè qui più che mai bisogna risolvervi a metter da parte tutto ciò che non è che interesse personale, tutto ciò che vi farebbe scordare l'interesse generale della Società. Perchè sebbene per un istante potessero combinare gli interessi della Setta coi vostri, bisognerebbe non-

dimeno sospendere quì tutti i risentimenti mutui di Potenze, o ancora di Nazioni in addietro emule, gelose, e per troppo lungo tempo nemico le une delle altre. Perchè guai a voi, se voi credete un solo istante di poter far servire la Setta, o i suoi principj, e le sue braccia alle vostre proprie vendette, alle vostre viste personali, senza che i servigi che voi ne aspettate si rivolghino contro di voi!

Io non sono di quelli che nei primi movimenti della Rivoluzione Francese hanno creduto di vedere le risorse di quella assurda e funesta Politica che univasi ai Giacobini se non per annientare, almeno per indebolire una potenza antica, della quale la gloria era molestia fino a questi stessi che più di tutti erano a parte del suo splendore. Io so ciò che la Setta bastava da se stessa a fare quando ella sortiva dai suoi Autori. Ma che non sia perduta per la Storia, e che sempre sia presente ai Sovrani la lezione terribile che diede loro quell'uomo per sì lungo tempo riguardato come il grande Politico del Secolo. La Setta si cominciò o mostrare in America coi primi Elementi del suo Codice d'uguaglianza, di libertà, di popolo sovrano: per combinazioni fatali Lafayette, d'Etting, Rochambeau vollero ajutare questo Popolo Sovrano, a senotere il giogo

della Madre Patria. Io non entro qui nella discussione dei diritti delle pretensioni fra Filadelfia, e Londra; ma che al di d'oggi sorta dalla sua tomba quel Vergennes promotore in America, e fautore in Olanda di rivoluzioni del Popolo uguale, e libero, e che egli vegga ciò che la Setta ha fatto del Trono che egli pretese di vendicare per mezzo suo abbassando una Potenza emula. Che s' unisca a lui quel Mercy d'Argenteau, e che vegga in cosa sono andati a finire i servizj di quel Popolo Sovrano che egli si preparava a convocare nel Brabante; i servizj dei *prétesis amis* della salute pubblica, cioè di quei *emissarij* della Setta già dominante in Parigi, e dei Giacobini *ch' egli favoriva, e che egli accoglieva* per arrivare all'oppressione per mezzo dell'Anarchia. (*Lett. sugli affari dei Paesi-Bassi Austriaci, lett. 2 p. 31.*) No! la Setta che giura di spezzare tutti gli Scettri, non è fatta per sostenere il vostro, o per vendicarlo. Lungi dunque ogni Alleanza, ogni unione dei suoi principj, de' suoi mezzi coi vostri. Ella non perderà di vista il sostanziale de' suoi progetti; ella non sembrerà unirsi a voi per abbattere quel Trono del quale voi siete geloso, che per rivolgersi contro di voi quando vi troverà solo. Egli è però poco di rinunciare ai fatali

servizj d' un momento : quando il nemico comune della Società si mostra , bisogna che tutti i Capi della Società non veggano più che l' inimico comune da respingere. Tutto ciò che avete fatto contro di lui , l' avrete fatto per voi , per il vostro popolo , o per quella parte della Società e degli Imperi de' quali voi siete il Capo. Lungi dunque ancora di qui quelli calcoli di tutto ciò che potrebbe costarvi di sacrificj , di sforzi , o di ciò che potrebbe indennizzarvi. Quando voi vedete ardere il tetto vicino al vostro Palazzo , basta per voi di non fomentare l' incendio ? o pure comincereste dal dimandare quale sarà la ricompensa delle fatiche che faceste per estinguere le fiamme ? Potreste essere più pazzamente avido in perdere un tempo in saccheggiare quella casa che si trova in fiamme , il quale l' incendio guadagna per divorare la vostra ? Salvate tutti gli Imperj , e voi salverete il vostro. Tutti quelli che lasciate al Giacobino il tempo d' abbattere , sono altrettanti ostacoli che egli si leva avanti per arrivare al vostro. Tutti quei fulmini che egli sa tirare dalle loro rovine , e tutte queste nuove Legioni colle quali egli si fortifica , assicureranno esse le vostre indennizzazioni ? o pure a forza di umiliazioni vergognose , di temperamenti , e di compiacenze , vi

promettete voi delle eccezioni? e vi lusingherete voi di trovare sempre neutrale il Pentarca che avrà fatto semblante di non esigere più da voi che la naturalità? O forse ancora nell' abbandono della causa comune, vi riposerete voi sopra dei trattati di pace, o pure sopra una alleanza offensiva, o defensiva? Oh rossore! Oh obbligo dell'a capisa comune! Non certamente, non avreste pensato a questi trattati, se voi aveste conosciuto la Setta che ve li proponeva (*). Ma se voi sottoscritto

(*) Per non far torto all' Abbate Barruel di ciò che egli qui scrive intorno alla Pace da trattarsi, o farsi coi Giacobini, bisogna distinguere bene i tempi. Quando gli scriveva, dominavano ancora in Francia i Pentarchi, cioè quelle cinque persone che componevano il Direttorio Democratico. Questi formavano piuttosto un' Anarchia perpetua che un Governo. Si preseguitavano, s' esigliavano mutuamente, e da per tutto spargevano la confusione, il terrore, il disordine. Come conchiudere una Pace con delle persone che non l'avevano nemmeno fra di loro, presso le quali non vi era nè sicurezza, nè garanzia di fede pubblica, nè massime stabilite e certe riguardo alle altre Società? questa è sempre stata la principale ragione dall' Inghilterra adotta per non entrare mai con essi in negoziazioni di pace. Ma un tal Governo non poteva essere durevole, egli ha dato luogo ad un altro, nel quale l'autorità politica si è tutta sostanzialmente ridotta in una

li avete , voi non siete più in pace con essa , voi non siete neutrale a suo riguardo , voi siete suo schiavo. Voi avete fatto del vostro Scettro appunto ciò che ella imperiosamente ha voluto che voi faceste , fin tanto che ella lo spezzi. Voi siete rimasto neutrale? Vale a dire , voi non avete avuto ardire di resistere al Giacobino che non aspetta per farvi sentire tutto il peso dei vostri ferri , o per immolarvi , che d' aver trionfato di quelli che potevano difendervi , o vendicare la vostra morte. Voi avete fatto la pace con questo nemico comune della Società! Questo è lo stesso che aver giurato di lasciar scannare la Società intiera , rovesciar tutti i Troni , abbatte tutte le Potenze senza opporre la menoma resistenza. Voi avete fatto alleanza ! questo è d' aver giurato d' aiutare i destruttori , i devastatori , a distruggere , e a devastare.

Voi comprendete quanto noi, la vergogna, la depocaggine, l'obbrobrio della neutralità, della pace, e di tutti questi trat-

persona ; le massime , e le circostanze si sono affatto cangiate. Infatti appena stabilito in Francia il Governo sopra solide basi, la pace si tratta da tutte le Potenze belligeranti, si tratta con prospero successo, e con tutta la speranza che fra poco ella consolerà tutta l'Europa. *Il Trad.*

B.T.IV.P.IV.

K

tati; ma una forza maggiore impone . . .
 Ebbene dite dunque che voi siete vinto ,
 che voi siete già schiavo della Setta ; e
 noi vi risponderemo : Non si saprà dunque
 mai piuttosto morire , che mettersi sotto
 il giogo ? E' forse salvato il Trono sul
 quale la Setta non vi lascia che per re-
 gnare per mezzo vostro ? E' egli salvato
 questo popolo quando fino alle sue brac-
 cia debbono servire ai misfatti dei Gia-
 cobini ? E' egli salvato lo schiavo incatena-
 to sul banco della Galera , e del quale le
 braccia non posso muoversi che per ma-
 neggiare il remo al servizio del Pirata ?
 Ah ! se ancora vi resta qualche forza , e
 qualche libertà alzatevi e combattete an-
 cora per la società . Se questa vana im-
 magine di potere che la Setta vi lascia può
 ancora sedurvi , ascoltate la Setta medesi-
 ma per la bocca di *Jean de Brié* , ed in
 mezzo ai suoi Legislatori , sollecitando la
 Legione Regicida , e quel decreto che do-
 veva mandare *mille duecento assassini* ad
 uccidere non un Re , ma tutti i Re ! Non vi
 hanno detto chiaro bastantemente ciò che
 hanno deciso di voi e del vostro popolo
 medesimo , questi stessi Legislatori quan-
 do hanno dichiarato di *fraternizzare* con
 ogni Popolo che vorrà scuotere il giogo
 delle sue Leggi , nel suo Capo , de' suoi
 Magistrati ? (*Decreto 9. Nov. 1792.*) E

che! Ancora sarete nella credenza che vi sia un Re presente dalla proscrizione? e voi vedete la Setta celebrare tutti gli anni la festa dei carnefici del loro Re; e voi il sentite ripetere nelle loro feste in presenza degli Ambasciatori dei Re neutrali, o dei Re Alleati il più solenne dei loro giuramenti, il giuramento d'odio al poter Reale! Voi vedete i loro Adepti sino nelle vostre Cattedre di pubblica istruzione, pronunziare francamente, che qualche anno ancora, e gli ultimi misterj della Setta saranno tutti eseguiti: non vi sarà più nè Re, nè Magistrato, nè Nazione, nè Patria, nè Società governata da leggi; e voi esisterete a scordarvi tutte le vostre gelosie, tutte le vostre dissensioni personali: a mettere da parte tutte queste riserve tutte queste pretensioni, tutte queste sconfidenze, altercazioni, ed inimicizie fra Re e Re, fra popolo e popolo, fra Potenza e Potenza, quando si tratta di salvare non già la vostra potenza, ma tutte le potenze, non il vostro popolo, ma ogni popolo che vive in Società, o sotto dei Re, o sotto di leggi quali si sieno!

Vi è tempo ancora: le Nazioni sono ancora più potenti della Setta; s'uniscano dunque tutte le Nazioni, tutti i loro Re e Senati, tutti i loro Cittadini; neppure

un sol uomò che vive in società riguardi come non toccante la sua persona questa guerra d'una Setta che ha giurato la rovina d'ogni Società. Non sia il solo Giacobino che conosca le risorse dell'Entusiasmo. L'entusiasmo per la Patria, per gli Altari, per le leggi, per le vostre proprietà, per i vostri figli, per le vostre Città, per le vostre case, infine per l'ordine sociale da conservarsi, sarà dunque menò potente o menò attivo? V'ispirerà egli menò coraggio, e vi determinerà a minori sacrifici, che l'entusiasmo del delirio? e si dirà che gli scellerati saranno sempre i soli a conoscere il pregio dell'unione, e della lega delle forze? Da per tutto essi non sono che uno; non hanno che un solo oggetto; non servono che una sola, e medesima causa. Essi sono da per tutto fratelli; veggono da per tutto l'ordine Sociale da rovesciarsi. Oh Capi delle Nazioni, siate fratelli come essi, solo perchè per tutti voi vi è un interesse comune a conservare da per tutto, cioè quest'ordine Sociale. Ecco ciò che io chiamo una guerra diretta tutta contro la Setta medesima, e la sola che può privarla delle sue risorse, che forse a quest'ora non sono state che troppo a lei fornite dai Politici avvezzi alle guerre di vendette, di gelosie, e d'ambizione; e poco abituali in sacrifici

che prescrivono le guerre d' un interesse comune, e generale.

Quando io invito tutte le Potenze, e tutte le Nazioni in tal modo a non fare in qualche maniera che una sola Potenza, che una sola Nazione, e non aver tutte che un medesimo zelo, ed un medesimo ardore nei combattimenti contro la Setta, mi domanderete voi, Lettore, dove arderà allora quella guerra d' umanità, di conservazione che io volevo vedere opporsi a quella guerra di furor, di distruzione, di rabbia, che ella stessa fa alla Società? Senza fallo, risponderai io, senza fallo che molto mi costa a sonar io stesso in qualche maniera quella tromba che chiama tutte le vostre Legioni al campo di Marte; ma quando finalmente quelle della Setta si nutrono di sangue, e di massacri, quando vi sono delle centinaia e centinaia di migliaia di Cittadini de' quali la loro tranquillità, e fino la loro avversione per la resistenza, non impediranno di diventare vittime; quando le Donne, i Vecchi, ed i Fanciulli ultimamente ancora sono stati scannati nelle montagne degli Svizzeri, come nelle pianure della Vandea, ed in tutta la Francia; quando da per tutto, ove la Setta può far arrivare le sue armate devastatrici, bisogna, di piegare le ginocchia avanti l'Idolo, o ca-

dere sotto le pieche, qual è qui il vero amico dell'umanità? Sarà quello mai che pensa a conservare la Società, col lasciare le armate della Setta passeggiare liberamente, e successivamente dal Brabante in Olanda, dalla Savoia nella Svizzera, dal Piemonte nel Milanese, ad a-Roma, e da per tutto rovesciare l'Ordine Sociale mentre da per tutto non trovano che una resistenza debole, ed isolata? Il vero amico dell'umanità sarà dunque quello che lascia il flagello stendersi, e desolare l'Europa; o pure sarà quello che vi stimola ad offogarne il germe? La mano conservatrice dei vostri giorni sarà quella, che temendo di toccare la piaga, la lascia avanzarsi per causare la morte; o pure quella, che applicandovi il ferro, ed il fuoco, taglia il membro cancrenato per conservare il corpo? Oh! Se i vostri Consiglieri d'una crudele umanità avessero veduto che una Setta, della quale tutto l'impero consiste nel terrore, della quale i mezzi sono tutti quelli degli Assassini, non poteva essere domata con delle perfide compiacenze; quanti orrori, quanti fiumi di sangue avrebbero essi risparmiato! Quanto terrore infelice quanti Cittadini, e Soldati non ha egli dato alla Setta, che avrebbero desiderato combattere contro d'essa, in luogo che per essa?

E quanti ancora, non ostante il terrore si sarebbero uniti a voi, se avessero creduto vedervi armati unicamente contro essa, e non per i vostri proprij interessi? Io non sono entrato nei consigli delle Potenze; io voglio credere l'errore dei miei compatrioti mal fondato, e forse bisogna imputarlo alla Setta medesima che ne sa tirare un vantaggio tanto fatale; ma quanti soldati non ha ella saputo procacciarsi, che sarebbero stati intieramente per voi, se riuscito vi fosse di convincerli, che la vostra causa era unicamente quella del loro Re, delle loro Leggi, e della loro Religione? Se essi non si fossero persuasi di trovarsi fra due nemici, ed obbligati a respingere quello che veniva, non tanto per difenderli, quanto per trarre profitto delle loro dissensioni? Sia tolto almeno ai Giacobini questo vano pretesto; ed ogni popolo oppresso impari dalle vostre dichiarazioni franche, e sostenute dai fatti, a non vedere in voi che dei veri liberatori; e nelle vostre Legioni, che degli uomini armati soli dall'unico desiderio di ristabilire l'Ordine Sociale.

Ma che mai faccio io? e che andava io ha promettere? Vedrò io dunque la sorte della mia Patria, il destino degli Imperj, dipendere intieramente dalla forza delle nostre armate? Ah! vi è pur troppo

una guerra che la Setta ci fa più terribile assai che non quella de' suoi Assassini. I successi della sua empietà, la corruzione dei costumi, l'apostasia d'un secolo, che s'intitolava quello della Filosofia, ecco le vere sue armi, e la grande sorgente delle nostre disgrazie. Voi che queste verità spaventano perchè più da presso vi toccano, rimontate alle cause dei vostri infortunj, ed imparate a ritrovarle tutte in questa apostasia.

Con tutto il genio dei Demonj, un fatale Sofista gridò: Io non servirò: la mia ragione sarà libera. Il Dio della rivelazione mi perseguiterà, ed io perseguiterò il Dio della rivelazione. Io mi formerò contro di lui una Scuola; avrò i miei Adepti congiurati con me, io griderò a loro: *Schiacciate, l'infame*, schiacciate G. C. Questa scuola si è stabilita sulla Terra; i Grandi del Mondo hanno applaudito alle sue lezioni, essi le assaporeggiavano perchè in quelle trovavano la libertà di tutte le loro passioni. Ecco il primo passo della rivoluzione. Non m'importunate più coi vostri inutili reclami; riandate i fasti dell'empio che voi avete idolatrato: in quelli si trovano le nostre prove. Principi, Ricchi, Signori, Cavalieri, ecco il delitto sebbene non di ciascheduno di voi, pure d'un così gran numero di voi, che

io posso in qualche modo chiamarlo il delitto della vostra classe. I Sacerdote di quel Dio, che voi avevate abbandonato, vi avvertirono, che vi erano dei flagelli riservati per gli Apostati: che il vostro esempio sarebbe funesto per il popolo come per voi. Ricordatevi come furono ricevute queste minacce; ma riprendete in mano i fasti della Scuola che voi ci opponeste. Il Cielo nella sua collera lasciò moltiplicarsi gli Allievi dei Sofisti come le locuste. Essi si credettero ancora gli Dei della Ragione, lo dissero ancora: Noi non serviremo: ma gittando gli occhi sopra di voi, aggiunsero: L'oppressione, e la tirannia hanno messo sul Trono degli uomini come noi: la sorte della nascita ha fatto dei Nobili, e dei Grandi, che vagliono meno di noi. Lo dissero, e ciò che la libertà delle passioni fece fare a voi contro Gesù Cristo, l'orgoglio della loro libertà, ed uguaglianza lo fece contro di voi. Essi cospirarono contro il Trono, e contro i Grandi, e i nobili che lo circondavano. Colpiti d'accecamento voi accolgeste questa folla di Sofisti come avevate accolto il loro Maestro. — I Sacerdoti del Signore vi diedero ancora avviso, che tutta questa Scuola d'empietà, insieme colla rovina della Chiesa porterebbe seco ancora la vostra, quella delle leg-

gi, dei Magistrati, dei Principi, e dei Re. La Ragione istessa vi parlava altamente, come i vostri Sacerdoti: ma voi avevate chiuso l'orecchio alla rivelazione, voi ricusaste ancora d'ascoltare la Ragione.

Il Dio che la vostra Apostasia irritava ogni giorno più, lasciò questa turba di Sofisti internarsi nel profondo delle Loggie; e là sotto il velo dei giuochi Massonici, i Retro-Adepti unirono le loro cospirazioni contro l'Altare, contro il Trono, contro ogni grandezza, a quelle di questi saggi de' quali voi eravate il zimbello. Gli Adepti si moltiplicarono quanto i Sofisti. Sotto l'auspicio d'un nuovo saggio, aggiungendo empietà ad empietà, bestemmia a bestemmia, si formò sotto il nome d'*Illuminati* una nuova Setta, che meditava, come gli Eroi della vostra Apostasia, d'abbattere Gesù Cristo, o come gli Allievi di questo Eroe, giurando di schiacciarsi voi stessi, e come tutte le Sette di facinorosi d'abolire ogni impero delle Leggi. — A questi complotti si riducevano tutti i frutti della Filosofia che voi vi ostinate a riguardare come la vera Sapienza. Per disingannarvi finalmente di questo Idolo, e meno per vendicarsi di voi che di richiamarvi alla fede, ed alle virtù del Vangelo, sapete voi cosa

ha fatto il vostro Dio? Egli ha fatto tacere i suoi Profeti stessi, ed i Dottori della sua legge. Egli ha detto loro: " Abbandonate quelle dottrine che voi opponete al delirio degli empj. Egli è contro di me, che innalzano la loro Ragione; egli è il mio figlio che hanno giurato di sterminare. Essi vogliono esser soli a regnar sopra questo popolo. Hanno preso sopra di se soli la cura di condurlo alla vera felicità: io voglio lasciarli fare: io abbandono questo popolo alla loro sapienza. Voi tutti miei Sacerdoti, miei Pontefici uscite dal mezzo di loro; portate via con voi il Vangelo del mio Figlio; lasciate i saggi abbattere i suoi Altari; lasciate in mezzo ai suoi Tempj innalzar dei trofei all'Eroe che volle abatterlo; e che questo Popolo cammini guidato dal solo lume della sua Ragione. Uscite, ritiratevi; Io, e mio Figlio consegniamo, e questi Grandi, e questo Popolo ai loro Sapienti. Che sieno condotti da loro, poichè non vogliono più saper nè di Me, nè di mio Figliolo. "

Francesi, così ha detto il Dio dei vostri Padri. Oh! come sa egli ben confondere *la prudenza dei prudenti, la sapienza dei sapienti*. Scorrete ora questo vostro Impero che egli ha consegnato alla vostra pre-

tesa Filosofia. I suoi Sacerdoti non vi sono più, i suoi Altari sono abbattuti, il suo Vangelo è sparito. Calcolate presentemente i delitti, e le disgrazie. Passeggiate sulle rovine; vedete questi rottami, e questi avanzi. Domandate a questo popolo, dove sono iti quelli milioni di Cittadini che popolavano le sue Campagne, e Città? Ditegli: Qual innondazione di Barbari è dunque venuta a desolarle? Cosa è divenuta questa Città così orgogliosa della sua grandezza, e della pompa de' suoi Palagi? Cosa sono divenute quella altre Città emole di Tiro? Dove è scolorito quell'oro, che i loro vascelli apportavano ogni anno dalle riviere dell'Aurora, e dalle Isole dell'Occidente? Quella gioja, quei canti d'allegrezza, perchè cambiati si sono in lagrime, e sospiri? Queste fronti una volta immagini della felicità, perchè coperte si trovano dal velo fosco del terrore? E perchè questi sospiri, che il timore d'essere udito in vano cerca di soffocare? Voi tutti, Popoli, poco fa tanto felici ancora sotto le leggi de' Padri vostri, oggi giorno in preda a tutti i mali della rivoluzione, non avete voi forse i suoi Filosofi, e tutta la sapienza de' suoi Deisti, de' suoi Atei, e de' suoi Filantropi? Sopra tutto, voi Discepoli, e lungo tempo zelanti Protettori di tutti

questi sapienti della Rivoluzione, donde viene dunque, che voi oggi giorno siete erranti, e vagabondi, poveri, e desolati su tutta la superficie dell' Europa? Non è ella forse trionfante nel centro del suo Impero questa Filosofia, della quale voi avevate formato il vostro Idolo?

Ah! che sono pesanti questi sarcasmi d' un Dio troppo ben vendicato! Infelici vittime della vostra confidenza in questi falsi saggi! conoscete dunque infine quanto terribil cosa egli è l' essere abbandonato all' impero della loro empietà. Confessate, che la vostra credulità; la vostra confidenza in questi Eroi Sofisti sono state ben disgraziate. Essi v' avevano promesso una Rivoluzione di sapienza, di lumi, di virtù, e v' hanno dato una Rivoluzione di delirio, di stravaganza, di scelleratezza. Essi v' avevano promesso una rivoluzione di felicità, d' uguaglianza, di libertà, dell' età dell' oro; e vi hanno dato una Rivoluzione, che essa sola è stata il flaggello più spaventevole d' un Dio giustamente irritato dall' orgoglio, e dall' empietà degli uomini, di quanti egli mai ha mandato sopra la Terra: ed ecco il termine di tutta questa empietà che piace a voi di chiamare Filosofia. Ancora una volta; non si tratta più di provare la causa fondamentale della nostra in-

felicità ; ella è troppo evidente. Tanto Voltaire , che Gian-Giacomo sono gli Eroi della Rivoluzione , come furono gli Eroi dell' vostro Filosofismo. Si tratta di mettere un termine alla vostra illusione , se voi non volete che il flagello continui , o pure essere esposti continuamente al pericolo di vederlo rinascere. Bisogna che la Rivoluzione sia la morte di questa Filosofia d'empietà , se voi volete che si pacifichi quel Dio che non mandò la Rivoluzione , che per vendicare il suo Figlio. Non è nel persistere nell' oltraggio , o nel lasciare nel vostro cuore la prima causa delle vostre disgrazie , che voi ne troverete il fine. Il gran delitto del Giacobino è la sua empietà , ma la grande sua risorsa è l' empietà vostra. L' Inferno è per lui mentre egli combatte contro Gesù Cristo : ma voi non avrete il Cielo per voi intanto che i vostri costumi , o la vostra fede vi manterranno come lui , nemico di Gesù Cristo. Colla vostra empietà , voi siete fratelli dei Giacobini , voi siete Giacobini della Rivoluzione contro l' Altare ; non è persistendo in questo odio contro l' Altare come essi , che voi pacificherete quel Dio che vendica l' Altare colla Rivoluzione dei Troni , e di tutte le nostre leggi.

Tale è l' ultima , tale è la più impor-

tante delle lezioni che ci danno questi flagelli progressivi, come i complotti medesimi dei *Sofisti dell' Empietà*, dei *Sofisti della Ribellione*, dei *Sofisti dell' Anarchia*. Possa io, terminando queste Memorie, averlo profondamente scolpito nello spirito de' miei Lettori! Possa ella sopra tutto esporre le vie al ritorno della Religione, delle Leggi e della felicità della mia Patria! Possano le ricerche che io ho consacrato a svelare le cause della Rivoluzione non essere inutili alle Nazioni che ancora possono o preservarsi, o liberarsi de' suoi disastri: ed il Dio che sostiene le mie fatiche, non le avrà lasciato senza ricompensa.

F I N E.

VA1 1524240

[illegible]

